ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 3 Febbraio 1914 MATTINO NUM. 34

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
[redacted]
Indirizzarsi esclusivamente [redacted] piazza S. Carlo, ed alle [redacted]

Alla ripresa dei lavori parlamentari

I nuovi provvedimenti finanziari

I socialisti dinanzi a casi elettorali e al conto della Libia — Il voto del Congresso radicale

(Per telefono alla STAMPA)

La ripresa

Roma, 2, notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori in mezzo ad una certa agitazione dell'ambiente politico. I provvedimenti finanziari oggi deliberati dal Consiglio dei Ministri, il voto finale del Congresso radicale che a discreta maggioranza ha votato il distacco dei radicali dal Ministero, vengono a suscitare, nel momento in cui la Camera si riapre, discussioni vivaci. Se a ciò si aggiunge la previsione ormai generale che i socialisti riprenderanno la loro vivace battaglia sulle spese della Libia, si comprenderà come l'attuale ripresa dei lavori parlamentari assuma uno specialissimo interesse.

Intanto, la prima seduta dopo le vacanze sarà una seduta eminentemente elettorale. La seduta sarà divisa in due tempi: avremo dapprima tutte le formalità dell'apertura, inoltre la commemorazione dell'on. Pilade Gai, morto durante le vacanze. Il Presidente on. Marcora, giunto questa sera a Roma, ricorderà la sua vita operosa. Parleranno quindi parecchi oratori di Estrema Sinistra.

Quindi, il Governo presenterà alla Camera una parte dei nuovi progetti di legge nonchè i provvedimenti finanziari oggi deliberati nel Consiglio dei Ministri. Poi si verrà alle comunicazioni del Presidente ed alle decisioni della Giunta delle elezioni per i collegi ancora in sospeso. Su queste comunicazioni i socialisti impegneranno subito una piccola battaglia. Per l'elezione di Sora (proclamato Simoncelli contro l'on. Lollini) l'ex-deputato socialista basandosi sul fatto che la convalidazione del suo avversario è stata proposta dalla Giunta delle elezioni con un solo voto di maggioranza, mentre il relatore on. Rosadi non era favorevole, ha messo in opera tutti i mezzi per difendersi ed ha distribuito gran copia di un opuscolo in cui sono rievocate tutte le fasi della elezione, le violenze elettorali che sarebbero state usate, ecc.

Il caso elettorale che la Camera sarà domani chiamata a decidere si può riassumere nei seguenti termini:

«A Sora, il Simoncelli è stato proclamato con voti 1738 contro 1532 riportati dal suo avversario. La protesta dell'on. Lollini si basa sopratutto sull'ostruzionismo che nella sezione di Arpino sarebbe stato esercitato contro i suoi fautori. Nei seggi, scrive il Lollini, composti esclusivamente di elettori simoncelliani, si procedeva con una lentezza esasperante in tutte le operazioni per un proposito preciso e prestabilito contro cui il presidente non seppe, non volle reagire. Nella seconda sezione si è avuta per un'ora, dalle 14.30 alle 15.35, la sospensione delle operazioni elettorali perchè al presidente ed agli scrutatori piacque far colazione con tutta pace. Ciò indusse molti contadini, che disperarono di poter votare, a tornare alle loro case in campagna. Tuttavia, poichè il presidente si diede a reprimere i mali atti che avevan sollevata la protesta di qualche elettore, tra cui il dottor Ernesto Pesce, poterono votare su 739, 500 elettori, cioè il 68 per cento. Nella 4.a sezione, invece, su 721 iscritti, non votarono che 408, cioè il 56 per cento; nella 1.a 312 su 788 iscritti, cioè il 45 per cento; nella terza, finalmente, appena 222 su 598 iscritti, cioè il 37 per cento».

A queste osservazioni l'on. Simoncelli replica che se la sua parte avesse voluto esercitare l'ostruzionismo in Arpino sarebbe stato senza dubbio per profittarne, mentre le cifre dimostrano che proprio ad Arpino l'eletto ha avuto un minor numero di voti: 294 contro 1172 riportati dall'avversario. Parleranno contro la proposta della Giunta di convalidare l'elezione dell'on. Simoncelli i socialisti Canepa e Raimondo. Il gruppo socialista ufficiale chiederà l'appello nominale. Questo basta per indicare che la discussione ed il voto procederanno probabilmente fra vivi incidenti.

Dallo sviluppo che prenderà la discussione dell'elezione di Sora dipenderà o meno la possibilità di procedere, entro la seduta di domani, allo svolgimento dell'ordine del giorno. Se i socialisti saranno discreti, si procederà al sorteggio degli uffici ed allo svolgimento delle interrogazioni tra le quali possono dare luogo ad un po' di chiasso quelle sull'agitazione agraria di Cerignola.

Nella seduta del 4 febbraio saranno approvate alcune leggine iscritte all'ordine del giorno, poscia verrà la discussione del progetto di legge per la proroga al 31 marzo del conto corrente della Libia. E' questo il progetto sul quale nelle prime sedute della legislatura i socialisti hanno minacciato l'ostruzionismo. Ora la situazione è mutata perchè i conti per la Libia saranno presentati domani stesso alla Camera. Domani si riuniranno separatamente a Montecitorio il gruppo socialista ufficiale e il gruppo riformista per deliberare sulla linea di condotta da tenersi nella discussione sulle spese di Libia. Due correnti si manifestano fin d'ora nelle file dei socialisti: la prima vorrebbe impegnare la discussione su tutta la questione della Libia in occasione della discussione della proroga del conto corrente; la seconda vorrebbe invece rinviare tutta la discussione della Libia a quella del bilancio delle Colonie, nel qual caso la battaglia sarà rinviata di poco tempo.

Rimaneggiamento e istituzione d'imposte e tasse per circa 47 milioni all'anno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Alle ore 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, salvo il generale Spingardi, tuttora infermo a Porto d'Ischia.

Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente dei nuovi provvedimenti finanziari, che il Governo presenterà alla Camera: provvedimenti finanziari che vanno a complemento dei catenacci sugli alcools e sui tabacchi già in applicazione.

Imposta di successione

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato la istituzione di una imposta all'uso inglese sul complesso dell'eredità ed indipendentemente dalla quota degli eredi. Il Governo intende cioè di aver provveduto a render più efficace il principio della progressività mediante un elevamento della tassa attuale sulle successioni da trentamila lire in su tra ascendenti, discendenti, coniugi, fratelli e sorelle, e su quelle da ventimila lire in su tra gli altri parenti ed estranei; assicurandosi così un maggiore prodotto di cinque milioni. Inoltre, fu deliberata l'istituzione di una tassa supplementare da percepirsi sull'intero ammontare netto delle successioni e delle donazioni, indipendentemente da ogni rapporto di parentela. Questa tassa, la cui aliquota è limitata all'uno per cento fino alle cinquantamila lire, raggiunge il sei per cento quando la successione supera un milione. Da essa è preveduto un provento di diciotto milioni.

Imposta di circolazione

Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato il ritocco della *imposta di circolazione sui titoli al portatore*, ha cioè disposto un leggiero aumento dell'attuale imposta di circolazione per i titoli al portatore. Il Consiglio dei ministri si è indotto a questa disposizione per sostituire la imposta di successione, che attualmente non si paga in via di fatto perchè in molti casi di eredità non vengono denunciati i titoli al portatore che fanno parte dell'eredità stessa.

Contemporaneamente all'aumento di questa imposta di circolazione sui titoli al portatore, si è deciso di praticare una corrispondente diminuzione della imposta di circolazione sui titoli nominativi ciò per invogliare i proprietari acquisitori di titoli ad investire i loro capitali in titoli industriali e commerciali nominativi invece che al portatore. Ed il provvedimento sta in ciò: la imposta sui titoli nominativi viene ridotta da lire 1,83 a lire 1,50 per mille; quella sui titoli al portatore viene elevata da lire 2,44 a lire 3 per mille.

Bollo sulle cambiali

Il Consiglio dei ministri ha deliberato pure un aumento sul bollo delle cambiali che superano le L. 1000, un aumento però in misura minore della cifra di bollo che una volta era in vigore. Come è noto, la tassa di bollo sulle cambiali da L. 1000 ascendeva prima a lire 1,20 per mille; poi il bollo venne ridotto a 60 centesimi per mille. Con il provvedimento oggi deliberato dal Consiglio dei ministri, il bollo stesso viene riportato ad una lira; viene riavvicinato cioè a quello che era prima della legge 31 dicembre 1907, la quale aveva bensì diminuito la tassa, ma ne aveva resa complicata l'osservanza con eccessivi frazionamenti di tariffe molto fastidiosi per i commercianti, che preferivano il ritorno all'antico. Si tratta quindi, più che altro, di una semplificazione che darà pure un contributo all'erario.

Nello stesso intento di eliminare analoghi frazionamenti di tariffe prodotti dagli addizionali per il terremoto, si è arrotondata la tassa fissa di bollo.

I cinematografi

In relazione alla tassa di bollo il Consiglio dei ministri ha stabilito che devano soggiacervi anche i biglietti d'ingresso ai cinematografi di tutto il Regno, in misura varia a seconda del prezzo del biglietto, ma purchè superiore ai 25 centesimi. La tassa lascia cioè immutate le condizioni dei piccoli cinematografi dove esiste il biglietto di ingresso inferiore ai 25 centesimi, epperò non vengono toccati dalla nuova tassa i cinematografi a basso prezzo ed i cinematografi dei piccoli centri o dei paesi.

Una notevole disposizione ha deliberato il Consiglio dei Ministri intorno a questa tassa sui cinematografi: vale a dire che la metà dei proventi di essa vada a beneficio dei Comuni in sostituzione di quella che, per quanto riguarda i soli cinematografi, i Comuni avevano diritto di applicare in forza della legge 1902. Data la grande diffusione del cinematografo si prevede che questa tassa darà un provento di 15 milioni. Peraltro, resta assolutamente escluso quanto si è vociferato nei giorni scorsi, vale a dire che il Governo intenda proporre di applicare una nuova tassa sulla produzione e sul consumo delle film cinematografiche.

Le automobili

Il Consiglio dei ministri ha approvato inoltre la proposta di aumentare la tassa sulle automobili di forte potenzialità: vengono cioè escluse dall'aumento le vetturette e le vetture a piccolo motore. Tale aumento sarà proporzionale alla potenzialità delle vetture; andrà a beneficio esclusivo dello Stato e non colpirà le vetture di servizio pubblico e quelle di trasporto. Secondo i calcoli del ministro delle finanze, esso darà un maggiore prodotto di circa un milione e mezzo.

Diritto di statistica

Il Consiglio dei ministri ha anche deliberato il rimaneggiamento del *diritto di statistica* che lo Stato esige attualmente sulle merci in importazione ed esportazione, e ciò per rendere la nostra legislazione eguale a quella degli altri paesi. Tale rimaneggiamento viene compiuto integrando la legge 25 luglio 1896, che introdusse in Italia, come già esistevano in altri grandi Stati, tali diritti di statistica sul movimento delle merci in dogana. Con la legge 25 luglio 1896, avvisandosi, secondo ritiene il Governo, il carattere di quel tributo (il quale intanto può dirsi diritto di statistica in quanto si applica alle operazioni cui dà luogo il movimento delle merci in dogana, senza quindi distinguere tra la qualità delle merci e tra la natura delle operazioni) fu applicato detto diritto solo ad alcune merci e solo per la importazione di queste merci in conformità ai criteri coi quali è regolata l'applicazione del diritto di statistica in altri Stati, che lo istituirono, si provvede ora a generalizzarne l'applicazione prevedendosi un raddoppiamento del suo reddito, che è ora attorno ai quattro milioni.

Le acque minerali

Infine, tra i provvedimenti minori, è pure stabilita una tassa sulle bottiglie contenenti acque minerali, che costituiscono un consumo delle classi ricche.

Il Consiglio ha approvato integralmente le proposte quali sono state presentate dall'on. Facta. Il complesso di queste riforme, che a giudizio dei ministro che le propone han carattere democratico, recherebbe all'Erario un beneficio di 47 milioni.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione odierna a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1 - Presentazione di un disegno di legge portante aggiunte all'art. 2 del vigente testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito, relativo agli organici degli ufficiali subalterni delle quattro Armi combattenti;

2 - id. id. per la conversione in legge del regio decreto 21 dicembre 1913, n. 1388, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti;

3 - id. id. per la conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1400, che modifica per alcuni prodotti del monopolio sui tabacchi i prezzi massimi stabiliti dalla tabella annessa alla legge 20 maggio 1900, n. [illegible], testo [illegible];

4 - id. id. relativo ai provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, la tassa di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e sulle acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica;

5 - schema di regio decreto per la modificazione dei ruoli organici delle scuole normali complementari (Tivoli e Pontremoli).

6 - schema di disegno di legge che concerne lo stato di previsione delle spese del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1913-14.

L'interpellanza Soderini sulla Nota inglese commentata dal "Temps"

Parigi, 2, notte.

Il *Temps* mostra di stupirsi dell'interpellanza che il conte Soderini intende svolgere alla Camera per sapere ciò che vi è di vero nella risposta che l'Inghilterra avrebbe dato alla Nota della Triplice alleanza sul Dodecanneso. In essa il Soderini chiede al Governo se non creda opportuno prendere qualche misura per mostrare che se l'Italia concorre volentieri al mantenimento della pace non intende farsi dettare la legge dall'Inghilterra per ciò che concerne i suoi interessi in Turchia e i suoi rapporti con questa potenza.

«E' una cosa nuova — commenta il *Temps* — sentire un membro del Parlamento italiano parlare in questo tono dell'Inghilterra. Durante lunghi anni è stato un dogma l'affermazione dell'identità assoluta degli interessi britannici e italiani nel Mediterraneo. Quando l'Italia, entrando nella Triplice Alleanza, non potè ottenere dalla Germania e dall'Austria nessuna garanzia per i suoi interessi mediterranei, fu verso l'Inghilterra che si rivolse e fu con l'Inghilterra che iniziò trattative amichevoli. Gli stessi ministri di quel tempo non ne fecero mistero».

E qui il *Temps* cita alcuni brani di discorsi storici, quello del febbraio 1887 di Depretis, in cui il deputato di Stradella diceva: «La nostra situazione è ora assicurata sulla terra e sul mare», e quello del 29 giugno 1891 del marchese Di Rudinì: «Uno scambio di idee è avvenuto qualche anno fa — diceva l'on. Di Rudinì — con l'Inghilterra». L'Italia e l'Inghilterra — continua il *Temps* — si propongono il mantenimento della pace e dello *statu quo*. Non vi è nessuno del resto che non veda quanto le vedute dell'Italia siano concordi con quelle dell'Inghilterra, dato che i loro interessi essenziali sono identici. Oggi è forse tutto mutato? Un deputato italiano si lagna che l'Inghilterra detti la legge all'Italia per quanto concerne i suoi interessi in Turchia e i suoi rapporti con questa Potenza. Senza dubbio il Governo del Re d'Italia ridurrà al giusto valore questa accusa. Tuttavia bisogna notare che un'accusa simile è stata formulata e che disgraziatamente essa risponde a troppo numerosi articoli della stampa italiana.

«E poi — continua il *Temps* — che cosa ha fatto l'Inghilterra? Si è limitata a ricordare alle Potenze che il Dodecanneso deve essere conformemente agli impegni dell'Italia evacuato dall'Italia. Si dice a Roma che le condizioni poste per l'evacuazione non sono state adempiute. Ma sir Edward Grey crede, e con ragione, che non si possa in simile materia fare un gioco di parole e che il Governo turco abbia già fatto ciò che aveva promesso di fare. Non è questione di dettare la legge, ma semplicemente di ricordare un contratto. E il conte Soderini non poteva confondere tanto facilmente le due cose».

Dopo l'estrema difesa del gruppo il Congresso radicale in una seduta agitata vota l'ordine del giorno antiministeriale

Roma, 2, sera.

Alle 9.30 il prof. Canti dichiara aperta la seduta. Nella sala vi sono pochi congressisti.

Mazzarella, di Napoli, parla di corruzione e di violenze nel Mezzogiorno; dice essere necessario riprendere il contatto con le masse, ritrovare l'anima popolare. Bisogna distaccarsi dalla maggioranza amorfa ed effimera, che affoga tutte le idealità.

L'avv. Pedio, di Potenza, vorrebbe che il Congresso votasse un ordine del giorno deplorante l'opera del Governo nel Mezzogiorno.

L'avv. Zanfogna si augura che il Governo voglia dire una parola definitiva riguardo alla presente insostenibile situazione parlamentare politica. (Applausi).

Levi, di Modena, rileva che il partito radicale deve mirare a realtà positive; ritiene che non possa il Congresso deliberare di orientarsi verso direttive che non sono quelle del gruppo radicale; bisogna rinunziare ad attuare il patto di Roma. Conclude confidando che il Congresso senta tutte le responsabilità dei suoi doveri e del suo lavoro.

Caracciolo, di Napoli, spiega perchè le Sezioni di Napoli sono contrarie agli atti della legislazione parlamentare. Si scaglia contro i nazionalisti e contro la smania degli armamenti.

Parlano ancora Petroni, di Sessa Aurunca; Indraccolo, di Milano; Sanarica, di Roma.

Uno sfogo del comm. Bruto Amante

Prende la parola il comm. Bruto Amante, il quale solleva una tempesta con il suo attacco al ministro della P. I., on. Credaro. Il commendatore Amante ha portato al Congresso lo strascico della lotta elettorale del Collegio di Fonni, dove il comm. Amante era candidato, e dove, egli afferma, il ministro Credaro ha appoggiato, per fare cosa spiacevole a lui, il candidato clericale. E' necessario tener conto, per spiegarsi il tumulto avvenuto, che il commendatore Amante è un ex-capo divisione del Ministero della Pubblica Istruzione, uscito in seguito alla così detta «epurazione del personale», determinata dalla nota Commissione parlamentare. Bruto Amante, parlando dapprima per metafora, fa la storia di un deputato radicale che, sentendosi mal sicuro nel suo Collegio per la lotta che gli facevano i clericali, andò mendicando un Collegio per tutta l'Italia, ma, poichè non gli riuscì possibile di trovarlo, ritornò al suo, si accordò coi clericali, fece ritirare il suo competitore radicale ed è riuscito finalmente ad essere eletto. (Vivi commenti; rumori, voci).

Voci: — Il nome? Chi è?

Bruto Amante: — Il nome non importa nulla.

Serrao, di Roma: — Chi è?

Amante: — E' l'on. Luigi Credaro, ministro della Pubblica Istruzione. (Vivi commenti e proteste).

A queste parole scoppia un vero tumulto; chi apostrofa l'oratore, chi lo difende, chi dice che egli non debba continuare, chi vuole sia rispettato il diritto di parola, e tutti gridano e tutti protestano. Finalmente il comm. Bruto Amante può farsi sentire ed allora grida: — Non mi hanno mosso, nel mio discorso, rancori personali. (Rumori, proteste).

Voci: — Lasci andare; lei non deve parlare.

Lapegna, che è vicino all'oratore al banco della Presidenza, gli dice: — Ci parli delle direttive del partito. (Vivissimi rumori, proteste).

Bruto Amante: — Io sono stato mosso a dire ciò che ho detto unicamente per ragioni di sincerità. (Vivacissime proteste, rumori, commenti).

Il prof. Morelli, dell'Università di Pavia, rivolto ad Amante gli dice: — Bisogna portare documenti quando si accusa qualcuno. (Approvazioni).

Il comm. Amante rimane interdetto, e da ogni parte si torna a gridare: — Lasciatelo parlare! Lo lascino parlare!

Sorge un nuovo tumulto, che dura vari minuti ed è a stento sedato dall'energia del presidente prof. Canti.

Il comm. Amante conclude dichiarando che, per le ragioni già dette e già ripetute a sazietà, è contrario all'attuale situazione politica. (Approvazioni, commenti, proteste).

Ristabilito un certo silenzio, il prof. Canti deplora che si siano portati alla tribuna fatti puramente personali, che turbano la dignità del Congresso, e si augura che il fatto non si ripeta. (Approvazioni vivissime).

Comincia quindi a parlare, applaudito dai congressisti, l'on. Giovanni Ciraolo.

L'ex-deputato Ciraolo

Ha la parola l'ex-deputato Ciraolo, accolto da vivissimi applausi. L'on. Ciraolo dice che, se i liberali non si sono potuti ancora differenziare dai clericali, la colpa è di questi ultimi, che mai si sono staccati da loro, neanche nell'approvazione delle leggi più avanzate. (Approvazioni). Passando a discutere dei lavori del Congresso, l'oratore si augura che nel dibattito non ci si limiti ad approvare od a respingere il distacco dal Ministero, ma si dica qualche cosa di più. Si doveva, è vero, prendere in considerazione la situazione ministeriale, perchè in essa culminano tante altre questioni; ma si doveva altresì fare atto di sincerità.

Voci: — Si farà l'una e l'altra cosa.

Ciraolo: — Qualunque sia la decisione che sarà per prendere la maggioranza, la minoranza la rispetti, come farà egli stesso da soldato disciplinato. Il Paese non è incerto sulla valutazione dei radicali, in quanto sono o non sono pel Ministero; ma domanda che essi si uniscano sulle singole questioni e non vi siano di liberi e antiliberi insieme, di anticlericali ferventi e di altri che si troverebbero assai meglio tra i moderati nel giudicare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Io non sono un soldato d'oggi, ma sono stato sempre pronto a sostenere il partito in vita ed a difenderlo in morte col mio corpo (vivi commenti); ma posso dire con sicura coscienza che, se si risolve comunque il problema del ministerialismo senza fissare limiti chiari e precisi al nostro programma, il sesto Congresso non avrà prodotto tutti i suoi frutti. Se si approva il distacco dal Gabinetto, domani cadrà il Gabinetto Giolitti e saranno incaricati della formazione del nuovo Ministero l'on. Salandra, l'on. Sonnino, l'on. Carcano. Ebbene, qualunque di essi...

Una voce, interrompendo: — Saranno più sinceri dell'on. Giolitti! (Ilarità).

Ciraolo, proseguendo: — Il Congresso si stacchi dal presente Gabinetto: questo non ha importanza alcuna; ma occorre che i deputati nostri siano messi in condizione che nelle loro coscienze non possa nascere alcuna incertezza in modo che sparisca dai discorsi dei capi e dagli articoli dei giornali a noi contrari la leggenda delle due anime radicali. Il Partito radicale non può essere parassita delle altre parti della Camera per trarre vantaggi e nello stesso tempo agitare il gran vessillo della libertà fra le folle con la sua indipendenza. Per ora, si deve essere semplici.

Fowel: — Si può essere le due cose insieme.

Ciraolo: — Si preferisce la seconda soluzione? Occorre allora che il Partito rinunci coraggiosamente al Governo.

Fowel: — Avrebbe dovuto farlo da molto tempo!

Ciraolo: — Ma in un altro caso, con chi ci dobbiamo unire? Perchè non bisogna dimenticare che il Partito socialista ha preso un atteggiamento di intransigenza che non è sorto per una fobia contro di noi, ma per il suo interesse, e ciò contro ogni ragione di gratitudine, poichè per lunghi anni noi lo fiancheggiammo e tutto demmo ad esso e nulla chiedemmo. (Approvazioni). E ci si è risposto con le ingiurie!

Un tumulto e il pugilato

L'on. Ciraolo seguita a parlare fra le interruzioni e i clamori della assemblea. Le interruzioni ed i motti vivaci ed espressivi coprono la voce dell'oratore e sollevano proteste. Ad un certo punto, ad una interruzione di Fowel, scoppia un tumulto indescrivibile, che fa ricordare altri più violenti e furiosi comizi delle masse proletarie. Da tutti i punti della sala si elevano clamori e si incrociano invettive altissime. Il tumulto degenera in pugilato che si svolge in un gruppo compatto agitantesi intorno al Fowel ed al Perrina.

E' una scena concitatissima, impressionante. Tutti sono in piedi e ondeggiano nel centro della sala in una mischia confusa e quasi generale. Alcuni salgono sulle poltrone per esercitare meglio le braccia. Altre battaglie si accendono in altri punti della sala. La confusione è al colmo. Il tumulto è al suo diapason. Invano il Presidente scampanella a distesa ed invano i volonterosi questori dell'agitato parlamentino cercano di metter pace tra i contendenti. In mezzo all'infernale clamore Ciraolo rimane impassibile attendendo che la tempesta si calmi, mentre l'on. Lapegna gesticola vivacemente. La gran quantità dei congressisti si affolla intorno al Ciraolo acclamandolo e gridando il suo nome.

Finalmente il tumulto, che dura da una decina di minuti, va gradatamente calmandosi. Le conseguenze del pugilato non sono gravi in alcun modo: qualche ammaccatura, nessuna contusione. Nell'aria rimane, ormai in senso di maggiore calma, gli spiriti ardenti sbollono e sembrano pacificati. L'on. Ciraolo, dopo la tempesta, può riprendere il discorso e dichiara che i deputati radicali dovranno avere dal Congresso una norma sicura per l'avvenire.

Voci ironiche: — Ah! Ah!

Ciraolo: — Vi furono due o tre grandi questioni e su di esse si discuta senza preoccuparsi di essere pro o contro qualsiasi Ministero.

Fowel: — Adesso ce lo venite a dire! Sarà per il Congresso prossimo (vivissime approvazioni).

Ciraolo: — E queste questioni potrebbero essere quelle dell'ordinamento militare, dell'ordinamento tributario, e delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

L'on. Ciraolo conclude rievocando i primi Congressi del partito, onorati da uomini preclari, cui turbinavano nella mente tutti i vortici della passione politica e che erano di varii sentimenti democratici, ma tutti di pura fede radicale. Chiude con un inno all'unità del partito (applausi, approvazioni).

Guerci si domanda, poichè si parla di differenziazione, perchè questa differenziazione non è stata chiesta otto giorni prima delle elezioni. (Bravo! bene!). Dice che bisogna lasciare ai deputati una certa autonomia; il Partito può dare ai suoi deputati le direttive, ma non sindacarne i singoli atti; il Partito può dire ai deputati: «Voi dovete proporre una riforma che metta in piena luce il vostro anticlericalismo; la vostra tendenza libertaria, il vostro amore per le classi lavoratrici»; (Applausi) ed in questo senso svolge un ordine del giorno.

L'on. Fera

L'on. Fera, salutato da lunghi applausi, premette che parla al Gruppo parlamentare con grande sincerità e obiettività. Osserva le cause dell'attuale divergenza e ricorda l'aspra e recente competizione elettorale. (Applausi). Non si discute sul carattere del Partito radicale (sono soltanto gli avversari che devono dileggiare il Partito radicale), raccomandando un programma che il Partito radicale ha già redatto nel suo V Congresso. Altri partiti, il socialista, per esempio, hanno libertà, hanno incertezze, hanno tendenze e confusioni assai peggiori del Partito radicale, che ha mostrato con crescenti successi di avere un vero e serio programma. (Applausi). E' sintomatico l'accrescimento numerico dei deputati radicali. Cessino ora i dileggi: questa è l'ora decisiva per il Partito radicale (applausi) di provare che noi abbiamo un programma. Rivendica la condotta del Mezzogiorno senza volere offendere gli amici del Settentrione, che spesso sono stati pronti ai socialisti. (Applausi prolungati). Ricorda che egli, in nome del Gruppo radicale, sostenne l'opposizione al Governo, e la determinazione della crisi, e insieme ad altri 8 colleghi votò contro Giolitti. La maggioranza del Gruppo parlamentare è anch'essa desiderosa di non disperdere le forze del Partito e di premere sul Governo.

La difficoltà e la incertezza di tale situazione fu mirabilmente espressa in una dichiarazione concordata dell'on. Pantano in cui era bene sentito ed espresso il timore che la maggioranza conservatrice, uscita dalle ultime elezioni, creasse in Italia una situazione simile a quella esistente al Belgio, e maggioranza conservatrice e liberale progettassero una transazione col Partito cattolico e col Governo. Molto mi duole, a questo proposito, di un equivoco in cui si è incorso interpretando l'intervista di un uomo a cui grande gratitudine deve il Partito radicale: parlo dell'on. Ettore Sacchi. Non si capiva l'alleanza coi liberali prima del 1904, quando i cattolici ostacolavano ed insidiavano il Partito liberale, ma ora il Partito liberale deve staccarsi: una parte deve andare coi cattolici conservatori e l'altra coi democratici per formare una salda compagine veramente democratica in opposizione alla compagine clerico-conservatrice. La maggioranza del Gruppo parlamentare è anch'essa desiderosa di non disperdere le forze del Partito e di premere sul Governo. Aveva ragione l'onorevole Guerci quando diceva che noi dobbiamo fare pesare le nostre forze. L'opera nostra ha avuto i suoi buoni risultati. Non è opportuno screditare il proprio Partito. Se i sinistri credono che il Partito radicale debba fare l'intransigenza come fanno i socialisti ufficiali, seguano questi ultimi. Sin qui il nostro difetto è quello di appoggiare certe combinazioni ministeriali e poi di abbandonarle. Dopo le elezioni del [illegible] e del 1900, il Parlamento raccolse le voci che venivano dal Paese per il suffragio universale. L'on. Giolitti, dopo le elezioni del 1904, aveva chiamato i socialisti al Governo ed i socialisti proclamarono Giolitti un nuovo Cavour. Ed io ancora sotto l'orpello rivoluzionario di quei socialisti, vedo l'anima giolittiana. Ma la democrazia incorse nell'errore dello sciopero del settembre e l'on. Giolitti strinse il torchio. Le elezioni del 1904 si fecero colle forze democratiche contro l'azione dei clerico-moderati. Vennero le elezioni del 1909. Non è vero che l'on. Giolitti abbia da sè concesso il suffragio universale. La verità è che i radicali lo hanno imposto.

Voci: — Ma che dice?

Altra voce: — Ma lo racconti al portiere!

Fera: — Signori. Fummo noi che portammo al Parlamento la voce del suffragio universale, mentre i socialisti tacevano. Anzi ci deridevano perchè l'azione diretta era da essi preferita. I socialisti agitarono la questione del suffragio solo quando Salvemini la impose. Costituitosi il gabinetto Sonnino, il

[illegible] i radicali coll'assenso del Partito e coll'entusiasmo degli altri gruppi dell'Estrema. L'on. Luzzatti, che si diceva capo di tutte le frazioni liberali giolittiane, presentò una proposta di suffragio allargato che ci parve inconcludente e dannosa. I radicali, solo i radicali, provocarono la crisi che segnò la rottura del patto dei radicali col Governo. Sopravvenne l'on. Giolitti ed i radicali rimasero al Governo e, premendo, ottennero che il nuovo suffragio allargato divenisse legge.

Voci: — E il divorzio?

Fera: Un Partito non può raccogliersi sempre sulle stesse formule e sulle stesse proposte. La questione dei rapporti tra Stato e Chiesa va risolta non con voti di divorzio e precedenza obbligatoria del matrimonio civile. Se il Partito radicale formulasse una sua proposta concreta, come vuole l'on. Guerci, provocherebbe alla Camera una ben profonda differenziazione. Certo proprietà ecclesiastiche dovrebbero essere devolute alle pensioni operaie.

Voci da sinistra: — Fate la proposta.

Fera: — La faremo. Vi sono dei problemi da risolvere, ma intanto il Partito radicale ha ottenuto varie buone riforme. Io ho cercato per tre volte di pugnalare alle spalle il Ministero Giolitti. Sono disposto ad approvare la tendenza di sinistra e bisogna ottenere il nostro intento o romperla col Governo prima o poi.

(*Applausi dei sinistri. I destri, che sinora avevano approvato l'oratore, rimangono indifferenti*).

Fowis: — Rompetela subito.

Fera: — Qui sembra di essere in un'Accademia medioevale. La distinzione tra destri e sinistri è miserevole, è una valutazione di politica parlamentare, null'altro.

Voci: — Non è vero!

Fera: — Ma voi, sinistri, che volete l'intransigenza assoluta, dovete riconoscere che se ammettete che il Partito radicale è già ora un partito di Governo, vi è l'obbligo di lasciare al Gruppo parlamentare libertà di atteggiamento.

Voci: — Ma il Congresso è sovrano.

Fera: — E' sovrano per stabilire le norme dottrinarie, per fissare i principi, per valutare la situazione parlamentare. Qui si tratta di stabilire dei punti che abbiano omogeneità di consenso o di dissenso. Ora io so che il Governo prepara un nuovo programma, nuovo per riforme sociali, nuovo per riforme ecclesiastiche. Attendiamo questo programma ed io vi assicuro da parte mia che se dovrò subire mortificazioni ed umiliazioni, mi ritirerò in disparte. Io sento che il nostro riformismo può essere ed è più largo di quello socialista. Noi possiamo ascoltare anche la voce del verbo sindacalista. Tutti i Partiti si differenziano per idee, ed il Partito radicale deve trovare un posto per il trionfo dell'idea democratica.

Un caloroso e lungo applauso accoglie la fine del discorso dell'on. Fera. Moltissimi si congratulano con l'oratore che ha parlato ascoltatissimo per un'ora. La seduta è sospesa ed è rinviata al pomeriggio.

L'on. Pala

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14,35. Grande elettricità è nell'aria. Sono presenti 300 congressisti, tra cui parecchi deputati del gruppo radicale, anche perchè questa è la seduta in cui devono parlare i deputati.

Primo oratore è infatti il deputato sardo on. Pala.

L'onorevole Pala rileva che questo Congresso ha svolto tutte le idealità del partito. La questione, che più vivamente si agita, riguarda precipuamente i fatti più che le idealità del partito. E' facile moralizzare, tutto sta nel trovare la pratica applicazione dei principi in Parlamento, dove concorrono altri partiti, dove anzi il partito radicale è minoranza. O noi ci tendiamo in disparte o prendiamo parte ai dibattiti parlamentari e prendendo parte ai dibattiti come si può far trionfare le nostre idee se non nel senso di manovrare come diceva Machiavelli?

Voci: — Machiavelli è il nostro maestro! (*Approvazioni ironiche*).

Pala: — Dobbiamo essere vicini a gente non antipatica, che ci aiuta per raggiungere lo scopo. Coi socialisti non possiamo andare d'accordo. Restano i vicini di sinistra...

Voci: — Ed i clericali...

Pala: — Quando saremo maggioranza ed avremo il Ministero degli Interni allora faremo strillare gli altri nelle elezioni. (*Proteste e rumori*).

Voci: — Sul programma radicale.

Pala: — Io espressi già altra volta queste idee che trionfarono.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

Pala continua interrotto quasi continuamente. Ad un certo punto egli dice: — Badate che dal vostro voto non derivi la discordia!

Voci: — Parli Pantano.

L'on. Patrizi

Parla quindi l'on. Patrizi deputato di Città di Castello.

Patrizi dice che non parla come deputato. Egli comprende le differenze fra elettori ed eletti. Loda gli onorevoli Ciraolo, Guerci, Fera e parecchi deputati ed ex-deputati che hanno interloquito in questo Congresso.

Voci: — Ma noi ora dobbiamo votare!

Altre voci: — Non è più il tempo di fare delle chiacchiere.

Nasce un vivacissimo tumulto. Tutti gridano. Da una parte i sostenitori della tendenza moderata applaudono all'oratore, gli altri, di sinistra, urlano: «Ai voti! Ai voti!».

Dapprima i due gruppi sono composti di pochi congressisti, ma poi il dissidio si estende a quasi tutto il Congresso. La maggior parte dei congressisti è in piedi; altri sono saliti sulle sedie. Avvengono vivacissime discussioni ed a un certo momento sembra che si stia per venire alle mani ma per fortuna l'esortazione del presidente prof. Canti viene ascoltata. Il prof. Canti, aiutato dai colleghi della presidenza, riesce a calmare gli animi, sicchè il tumulto termina con un applauso all'indirizzo dell'on. Patrizi accompagnato da grida e da tumulti.

Il prof. Canti, sedato il tumulto, dice: — Il pericolo più grave di questo Congresso è quello di finire in un tumulto senza giungere ad una conclusione. Questa sarebbe una prova della nostra impotenza. Se vi è qualcuno che ha questo scopo, prego il Congresso di impedirlo. On. Patrizi, continui.

L'on. Patrizi riprende il suo discorso dicendo che quello che occorre sono fatti e non parole. «Bisogna separarsi al massimo buon senso. Io ho votato per il Governo non per gli uomini e sono pronto a votare contro, se mi convincerò che il Gabinetto non farà gli interessi della democrazia». Egli afferma che la risurrezione dell'Italia è vanto del nostro popolo e dimostra che i rappresentanti del partito hanno fatto il loro dovere secondo le necessità del momento. Si augura che le aspirazioni del partito si fondano assieme (*applausi*).

L'on. Girardoni

Un caloroso applauso accoglie l'on. Giuseppe Girardini, che parla a nome del gruppo parlamentare. Dopo avere constatata l'imponenza del Congresso, l'oratore si pone una semplice domanda: — Quale è la determinante della convocazione del Congresso? L'oratore ricorda come con concorde proposito il partito si sia mantenuto ministeriale sino alla convocazione della Camera, giusta l'ordine del giorno votato unanimemente dal gruppo radicale. Quali motivi sarebbero sopravvenuti per determinare una convocazione che, nella mente di chi la proponeva, aveva intenti oppositionali? Si dice che furono le elezioni. L'oratore dichiara che non entrerà nel merito, si limiterà a fare un processo storico. A questa determinante si oppongono due obbiezioni. Lo A chi si potrà fare credere che il lungo periodo delle elezioni si svolse senza che il partito e gli organi suoi si siano accorti del modo con cui le elezioni venivano condotte? E poi se il partito si fosse accorto che il Governo non si comportava bene, perchè ha accettato per alcuni dei suoi uomini l'appoggio, perchè lo ha chiesto per molti e per tutti lo ha desiderato?

Voci: — Lei sposta la questione.

Voci: — Ed il patto Gentiloni?

Girardini: — Per riservarsi il diritto di accusare, si doveva respingere ogni suo aiuto. Le particolari repulse, i personali rifiuti, non possono elevarsi a questione di principio.

L'oratore passa alla seconda obbiezione. Egli dice: — Noi abbiamo delle Sezioni in tutte le parti d'Italia, una Direzione Centrale ed un Gruppo parlamentare. Se il Governo si è comportato indegnamente, le Sezioni dovevano mandare le loro proteste e spedire la documentazione alla Direzione, che si sarebbe occupata di trasmetterle al Gruppo parlamentare. Quindi, in nome della violata libertà, si sarebbe fatto autore alla Camera di un movimento di insurrezione. Ma di questo accade- sciamo l'oratore. — Conseguentemente, gli oratori del Gruppo radicale non si opposero all'opera del Governo. Sulle elezioni parlarono soltanto gli on. Alessio e Fera, quest'ultimo scagionando il Governo. Dunque, se non vi era alcun motivo di opposizione per le precedenti elezioni, se l'accordo durò sino alla convocazione della Camera, se il Gruppo radicale ha assistito solitario come spettatore alla violenta insurrezione dei socialisti, è chiaro che, mettendosi dopo questa opposizione, i radicali non avrebbero neppure questa volta il pregio della originalità; cosicchè l'opinione pubblica oggi, se i radicali si oppongono al Governo, dirà che i radicali si uniscono all'opposizione che i socialisti fanno al Governo. (*Commenti; rumori*).

«Gli oratori hanno generalmente posta la questione di fronte al partito conservatore. Ora, per stabilire la nostra individualità, dobbiamo distinguerci, tanto dal partito conservatore, quanto dai socialisti».

L'oratore, ascoltato con religiosa attenzione dal Congresso, esamina poi tutte le ragioni di opposizione, che si possono riassumere in questi punti fondamentali: le elezioni, l'alleanza coi clericali, il [illegible] liberale.

L'oratore, dopo avere spiegato come, tanto il partito conservatore, quanto quello socialista, abbiano grande serietà di contenuto, passa ad esaminare quale sia il contenuto del radicalismo. «Questo contenuto — egli dice — si costituisce di ciò che manca agli altri partiti. I conservatori ammettono la libertà, perchè ne sperano ormai la sicurezza; ammettono le riforme, perchè temono l'esasperazione dei bisogni. Ma i radicali aggiungono una concezione superiore, vogliono l'una e le altre, come progresso del diritto, di cui affretteranno il corso. I socialisti compiono un'opera nobilissima, togliendo l'uomo dalla torbida incoscienza ed elevandolo al sentimento di se stesso, ma possono sorgere inalienabili bisogni dello spirito, ed il socialismo, che parla il linguaggio della ragione economica, non può soddisfarli».

L'on. Girardini si dilunga diffusamente su questo concetto e ne trae la conseguenza che il partito radicale deve essere avverso, così alla reazione, come alla rivoluzione. Il radicalismo è divenuto quindi partito di governo per necessità determinata dai socialisti, e non gli resta altro modo di compiere la sua funzione di partito popolare, e, compiendola, egli deduce grado a grado tutto quel sovversivismo, di cui è capace, nelle istituzioni sociali, come ha dedotto nelle istituzioni di un Regno la libertà repubblicana. (*Applausi prolungati*).

Appena l'on. Girardini è sceso dalla tribuna, da ogni parte si grida: — Parli Pantano!

L'on. Pantano

L'on. Pantano, tra una clamorosa acclamazione, sale alla tribuna. Egli ringrazia delle acclamazioni, e dice di avere ascoltato tutte le voci dei congressisti. Circa la condotta del Gruppo parlamentare, si è esaurientemente parlato, e per rispetto geloso verso l'autonomia del Congresso e del Gruppo, si limiterà ad alcune dichiarazioni doverose. «I deputati radicali devono essere, non solo vigili scolte del programma del partito, ma anche gli artefici di un'opera di realizzazione democratica, del rinnovamento economico e sociale del Paese. I congressisti devono, però, evitare di compromettere con un voto precipitoso il prestigio e la forza di un partito, che sinora ha rappresentato la sola forza reale del Paese contro il clericalismo, il nazionalismo ed il sovversivismo. (*Applausi*).

«Da un lato non dobbiamo riconoscere nel partito socialista il monopolio di rappresentare il proletariato; dall'altro, non crediamo alla deformazione dell'idea e del sentimento nazionale, che il partito nazionalista-reazionario ha ora fatto. (*Applausi*).

«Al nostro partito appartengono uomini, che hanno combattuto per la Patria e per la Libertà. E però io vi dico: raccogliete le voci del partito da tutte le parti, ma non rompete l'unità del partito, non fatelo cadere nell'imboscata, che gli tendono i suoi avversari. (*Vivi applausi*).

«Dopo tanti anni di vita politica, dedicata tutta alla democrazia, io mancherei al mio dovere, che mi deriva dall'esperienza, se non dessi un consiglio ed un monito: «Non basta, in certi momenti, lo slancio, più dello slancio occorre l'accorgimento e la prudenza». (*Vivi e generali applausi*).

Chiamato da grandi applausi, sale alla tribuna l'on. Mosti, segretario politico del Partito. L'ovazione si fa per lui entusiastica e prolungata.

L'on. Mosti

Egli dice di non essersi iscritto, poichè aveva intenzione di non più parlare. L'applauso, dice, che mi è stato tributato, non va alla mia persona, ma all'onesta opera della Direzione del Partito. (*Voci: No, no!*). Lasciate che io divida il merito della mia opera con quella dei colleghi della Direzione del Partito, che sono sempre stati solidali nel respingere ogni compromissione. All'on. Girardini osserva che egli è inesattamente informato sulle cause della convocazione di questo Congresso e sulla lotta elettorale. La Direzione del Partito ricevette dei reclami durante le elezioni e presentò dei memoriali ai Ministri radicali protestando anche presso il Ministero degli Interni. Il Congresso non fu convocato prima perchè non era richiesto in modo unanime e perchè non era ancora avvenuto un fatto nuovo: il patto Gentiloni. (*Applausi prolungati*). Se io, nella mia anima semplice, ricaduce di sentire l'ambiente parlamentare, ho votato contro il Ministero staccandomi dal mio Gruppo, non me ne pento. (*Applausi e rumori*). Non volevo confondere il mio voto con quello di Salandra; (*Acclamazioni e commenti*). Il Congresso non può emettere un voto imperativo; ma esso ha la sovranità per ciò che riguarda le direttive del Partito. Bisogna liberarsi dall'alleanza coi partiti anticostituzionali ed antidemocratici e fare la moralizzazione della pubbliche Amministrazioni. Una sola è la nostra bandiera. Auguro che, nella serenità della vostra coscienza, emettiate un voto chiaro e preciso e chiudiamo col grido di «viva la democrazia italiana», certo che con esso si segnerà una nuova epoca storica. (*Acclamazioni prolungate. Vivissime e molte congratulazioni*).

L'oratore, scendendo dalla tribuna, è fatto segno ad accoglienze improntate alla più affettuosa solidarietà.

L'ordine del giorno Murri

Sale quindi alla tribuna l'on. Murri, il quale vorrebbe leggere un ordine del giorno, che porta la firma sua e di altri, con tendenza antiministeriale recisa; ma nella sala si rinnovano gli incidenti e avvengono nuovi contrasti fra destri e sinistri.

Il Presidente sospende per venti minuti la seduta pregando tutti di sgombrare la sala. Si procede in questo tempo all'appello dei delegati, che vengono riammessi nella sala.

Alle 17,30 il Presidente riapre la seduta e dà la parola all'on. Murri, che legge il suo ordine del giorno, il quale afferma che «il Partito radicale non può più oltre dividere la responsabilità del suo indirizzo di Governo e invita il Gruppo parlamentare e gli organi dirigenti del Partito a informare a questa direttiva la loro azione». (Fragorosi applausi risuonano nella sala alla fine della lettura dell'ordine del giorno.

Si dà quindi lettura degli ordini del giorno.

Un relatore

La Pegna parla come relatore ed illustra i tre ordini del giorno rappresentanti le tre tendenze: quello Patrizi non può, secondo l'oratore, servire a quella differenziazione da tutti richiesta; quello intermedio, Epifania-Ciraolo, si accosta di più alla relazione e perciò ha l'approvazione del relatore. (*Applausi*). La relazione risponde alle linee tracciate dal Congresso del 1912. L'oratore difende l'opera della Direzione del Partito il cui programma ha ottenuto 100 mila suffragi.

Voci: — Sono troppi!

Altre voci: — Ieri erano settecentomila; ora sono cresciuti!

La Pegna: — Nell'ordine del giorno del novembre del 1912, presentato dall'oratore e dall'on. Pietriboni (e tutto il Congresso fu concorde in esso) si affermava il principio di una grande concentrazione democratica. L'onorevole La Pegna dimostra come non può approvare l'ordine del giorno Murri.

Voci: — Lo voteremo noi.

La Pegna: — Noi abbiamo costruito questa mirabile organizzazione del Partito curando il coordinamento delle varie voci. Abbiamo accettato che il Congresso possa, nella sua sovranità, tracciare l'azione alle due forze che quell'azione devono regolare, la Direzione del Partito e il Gruppo parlamentare. Ritiene che l'autonomia del Gruppo sia una condizione assoluta per l'efficacia parlamentare del Gruppo stesso, il quale non può subire le limitazioni che deriverebbero da un mandato imperativo.

Dice che le deliberazioni, pure indicando la tendenza che il Gruppo deve dare alla propria azione, devono consentire la fiducia alla Direzione del Partito e per questo i relatori danno la propria approvazione all'ordine del giorno Epifania-Ciraolo. Non devono impazienze ed imprudenze eccessive compromettere tutto l'avvenire del Partito. (*Applausi*).

Un altro tumulto

Prende nuovamente la parola l'on. Murri, il quale spiega come il suo ordine del giorno sia sorto non da lui solo, ma dalla collaborazione di altri congressisti.

Dice che il suo ordine del giorno non intende infliggere condanne al Gruppo parlamentare, ma intende tracciare a chiare linee l'azione avvenire tenendo conto della situazione parlamentare come è risultata dalle ultime elezioni. Si dilunga ad illustrare il suo ordine del giorno menomando, per l'impazienza dell'assemblea, l'effetto ottenuto dal precedente discorso. Conclude che egli mantiene il suo ordine del giorno che intende chiarire nel senso che il Gruppo parlamentare debba attenersi ai risultati della votazione.

Sono le 18,35. Nella sala scoppia un altro violentissimo tumulto e l'on. Mosti si slancia per dividere i contendenti. Volano pugni e spintoni, oltre a vituperi. Gli animi sono più che mai accesi. Tutto il Congresso partecipa, come al solito, all'infernale clamore. Ristabilita la calma, si leva a parlare l'on. Fera. La gran parte del Congresso gli contesta questo diritto gridando: «Ai voti! Ai voti!». Finalmente, dopo molti contrasti, l'on. Fera riesce a farsi sentire e dice che l'ordine del giorno Murri suona sfiducia al gruppo parlamentare; quindi non può essere da questo approvato. Non si possono condannare amici che hanno dato tutto se stessi alla democrazia. (*Applausi, urlo e commenti*).

Voci: — Non abbiamo fiducia in loro.

Altre voci: — Non vogliamo che Murri ci insegni l'anticlericalismo!

A queste parole scoppia un vivace tumulto tra diversi gruppi di congressisti, il quale viene tuttavia, sebbene a difficoltà, sedato.

Antiministerialismo, ma...

Quindi l'on. Fera può riprendere a parlare dichiarando che il suo antiministerialismo è nato e di vecchia data ma...

Voci: — Ecco i ma.

Fera: — Ma io credo che una situazione politica e parlamentare non possa essere risolta tra la confusione e i tumulti di un Congresso in cui aleggia un evidente spirito rivoluzionario. Conclude rivendicando per sè, nel caso in cui il Congresso votasse un ordine del giorno di menomazione per l'autonomia del gruppo parlamentare, la più ampia libertà di azione.

Pipitone, deputato di Marsala, chiede la parola per una dichiarazione di voto e poichè la parola gli è contrastata dai rumori, egli dice a grande voce: — E' un mio diritto. Ho sacrificato tutta la mia vita per l'organizzazione della democrazia. Il Congresso non può discutere il diritto sovrano di parola. (*Rumori dei sinistri*). L'on. Pipitone continua, ma la sua voce è coperta dalle grida di molti congressisti che cantano come in un ritornello: «Ai voti! Ai voti!».

Pipitone conclude dicendo che voterà l'ordine del giorno Epifania-Ciraolo.

Il prof. Gino Bandini, anche a nome della minoranza della direzione del partito, dice che voterà l'ordine del giorno Murri (*applausi*), convinto che la formula in esso contenuta, nè nella interpretazione nè nella lettera, possa significare in alcun modo menomazione della dignità del gruppo parlamentare.

Il voto

La votazione avviene per ordine alfabetico di città, sull'ordine del giorno Epifania-Ciraolo, di conciliazione, con spiccato sapore ministeriale, si proclama l'esito della votazione:

Hanno votato in favore della conciliazione Epifania, [illegible]; hanno votato contro [illegible]. La maggioranza anti-ministeriale è, quindi, di [illegible] voti.

La vittoria dei «Sinistri» è accolta da grandi applausi dei vincitori.

Hanno votato contro il Ministero i Delegati delle sezioni di: Arezzo, Ascoli, Bergamo, Bologna, Cologna Veneta, Catania, Correggio, Caltagirone, Canicattì, Chioggia, Campobello di Licata, Capua («no» e «sì», i suoi rappresentanti non sono d'accordo), Francavilla, Ferrara, Fermo, Feltre, Faenza, Firenze, Fondi, Genova, Iglesias, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Mondovì, Messina, Massa Marittima, Monterotondo, Monte Varchi, Napoli, Narni, Orbetello, Potenza, Palermo, Piacenza, Ravenna, Bra, Parma, Roma (i «no» ripetuti di Roma sollevano grida di: «Viva Roma!»), Rovigo, Reggio Calabria («sì» e «no»: i Delegati non sono d'accordo), Rimini, Ragusa, Rapallo, Savona, Spoleto, Spezia, Sessa Aurunca («no» e «sì»: i Delegati non sono d'accordo), Sciacca, Sassari, Saluzzo, Taranto, Torino, Termini Imerese, Terracina, Terlizzi, Venezia, Verona, Ventimiglia, Vicenza e Vittorio.

Hanno votato per l'ordine del giorno Epifania, i Delegati di: Andria, Alessandria, Arezzo, Avellino, Apricena, Benevento, Belluno, Brindisi, Biella, Bari, Bosa, Città di Castello, Cosenza, Cremona, Como, Caserta, Camponogara, Cuneo, Carpino, Foligno, Faenza, Foggia, Fano, Gubbio, Lecce, Lecco, Marino, Marsala, Milano, Monza, Nola, Orvieto, Padova, Perugia, Prato, Pisa, Pianella, Reggio Emilia, Siracusa, Sondrio, Siena, Torre Maggiore, Treviso, Voghera.

Il Presidente osserva che sinora il Congresso ha respinto l'ordine del giorno Epifania, ma non ha concluso nulla.

Mette perciò in votazione l'ordine del giorno Murri.

L'avvocato Jachia, di Bologna, propone che questo ordine del giorno sia votato per alzata e seduta. Infatti, si procede con questo sistema, che dà all'ordine del giorno Murri una fortissima maggioranza.

Poscia, sempre tra grande confusione, il Presidente mette ancora in votazione un ordine del giorno dell'on. De Viti-De Marco, dopo che lo stesso onorevole De Viti ha illustrato brevemente il carattere liberista ed anti-nazionalista del suo ordine del giorno. L'assemblea lo approva tra acclamazioni.

Dopo questo momento, non si comprende più nulla. Tutti sono in piedi e vorrebbero far presto votare tutti gli ordini del giorno, che ancora rimangono da discutere, in blocco. L'on. Ciraolo parla, ma non si comprende quello che dica. L'avv. Gigante propone che la votazione per le cariche della Direzione del partito sia rimandata a domani. Grida e proteste altissime ed applausi. Da tutte le parti si grida e si urla. La confusione è al colmo. Chi grida: «Sinora dobbiamo finire!», altri gridano: «A domani!».

Finalmente è fatta la votazione e la maggioranza dei presenti decide di rinviare a domani i lavori, cioè, la discussione, se vi sarà, della relazione Mosti, e la nomina della nuova Direzione del partito. La lista, che riuscirà indubbiamente vittoriosa, è quella dei «Sinistri», che è così composta: Bandini, Perrone, Ferraro, Sangalini, Marinoni, Torrigiani, Silvagni, Paladini, Bellora, Fowel, Cavalieri, Borghese, Murri, Mazzarelli, Scandilli, Perasso, on. Di Cesarò, on. Fera, on. Giraldi, on. Mosti, ed on. Gasparotto. E' da notarsi che furono esclusi tutti i componenti della Maggioranza della cessata Direzione, salvo l'on. Fera.

Alle ore 19,40, tra grande confusione, la seduta è tolta.

Quali le conseguenze?

Roma, 2, notte.

Domani la Camera riprenderà i suoi lavori. Se sono fondate le voci che corrono nelle sale, sinora poco affollate, di Montecitorio, saremo, sin dalle prime tornate, al *sicut erat in principio*. Si dice infatti con insistenza che i socialisti ufficiali riprenderanno la tattica, che dovettero interrompere per le vacanze di Natale e di Capodanno, tanto colla misura quanto colla tonalità delle discussioni. Si dice, per giunta, che il congresso radicale abbia contribuito molto a far sparire la manifesta azione del tempo sugli animi inclinandoli maggiormente. Si dice cioè che coloro, i quali sono entrati a Montecitorio col proposito di costringere l'on. Giolitti a presentare le dimissioni del Gabinetto e che perciò non lasciano di intentato alcun mezzo atto a recare fastidio al Presidente del Consiglio, vogliono servirsi di ciò che fu detto e votato al Congresso radicale per bersagliare i Ministri radicali ed eccitare i deputati radicali a passare all'opposizione. Pure non smettendo gli attacchi al Presidente del Consiglio, gli oppositori più vivaci dell'Estrema Sinistra prenderebbero di particolare mira i Ministri on. Sacchi e Credaro allo scopo di rendere loro impossibile un'ulteriore loro permanenza al Governo ed arrivare così, mediante la crisi parziale, alla crisi totale del Gabinetto. Che questo si dica è naturale, che il tentativo sia fatto è probabile, ma è strano che ci siano già parecchi a credere alla riuscita di esso. Sono appunto questi credenti dell'efficacia del tentativo che parlano di crisi sicura a brevissima scadenza sia totale sia soltanto parziale. La crisi dovrebbe avvenire perchè il partito radicale ha sconfessato i ministri e sottosegretari radicali, perchè il Congresso radicale ha approvato l'ordine del giorno Murri, nel quale è biasimata l'azione del Governo nelle elezioni generali, è detto che il partito radicale non può più oltre dividere la responsabilità dell'attuale indirizzo di Governo e si fa invito al gruppo parlamentare ed agli organi dirigenti del partito di informare a queste direttive la loro azione. Non mi pare che valga la pena di discutere le voci che in seguito al Congresso, i membri radicali del Governo si affretteranno ad uscire dal Ministero: per le ragioni, che ho già esposto altra volta, queste voci non meritano di essere prese sul serio. In Italia siamo ancora molto lontani dallo spettacolo di crisi ministeriali provocate da voti extra-parlamentari. L'Italia non è la Turchia ed il Congresso radicale non è il Comitato Unione e Progresso. In Italia il regime parlamentare è ancora in vigore e in onore e per ciò tutto ciò che è attinente alla caduta ed alla formazione dei Ministeri non può svolgersi che entro l'ambito parlamentare. Coloro, i quali affermano che gli on. Sacchi e Credaro debbano subito uscire dal Governo perchè, essendo radicali, debbono obbedire all'imperativo categorico del Congresso radicale, pure non volendo tener conto delle norme costituzionali e parlamentari, dovrebbero provare che il partito riunito a Congresso deliberava, a suo tempo, che l'uno o l'altro entrassero nel Gabinetto Luzzatti prima e poi nel Gabinetto Giolitti.

Esclusa la crisi ministeriale per il voto del Congresso, avremo, per esso, modificazioni nella situazione parlamentare? Il gruppo parlamentare radicale obbedirà all'invito di informare la sua azione all'ordine del giorno di quel sacerdote che il gruppo esiliò a lungo e ammettere nel suo seno? Il gruppo radicale parlamentare passerà senz'altro all'opposizione? Se tutto ciò che è avvenuto finora ha importanza, bisogna escludere anche questa eventualità. Vi dissi ieri sera, e vi confermo questa sera, che nella recente adunanza del gruppo parlamentare radicale tutti i presenti furono concordi nel proclamare la piena, assoluta autonomia del gruppo dal partito. Nello stesso Congresso i pochi deputati, che hanno potuto parlare, hanno tenuto a riaffermare più o meno apertamente, il principio che il Congresso non può distruggere il diritto sovrano degli elettori. Lo stesso on. Fera, che non pecca di ministerialismo, ha sentito il bisogno di ribellarsi in pieno Congresso all'imperativo categorico contenuto nell'ordine del giorno; dico imperativo categorico, perchè il Congresso ha preferito la parola «invito» alla parola «confida». Il Congresso ha voluto anche censurare la condotta tenuta finora dal gruppo radicale. Tutto ci induce a credere che il gruppo non si sottometterà all'invito. Questo in massima. Caso per caso, si può fare la previsione seguente: Quei deputati radicali, che debbono la loro elezione al concorso di elettori socialisti, si affretteranno a passare all'opposizione; quelli che invece nulla o molto poco debbono agli elettori socialisti e quelli che furono eletti in contrasto ai candidati socialisti, si guarderanno bene dal rispondere all'invito del Congresso. L'invito del partito non può avere efficacia determinante perchè non ci sono collegi nei quali la maggioranza sia composta di elettori radicali. In ogni caso, il voto del Congresso contribuirà ad accentuare l'opposizione ministeriale.

E.

Merry del Val prende possesso della Basilica di San Pietro

Roma, 2, notte.

Stamane il Cardinale Segretario di Stato, Raffaele Merry del Val, nuovo Arciprete della Basilica vaticana di San Pietro, ha preso possesso del suo ufficio. La cerimonia si è svolta con solennità, e alla presenza del Corpo diplomatico, di una folla di fedeli e di numerose personalità straniere. Dopo l'ufficiatura, i canonici, i beneficiati, gli alunni del Seminario vaticano, si sono recati alla porta centrale della basilica, ove hanno ricevuto il Cardinale, il quale, entrato nella basilica, dopo una breve adorazione nella Cappella del Sacramento, si è recato nella sacrestia. Quindi monsignor Cascioli, cancelliere capitolare, ha letto la Bolla pontificia di investitura del nuovo Cardinale Arciprete. Quindi il cardinale Merry del Val ha presentato al Capitolo monsignor Zambini, nuovo Vicario. Il Cardinale, preceduto dal Capitolo, ha compito poi gli atti possessori, dopo di che si è recato alla Cappella del Coro, dove, indossati gli abiti pontificali, ha proceduto alla cerimonia della benedizione dei ceri ed ha assistito alla Messa solenne celebrata da un canonico.

Il successore del Cardinale Rampolla ha fatto dono alla Basilica di uno splendido e preziosissimo calice, ed altri oggetti di valore grandissimo.

I cani di D'Annunzio vincitori a Parigi

Parigi, 2, mattino.

Nella importante Gara, prova di cani sul terreno disputatasi a Saint Cloud, nella poule di Fontenay i due cani White-Havana e Great-Man sono arrivati rispettivamente primo e secondo. Essi appartengono al poeta Gabriele D'Annunzio che si è iscritto alla gara sotto lo pseudonimo di signor de Sainte Lievre.

Una tornata ai Lincei presieduta dal Principe di Monaco

Roma, 2, notte.

Domani si riunirà nei locali della Accademia dei Lincei la Commissione internazionale per la esplorazione scientifica del Mediterraneo sotto la presidenza di S. A. Serenissima il Principe Alberto di Monaco, il quale è giunto oggi, alle 12,40.

DALLA CIRENAICA

Due altre ricognizioni nel Gebel Abid

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Bengasi, 1.

Il comando della zona militare del Merg continua a preoccuparsi seriamente della sicurezza pubblica delle località dipendenti, essendo venuto a conoscenza, per notizie avute da fidati informatori, che forti nuclei di ribelli guidati da capi arditi stanno per tentare audaci colpi di mano su alcune tribù sottomesse, che, per lo stato di disarmo in cui si trovano, non sono in grado di opporre salda resistenza. A tale riguardo vi ho già informato delle due importanti ricognizioni spinte a forti distanze da Zauia Gsur e da Teuilz. Sembrava che, appunto per effetto di queste ricognizioni, i ribelli, che prima girovagavano verso Casr Tatum e Marana, si fossero spostati in direzione di Gerdes e Benie, ove si sarebbero concentrati in quelle forti posizioni montane. Per accertare tale notizia, il comando della zona militare del Merg fece partire due nuove e forti ricognizioni, una da Zauia Gsur e l'altra da Merg stesso, dirette entrambi a Benie. Due compagnie di ascari eritrei, partite da Merg, seguendo la grande carovaniera di El Abiar-Bengasi, dovevano deviare in vicinanza di Sidi Gibrin per convergere verso sud a Benie, ove si sarebbero incontrate con l'altra ricognizione partita da Zauia Gsur. Questa ricognizione, composta di una compagnia, pure di ascari eritrei, scendendo verso sud in direzione di Casr Khaf e Gerdes, doveva poi piegare verso sud-ovest e puntare a Benie.

Sembra che le due ricognizioni abbiano manovrato in pieno accordo e che si siano regolarmente incontrate a Benie sulle stesse posizioni occupate dai ribelli. Questi però, che avevano avuto sentore dell'arrivo degli ascari eritrei e che sapevano essere in forze rilevanti, riuscirono ad abbandonare il loro accampamento provvisorio prima che fossero sorpresi dagli ascari. Da notizie raccolte sul posto è venuto a risultare ai due nostri arditi distaccamenti che i ribelli, dopo di aver messo in salvo il loro bestiame spingendoselo innanzi, si erano internati nella fitta boscaglia verso sud, facendo sparire di loro ogni traccia. Dati i luoghi eccessivamente insidiosi e la lontananza dalla quale si trovano, i nostri ufficiali non ritennero prudente di avventurare i loro soldati nella fitta boscaglia che si estendono attorno a Benie, per non incorrere in pericolose sorprese: così fecero pertanto rientrar le loro truppe, dopo di aver fatto un largo servizio di perlustrazione tutto all'intorno e di essersi assicurati che tutta quella zona era completamente tranquilla.

Il Gran Senusso non stima i regolarizzati

L'Ufficio politico di Derna continua la sua attiva propaganda per ottenere che altre tribù siano sottratte all'influenza di Sidi Ahmed el Scerif e che altri regolarizzati si presentino alle nostre autorità. Soprattutto su questi ultimi è portata l'attenzione, essendo risultato, da informazioni abbastanza attendibili che un serio malcontento esiste fra i regolarizzati dei diversi campi di ribelli. Questo malcontento sarebbe generato dalla estrema severità con la quale i «mohafdia» sarebbero trattati e dalla poca stima che Sidi Ahmed el Scerif avrebbe di loro. Risulta infatti che il Gran Senusso è poco contento dell'azione spiegata dai regolarizzati, e teme molto della loro fede, tanto che sembra abbia ordinato ai comandanti dei campi di tenerli costantemente vigilati, ritenendoli propensi a venire ad accordi con noi.

Valendosi di queste informazioni, l'Ufficio politico di qui è riuscito a mettersi in relazione con i regolarizzati di Zauia Arkub, di Ersiat e di Defna, riuscendo felicemente in qualche tentativo di sottomissione. Tutti coloro che finora si sono sottomessi alle nostre Autorità erano in divisa ed armati di fucili Mauser in buono stato, con un buon numero di munizioni. Tutti accondiscesero all'ordine del disarmo e si mostrarono lieti dell'atto compiuto. Essi sono tenuti a disposizione del comandante della zona, al quale dopo un certo tempo dovranno dichiarare se intendono di entrare al nostro servizio quali zaptiè, oppure ritornare ai loro paesi già sottomessi.

Sanguinosissima battaglia al Marocco

500 cadaveri di nemici

Le perdite degli spagnuoli

Tetuan, 2 ...

Le truppe comandate dal generale Belegui, sostenute dalle forze del generale Torrer, eseguirono una ricognizione per spazzare il terreno nei dintorni di Lealien Beni Salem, allorchè vennero attaccate da numerosissimi nemici.

Il combattimento contro i Beni Salem è stato particolarmente duro ed accanito da una parte e dall'altra. Le truppe indigene spagnole si sono battute con straordinario valore impegnando col nemico un combattimento corpo a corpo. La maggior parte delle ferite è dovuta ad armi bianche. I ribelli sono fuggiti in disordine abbandonando più di cinquecento cadaveri.

Gli spagnuoli ebbero un comandante e un tenente uccisi, un capitano e tre ufficiali, allievi della scuola superiore di guerra, feriti, 18 soldati morti e 26 feriti, i quali tutti, ad eccezione di un caporale europeo, appartengono alle truppe indigene. (Stefani)

Una corsa di aeroplani attorno al mondo

Mezzo milione per primo premio

New York, 2, mattino.

L'Aero-Club degli Stati Uniti annuncia che organizzerà una corsa di aeroplani attorno al mondo. Punto di partenza e di arrivo sarà l'Esposizione di San Francisco. La corsa si inizierà nel maggio 1915 per terminare novanta giorni dopo la partenza. Il primo premio per questo giro del mondo in aeroplano sarà di 500 mila franchi. Una somma di 750 mila franchi è già stata sottoscritta e si spera di raccogliere altri fondi, che saranno tutti ripartiti tra i concorrenti.

L'itinerario sarà il seguente: San Francisco, New York, Belle Isle, Greenland, Islandia, Isole Ebridi, Edimburgo, Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Mosca, la Manciuria, la Corea, il Giappone, il Kamtschatka, la traversata dello stretto di Behring, Vancouver e San Francisco.

La corsa si farà secondo i regolamenti della Federazione Aeronautica Internazionale.

I problemi d'Oriente

Una fantasia del "Figaro"

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Figaro*:

L'Italia sembra seguire con un grande spirito di continuazione il progetto di radicarsi nell'Asia Minore e di crearsi degli interessi che le permettano quando sarà il caso di prendere parte in una [illegible] ed in una divisione nell'impero ottomano asiatico.

Per rendere possibile la realizzazione di questo progetto essa reclama dalla Turchia una indennità per il prolungamento della occupazione del Dodecanneso dovuto alla presenza di regolari turchi in Libia, ma essa non chiede che questa indennità le sia versata in denaro, ma le sia data sotto forma di concessioni nella Turchia d'Asia.

Voi non ignorate che l'Italia aveva chiesto alla Porta la concessione di una linea ferroviaria che avrebbe avuto il suo principale sbocco ad Adalia. La Porta sembrò disposta a far buon viso a questo progetto sperando che l'Italia sosterrebbe il punto di vista ottomano nella questione di Chio e di Mitilene, ma l'Inghilterra, che si sentiva minacciata e che non vuole affatto condividere con altre, nè concorrere col suo consenso ad accrescere il numero delle Potenze aventi diritto di intervenire nelle competizioni che possono derivare dalla situazione d'Asia Minore, vi si è opposta energicamente. Apprendo ora da buonissima fonte che il Gabinetto di Roma non si considera combattuto e cerca di riuscire nel suo intento mediante una via traversa. Si dice infatti che si è messo a costituire una Società italo-turca che otterrebbe l'autorizzazione di organizzare nelle vicinanze di Adalia, entro un raggio molto esteso, un servizio postale di automobili che potrebbe, in mancanza di meglio, divenire al momento opportuno un pretesto di intervento e creare una base di interessi quasi eguali a quelli di una concessione ferroviaria.

La via traversa di cui parla il corrispondente del Figaro è una fantasia. Fin dall'ottobre scorso il nostro Bezione informava la Stampa che l'idea di una linea automobilistica Adalia-Istanoz-Burdur faceva parte del piano di iniziative che l'Italia intende svolgere nella regione di Adalia. Ferrovia e linea automobilistica sono adunque questioni nettamente distinte. Il fatto che si ritorni a parlare di linea automobilistica non significa affatto che l'Italia abbia rinunciato a condurre avanti gli studi per la ferrovia, per cui ha ottenuto la concessione. Se la Turchia dovesse lasciarsi impressionare dalle opposizioni dell'Inghilterra, e compromettere le nostre fondate previsioni, la via da seguire è semplice: tratteniamo il Dodecanneso fino a che giustizia sia resa. Potremmo pel Dodecanneso esigere indennizzi pecuniari alla Turchia in un bel numero di milioni. Ci limitiamo a chiedere compensi in concessioni economiche, che sono vantaggiose alla Turchia quanto a noi. Su queste pretese minime abbiamo il diritto di essere intransigenti.

Truppe e navi a Brindisi

per far scorta al Principe di Wied

Brindisi, 2, mattino.

Incominciano ad arrivare riparti di truppa. Ieri sono arrivati cinquecento uomini. Si afferma che questi soldati siano pronti per qualsiasi eventualità, dato che la preoccupante situazione albanese si aggravasse in modo da consigliare un intervento europeo.

E' atteso l'incrociatore «Garibaldi» con tre squadriglie di torpediniere. Si ritiene che siano destinate a far parte della scorta navale internazionale che accompagnerà il Principe di Wied in Albania.

Parte delle truppe precederebbe il Principe a Durazzo sia per rendere più solenne il suo ingresso nella capitale del nuovo Stato, sia per assicurare l'ordine.

I principe Bib-Doda a Vallona

Vallona, 1, notte.

Sono giunti il principe Bib-Doda, i capi tribù di Malissori di Gincova, Baltran e Zuri e il noto scrittore albanese Nicai. E' pure giunto l'Abate della Mirdizia. Essi vengono a pregare la Commissione di controllo affinchè sia proclamata Scutari capitale dell'Albania. (*Ag. Stefani*)

Venizelos a Pietroburgo

Pietroburgo, 2, notte.

Venizelos è giunto a mezzogiorno, ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Governo, dal Ministro plenipotenziario ellenico col personale della Legazione e da un numeroso gruppo di greci residenti nella Capitale russa.

I rivoluzionari bulgari

vorrebbero distruggere le navi greche

Parigi, 2, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa:

«La Camera di commercio del Pireo è stata informata che i *Comitadjis* rivoluzionari bulgari avrebbero deciso di far saltare in aria per mezzo di bombe tutte le navi greche dirette al porto di Varna. La Camera di commercio, d'accordo con le Compagnie greche di navigazione, decisero di sospendere il servizio coi porti bulgari del Mar Nero e di sottoporre a una visita i passeggeri e le merci imbarcate dagli altri porti del Mar Nero».

Tumultuosi conflitti tra Polizia e socialisti a Brunswick

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 2, notte.

La città di Brunswick è stata in questi due ultimi giorni due volte teatro di sanguinosi conflitti tra la polizia e i dimostranti socialisti, i quali da qualche tempo si agitano per la abolizione del sistema di elezione per tre classi che ancora vige nel principato di Brunswick. Sin da giovedì scorso il partito socialista aveva indetto un Comizio di protesta, dopo il quale la massa degli intervenuti si recò compatta attraverso la città dirigendosi verso il castello. La piazza del Castello era però occupata dalla polizia e avvennero parecchi arresti.

Ieri ebbe luogo poi un nuovo Comizio, terminato il quale i socialisti iniziarono la solita passeggiata di protesta per la città, prendendo come meta il Castello. La polizia aveva preso tutte le misure necessarie. Il duca Ernesto Augusto non volle però che si chiudesse come si faceva d'ordinario la porta del Castello. La polizia dapprima intimò ai dimostranti di sciogliersi, ma questi cercarono resistere. Si venne così ad uno scontro tra dimostranti e polizia. Parecchi furono i feriti, ma leggermente. Alla fine i dimostranti dovettero darsi alla fuga, durante la quale furono operati parecchi arresti.

Stasera la calma è tornata in città.

LETTERE DA PARIGI

Romanzi al plurale

PARIGI, gennaio.

— Ah, cara signora, una goccia d'olio c'è sempre pel lucignolo della speranza. Ho conosciuto io un medico malato di cancro, il quale fino all'ultimo rifiutava di arrendersi all'evidenza, adducendo che non s'erano riscontrati in lui tutti i sintomi del male. Eppure egli doveva ben sapere quanto sia raro trovar riuniti in una stessa persona tutti i sintomi di una infermità...

Voce pacata, composta. La vedova di Giulio Renard. Stola e manicotto di pelo omonimo, almeno di *poil de carotte*. Capelli biondo-grigi. Dirimpetto, la figlia. Paio. In mezzo — brage fra gli alari — gli occhi di carbone, il sorriso rosa, i capelli troppo bianchi per non essere insipriati della signora Rosny.

— Bella prova di coraggio, a ogni modo, per un medico, chiamarne un altro!

— L'interesse di casta precede sempre quello dell'individuo...

Il solito salotto borghese della terza Repubblica. Luigi XVI, s'intende. Tappezzeria chiara. Lo specchio sul caminetto, il Pleyel a mezza coda, il canapè, le quattro poltrone, le otto sedie, i due tavoli, le mensole coi falsi Saxe e le violette di Parma. Prezzi fissi. Alle pareti qualche tela mezza presso — il pittore è amico di casa — e un ritratto a carbone del Maestro. A destra uscio della sala da pranzo, a sinistra uscio con destinazione ignota. In fondo la cucina. Paralumi sulle lampade. Sera.

E' talmente sempre la stessa scena che ogni volta si stenta a raccapezzarsi. Non c'è nemmeno la risorsa di farsi un nodo nel fazzoletto. Una delle grandi preoccupazioni dell'uomo di mondo, a Parigi, finisce con l'essere quella di non sbagliarsi di piano. Poichè non mettono le targhe sulle porte, nulla di più facile, effettivamente, che tirare un campanello, entrare, sedersi, cavar fuori il sorriso e la frase adatta senza accorgersi di battere già da tempo falsa strada. La luce si fa troppo tardi — all'apparire della padrona di casa. E nemmeno sempre. Spesso è la padrona di casa che termina di confondervi avendo l'aria di ravvisarvi.

— Oh, caro signore, come state?

Certo, quando si hanno tante conoscenze, sarebbe eccessivo pretendere di non ignorare la persona con cui si parla. L'uomo di mondo, del resto, preferisce giungere sino in fondo alla visita discorrendo del più e del meno, piuttosto che confessare di non avere infilato la porta giusta. Tanto, non è ciò di cui si discorre d'ordinario anche con le persone la cui identità ci è notissima?

In piedi, lo stiffelius abbottonato, la parola sobria, I. H. Rosny, dell'Accademia Goncourt. Faccia larga, pallida, molle, frangiata di poca barba a collana. Occhi un po' tondi. I capelli lustri ripartiti con equità sulla calvizie non più precoce. Capelli e barba rigorosamente neri. *Rosny soit qui mal y pense*. Si direbbe un prefetto, un professore della Sorbona, un quacchero: tutto, tranne che l'autore di quel recentissimo secondo volume delle *Rafiche* che sembra rampollato dalla turbolenza incomposta delle taverne suburbane, ove sta di casa la malavita parigina. Ma la sconcordanza non è piccevole. I. H. Rosny avrebbe il suo da fare se volesse rassomigliare a ognuno dei volti diversi che il suo spirito è venuto assumendo in trent'anni di paternità letteraria. In un'epoca in cui fra le caratteristiche più salienti dell'intelligenza sta la spontanea limitazione dei compiti, egli ha passeggiato costantemente attraverso i territori più incongrui. Il suo romanzo è stato ad ora ad ora preistorico, egiziano, etrusco, londinese, americano, ebreo, popolare, borghese. Da qualche anno le questioni sociali contemporanee lo ancorano, finalmente, in Francia. Era tempo. Ancora un romanzo sul Messico o sulla Polinesia e il suo vagabondaggio lo avrebbe perduto. Gli si sarebbe dato del dilettante. E il nostro secolo non perdona ai dilettanti. La versatilità urta ormai come l'incostanza e il disordine. Le figure complesse, del pari che le lunghe definizioni, stancano. Si amano gli uomini che stanno in un aggettivo, tutt'al più in due aggettivi, gli uomini tascabili, con una faccia sola, o almeno con una faccia alla volta. Le celebrità sono fatte così. Anatolio France è l'Ironico. Paolo Bourget lo Psicologo. Loti l'Esotico. Deroulède il Patriotta. Barrès l'Alsazia-Lorena. Poincaré la Repubblica. Ma che cos'è I. H. Rosny? Quale delle stazioni ov'egli si è compiaciuto sbarcare il proprio pensiero va considerata come la sua stazione di termine?

Impossibile, il Maestro ragiona di massimi con un piccolo letterato dal pizzo fumoso e dall'occhio cupido, brandente un guanto di filo grigio nella zampetta adunca. Rosny ragiona di tutto. Una volta, sfogliando a caso uno dei suoi libri su una spalletta del Ponte Nuovo — può capitare anche agli autori che hanno viaggiato, di lasciarsi cogliere sul Ponte Nuovo — trovai sotto la frase «automobile a otto cilindri», la frase «e perchè non quattordici?» aggiunta a matita dal solito scoliaste impalese. La postilla, che aspirava all'epigrammatico, era ingiusta. Il romanziere non aveva inteso con così pochi cilindri pagarsi il lusso della erudizione: aveva inteso semplicemente ottemperare al bisogno di esattezza della persona informata. Poichè il merito principale di I. H. Rosny è di essere una persona «informata». Nel suo turismo letterario egli porta gli scrupoli dell'esploratore di professione e non la vana curiosità del viaggiatore di piacere. *La guerra del fuoco*, *Vamireh*, *Eyrimah* suppongono più che una passeggiata nei pianterreni del Louvre o al Giardino Zoologico. Nach, il Prometeo apocrifo della *Guerra del fuoco*, partito per ritrovare il grande animale rosso alla propria tribù che muore di freddo nella tenebra paurosa delle foreste, è più che della paleontologia. Cosa non meno degna di menzione, trattandosi di un francese, il Rosny è riuscito persino a comprendere e a far comprendere una società contemporanea che non è la sua, la britannica, versando in *Nell Horn* un felice estratto psicologico di donna d'oltre Manica e una buona quantità di parole inglesi citate senza errori, il che è addirittura fantastico.

Ma il Rosny non saprebbe non approfondirsi. Nell'inglese come nel preistorico, nell'egiziano e nell'americano egli finisce per vivere quasi fisicamente, allo stesso modo che vive a Parigi, salendo e scendendo con diligenza di sperimentatore infaticabile la scala della società, esaminando e registrando, con gli otto cilindri dell'automobile, gli strumenti e i gesti dei vari mestieri, gli stati di animo dei singoli piani. Ed è appunto così che si hanno tanti Rosny. Uno ingenuo, primitivo, sanguinario, dall'eleganza mutila d'uomo delle caverne; uno puritano, mistico, ipocrita, membro dell'esercito della Salute; uno pastorale che vive in campagna dedito alla pollicoltura; uno cinico e dissipato che ha per domicilio il parco Montsouris e i Forti e per compagni figuri sinistri detti La Gallina, Sigaro, Ramarro, e pel quale tabacco si dice *perlot*, sigaretta *cibiche*, poliziotto *flic*, ammazzare *scionner*, piangere *chialer* e via di seguito.

Ingresso rumoroso di una piccola bruna. Pennacchio, pelliccia a sacco, piedi a tartaruga. Non si parla più di microbi.

— Signora, cara signora.

— Signora, cara signora.

— Maestro.

— Oh, la, la!

Cinguettii. Confusione moderata. Gruppi. Lo scrittore dal guanto di filo bordeggia con grazia, offrendo gratuitamente indiscrezioni sul suo prossimo romanzo. Impara a nuotare. Nella vita — strano — non si nuota che a bocca aperta. In un angolo, l'occhio sulla punta di uno stivale, qualcuno si allena a subirlo, chiudendosi dal piedistallo. Figura di militare a riposo, mezza tenuta: stiffelius, rosetta all'occhiello, baffi *gris-perle*. Riconosciamolo subito: è il presidente della Società dei Poeti e del Tribunale di Dôle, il noto membro dell'ex-Commissione del Matrimonio, colui che scoperse l'infecondità dell'unione libera e chiese allo Stato il salario per le donne incinte: Sebastiano Carlo Leconte. Poco lontano, la signora Leconte accarezza con sentimento il proprio manicotto.

Il Maestro si confessa a mezza voce, in disparte, spiando coi suoi occhi tondi, mansueti e un po' beffardi il volto dell'interlocutore.

— Io vedo nella natura soprattutto il contrasto di due principî: l'ordine e il disordine. La tendenza all'ordine è in ogni cosa come la gravità. Senonchè troppi incidenti disturbano il corso naturale dell'essere. Possiamo tuttavia rassicurarci: si finisce sempre per arrivarvi...

— L'ottimismo per la domenica.

— Presappoco...

Più ancora che l'ottimismo, l'obiettivismo, lo spirito scientifico. Tutta la *weltanschauung* dell'autore di *Anime perse* si riporta al suo pluralismo. E' come pluralista che egli è singolare. Il pluralismo! La filosofia dell'eterogeneo e del discontinuo. Il mondo inesauribile, proteiforme, e non uno nè duplice. In fondo alle proprie esplorazioni ideali il Rosny — in filosofia Boex-Borel, come al secolo — ha trovato l'universalità e l'irriducibilità del Diverso.

— Non esistono denominatori comuni. Le qualità che avevano servito per definire la materia e l'energia non risultano più essenziali. Nessun principio riposa su una base certa, poichè ogni principio è un riassunto di fatti, i quali hanno fra loro analogie, non identità. Come dunque negare la pluralità delle cose?

Alzando le idee:

— Il pluralismo sopprime però ogni speranza di conoscenza sintetica dell'universo...

— E' dessa necessaria, signore? Non lo credo. Gli spiriti che accettano modestamente la lezione della realtà e si rassegnano a non stabilire altre sintesi all'infuori di quelle fornite dall'osservazione e dall'esperienza debbono per forza di logica inclinare sempre più al pluralismo!

— La filosofia di quando non ci saranno più filosofi, dunque...

Ecco il segreto di I. H. Rosny. Tutti gli altri artisti cercano, scelgono, isolano, fanno del monismo o del dualismo. Egli si limita a levare su con la vanga una palata di terra grassa e a ritrarla tal quale, con ciò che v'è dentro: germi, vermi, fibre, detriti, fiori, ciottoli ed escrementi. In luogo dell'uno organico, i mille inorganici. Romanzi al plurale, i suoi. Romanzi-inventari. Perfino i naturalisti, svolgendo secondo un programma prestabilito, avevano, ad onta di tutto, certi fini, per lo più morali, da raggiungere. Egli non ha nè programma nè fini morali. E' morale lo stesso, perchè «l'ordine deve necessariamente prevalere sul disordine»: ma si potrebbe dire che lo è suo malgrado. Egli ha fatto suo il motto di Spinoza: «Voglio trattare le passioni come i fenomeni fisici, senza tener conto alcuno dell'idea di bene o di male che vi si annette, considerandoli necessità insituttabili quanto le altre della Natura».

In tempi migliori tutto ciò si chiamerebbe imparzialità. Scrivendo dei romanzi sociali è una virtù che ha i suoi vantaggi. Consente, come nella *Marea rossa*, di occuparsi delle più spinose questioni del giorno, di scendere fra i sindacalisti rivoluzionari e gli antimilitaristi esponendo le ragioni di tutti senza pigliare le parti di nessuno. Il che non basta forse per assicurare l'amicizia dei contemporanei, ma garantisce almeno la stima dei posteri. Ognuno dica la sua parola: i giurati, il pubblico, decideranno. Rougemont arringhi il popolo e proclami lo sciopero dall'alto della sua sedia, Deslandes organizzi la reazione dei gialli, Perregault inviti gli amici a sputare sulla propria uniforme di fantaccino, i sindacati diano l'ostracismo agli industriali, gli industriali rispondano con la serrata. Vi sarà un po' di confusione, ma la confusione è la vita. La teoria del divisionismo. Raccolte insieme, tutte queste parole e molte altre ancora — il passato, il presente, la Francia, l'America, l'Inghilterra, l'industria, le professioni, la borghesia, la plebe, l'amore, la morte — si avrà il microcosmo, o se non altro l'enciclopedia. Non per nulla siamo nel paese di D'Alembert.

— E i vostri progetti, Maestro?

— Continuerò il ciclo delle *Rafiche*. Dopo *Nelle strade*, altri sei o sette volumi...

— Al plurale!

— I Laramle, che avete veduto cadere dalla borghesia nella plebe, risaliranno. Scriverò un romanzo per ogni membro della famiglia.

I Rougon-Macquart studiati sotto il riguardo della dinamica sociale invece che dell'atavismo... Non si può dubitare di essere in cospetto di un letterato della generazione del 1850.

In piedi innanzi al caminetto, il Maestro traccia con la mano ancora lieve una dedica sulla copertina di un volume. Nella sala da pranzo, ove gli ospiti hanno emigrato, fruscio di gonnelle e di lingue intorno alla tavola del tè, risate, tintinni, globi di fumo.

— Cinque sotto zero, si dice.

— Non parliamo dell'abate Lemire!

— Oh, la-la!

— Professore, un'altra tazza.

— Centomila franchi di rendita.

— Signora, cara signora...

— Signora, cara signora...

Il pluralismo, infine.

CONCETTO PETTINATO.

Il Conte di Torino, Ispettore generale dell'Arma di cavalleria, consegna solennemente a Milano, nella caserma Mainoni d'Intignano, dinanzi alle rappresentanze di tutte le Armi e Corpi della guarnigione, la medaglia di bronzo al valore al battaglione alpini «Vestone» (5.o reggimento) per la sua eroica azione nella battaglia di Assaba (23 marzo 1911).

NOVITA' DRAMMATICHE PARIGINE

Madame

Commedia in tre atti di Abel Hermant e A. Savoir alla "Porte-Saint Martin"

Parigi, 31 notte.

Abel Hermant, il severo critico del *Journal*, il bizzarro autore del *Transatlantici*, assunto, dopo la morte di Jules Claretie a collaboratore nel *Temps*, sta per affrontare una nuova battaglia teatrale: in collaborazione con Alfredo Savoir, si tratta di una commedia in tre atti, intitolata semplicemente *Madame*, commedia a trama leggera e di sapore sentimentale.

L'attesa, e non è in questo caso il solito luogo comune, è vivissima. Abele Hermant, nella veste di critico, si è in questi ultimi tempi creato, con i suoi giudizi insolitamente aspri, un mondo di nemici: autori, amici di autori, amici di amici di autori. Mondo costituito in modo particolare dai sostenitori di Emilio Fabre, di Francesco De Curel, di Edmondo Lee e di Giovanni Richepin, gli autori che sono stati recentemente violentemente da lui criticati, e che lo attendono alla prova per ripagarlo di uguale moneta. La prova generale di *Madame* si annunzia quindi come una sera di battaglia. Battaglia in teatro e sui giornali, dove già si discute e più ancora si discuterà, sulla ormai vecchia questione, se, cioè, siano compatibili le due funzioni di critico e di autore.

La trama, come ho detto, è semplicissima. Abel Hermant rimane fedele al suo genere di teatro.

Il primo atto si svolge in provincia, nell'aristocratico castello dei signori Granier; il secondo, tre anni dopo, sempre in casa dei Granier, nel centro di Parigi; il terzo atto nel medesimo ambiente, pochi giorni dopo. La famiglia Granier si compone dei due coniugi e della figlia Margherita. Sono abituali nella casa un vecchio marchese, che fa alla signora Jean Granier, la madre, un po' di corte platonica, e un maestro di lingua francese, un giovane, certo Lastic, che è una specie di precettore per Margherita. Giovanna Granier è giovane, intelligente, di abitudini e di gusti signorili ricercati, per quanto si sforzi non riesce a trovare nella gretta vita di provincia quelle soddisfazioni di cui sente bisogno per amare la vita. Non è felice: nel suo legittimo consorte, uomo di media intelligenza, di mediocre cultura e di non molte virtù, non ha trovato quella perfezione ideale, che avrebbe potuto farle dimenticare tante cose, adattarsi alla piccola vita, rinchiudersi senza rimpianti nel severo, per quanto ampio castello. Nella dimora secolare della famiglia Granier ella si sente soffocare. Ha nel cuore grandi aspirazioni: la sua anima è piena di mille desideri ed il suo pensiero corre di continuo verso Parigi, la città che accoglie e raccoglie il fior fiore della intelligenza, dell'eleganza, della bellezza morale e materiale. Conscia del prestigio della ricchezza, ella sente che avrebbe tanto spirito da poter primeggiare, farsi valere, diventare una delle «stelle» della mondanità.

Il marito chiuso nel suo egoismo, non vede e non sente, non comprende questa aspirazione, che la moglie si affanna per concretare. A notare lo stato d'animo della signora Granier sono in due: il vecchio marchese e Lastic: ma mentre il primo evita di parlarne, o se ne parla cerca di persuadere Giovanna che il suo sogno è una illusione, e ciò perchè teme di perdere la dolce amica, che forma il suo pane spirituale, il professore di francese, Lastic, non evita occasioni, le cerca anzi con fine astuzia, per far sì che la signora Granier sempre più si persuada che la vita di provincia non fa per lei, e che la vita intensa non è possibile che a Parigi. Lastic, un uomo colto, ambizioso, insofferente della mediocrità nella quale è costretto, sente che è chiamato a qualche cosa di superiore, e si appoggia alla signora Granier, che percepisce rappresentare per lui la scala della fortuna. Ne è innamorato? Il sentimento che lega Lastic a Giovanna non è bene precisato, ma da parole brevi, sussurrate a fior di labbra nelle conversazioni famigliari, e dal tono della loro voce nei momenti in cui si trovano soli, si comprende facilmente che l'amore fra essi se non è ancora sviluppato, non cerca che una scintilla per svilupparsi.

La risoluzione di lasciare la provincia per Parigi matura. Giovanna Granier, decisa a cambiare tenore di vita, a rinunziare per sempre alla piccola vita e ad andare là dove il suo censo, la sua intelligenza, la sua bellezza sente che la chiamano, induce il marito a trasportarsi con la famiglia a Parigi. Lastic, a cui non par vero di togliersi dalla avvilente mediocrità in cui vegeta per tentare la via della fortuna e forse quella della gloria, dichiara che seguirà la famiglia Granier. Solo il vecchio marchese accoglie la notizia con rammarico. Si cerca di indurre anche lui a prendere la via della capitale, ma egli non si decide. Non è più il tempo per lui delle illusioni. Attenderà al ritorno.

Nel secondo atto i signori Granier si ritrovano, come ho detto, installati in un sontuoso appartamento, in una delle località centrali di Parigi. Da tre anni essi vivono la vita della capitale, ed il salotto di «Madame» accoglie l'aristocrazia della mondanità e della intellettualità parigina. Giovanna non ha speciali principi estetici, nè parteggia per questa o quella scuola artistica: le sue sale sono aperte a tutte le manifestazioni d'arte, a tutte le scuole letterarie. I più rinomati commediografi francesi vengono a farle visita, ed ella adempie con fine intelligenza il suo dovere di padrona di casa. Troneggia nel Granier l'ignoto, ma ambizioso professore di francese. Lastic, incoraggiato, aiutato, protetto dalla padrona di casa, non solo ha incominciato ad illudersi di essere un uomo di genio, ma si prepara a tentare la scena di prosa. Il teatro a Parigi è uno dei mezzi più sicuri per farsi strada tra la folla per chi vuole arrivare alla celebrità, alla ricchezza, alla gloria in breve tempo. Lastic non è tale uomo da non avere notato, dato che l'intelligenza non gli manca, e non gli manca nemmeno l'audacia. Cosa difficile a molti, egli, ignoto, è riuscito, appoggiandosi a una certa signorina Germaine, una delle «stelle» dell'Odéon, amante ufficiale del ministro della pubblica istruzione, a fare accettare nel vecchio teatro il suo primo lavoro drammatico.

E il giorno stabilito per la prova generale si attende con ansia l'esito. Il successo arride all'autore. Senza essere giudicata una rivelazione, la commedia di Lastic piace: la via del teatro è all'autore aperta. Di colpo il piccolo maestro di provincia diventa per Parigi l'uomo del giorno. Amici, autori, critici si affollano intorno a Lastic per complimentarlo e festeggiarlo. Uniche a trovarsi in disparte, mentre parrebbe dovessero essere le maggiori a gioire del successo del loro protetto, sono Giovanna Granier e la figlia Margherita. Il loro cuore, invece di sussultare per la gioia, ha un tuffo nella tristezza: Giovanna sente acerbo il morso della gelosia. E ciò perchè, col successo, le si apprende che Lastic è diventato l'amante della signorina Germaine, l'eroina della fortunata commedia. E la gelosia si annida pure nel segreto del vergine cuore di Margherita: quasi senza avvedersene, essa aveva alimentato nel suo cuore una piccola fiamma d'amore per il professore di francese.

Atto terzo. Gli avvenimenti precipitano. Lastic, l'autore drammatico applaudito, si allontana sempre più dalla casa ospitale della sua protettrice. Egli è pazzamente innamorato della interprete della commedia, che gli ha dato un briciolo di gloria. Tanto ne è innamorato che la costringe ad abbandonare il ministro e le offre la sua mano. La signora Granier soffre, vorrebbe ribellarsi, cercare di richiamare a sè il fuggitivo, ma finisce per convincersi che l'idolo è infranto, e che non le resta altra consolazione che quella di stringersi tra le braccia la sua figliuola, e di vivere di lei e per lei. Margherita si appoggia al cuore della madre come una povera cosa smarrita e piange con lei sul suo piccolo sogno d'amore distrutto.

Questa, in magra sintesi, la nuova commedia di Abel Hermant.

CAMILLO.

Le gare di pattinaggio al Valentino

Ieri l'altro, domenica 1 febbraio, si sono svolte al Valentino importanti gare, alle quali hanno partecipato le più eleganti e i più valorosi pattinatori di Torino.

Giornali e Riviste

Luigi Luzzatti prepara la commemorazione di Giorgio Politeo, suo maestro di filosofia e ch'egli chiamò il nostro Socrate. Del grande filosofo, morto pochi settimane or sono a Venezia, a 87 anni, scrive a lungo un collaboratore di *La Perseveranza*. Giorgio Politeo, sopra ogni cosa, fu un grande educatore, un grande maestro. Per tutta la vita egli fu lasciato nell'ambito modesto delle scuole secondarie. Avrebbe potuto, ministro della P. I., imprimere un nuovo indirizzo a tutto l'insegnamento italiano, specialmente all'educazione dei giovani. Giorgio Politeo, dalmata, educò tre generazioni di giovani, prima a Padova, poi a Mantova e quindi a Venezia: ed era adorato come un patriarca dell'ideale. Lasciò poche opere scritte, pochi opuscoletti dimenticati da lui, ed un breve saggio, *La Genesi di un'idea*, perchè odiava la tipografia e voleva solo parlare. Nella sua anima slava passavano fantasmi fluttuanti. Nel suo grande animo, candido e buono, tutto comprendeva: le più delicate idealità umane; tutti i sogni della umanità anelante all'infinito attraversavano l'anima sua, come un'armonia, come un profumo. Ernesto Renan, quando andò a Venezia per salutarvi, in compagnia d'Ary Scheffer, l'amico suo Giorgio Manin, figlio di Daniele, rimase ammirato alla parola di Giorgio Politeo. Le conversazioni dell'autore della *Vita di Gesù* col grande credente si protraevano fino a tarda notte, sulla piazza San Marco. Marco Minghetti, quando andava a Venezia, ricercava la conversazione del Politeo. Di buon mattino d'estate, lo statista ed il filosofo andavano a nuotare al Lido, e poi accendevano le loro discussioni sui temi più elevati, sulle questioni del giorno. Il Politeo nuotava con lunga lena vigorosissimo; egli amava gli esercizi fisici, come gli inglesi, ch'egli ammirava in tutto; infatti egli vedeva nell'Inghilterra non solo la maestra della libertà, ma la maestra dei caratteri, la fortificatrice della vita umana. Nel 1879 era ministro della Pubblica Istruzione il patriota e dantista palermitano Francesco Paolo Perez, autore d'una *Beatrice svelata* che Dio e Dante gliela perdonino; ma era galantuomo, dal volto d'asceta. Fu il Perez che, istigato dal Depretis o da altri, offrì una cattedra universitaria siciliana a Felice Cavallotti, per versare acqua nella politica alcoolica (diceva Politeo col Minghetti) del «bardo» della democrazia milanese. Il giochetto era alquanto grossolano; e Felice Cavallotti rispose al Perez un no, candido di ironia. In quell'anno 1879 all'Università di Padova era rimasta vacante la cattedra di filosofia teoretica, già tenuta da Francesco Bonatelli, psicologo, autore di *Pensiero e conoscenza*; e due filosofi concorrevano a quella cattedra: Giorgio Politeo e Baldassare Labanca, filosofo, critico e storico delle religioni, poi professore di storia del Cristianesimo nell'Università di Roma. I due concorrenti furono lanciati ad un dibattito orale pubblico, avanti ad un Giurì, al cospetto di professori, di scolari, di partigiani dell'uno e dell'altro, e di curiosi sfaccendati. Si svolsero accanite controversie fra il positivista professore meridionale e l'idealista dalmata. Le parole sembravano colpi di spada. La vittoria restò al Labanca, ed il Politeo, sereno e tranquillo, ritornò al liceo, dove, senza nulla mai chiedere, insegnò la filosofia e, più della filosofia, la sapienza. Fu un grande umile maestro.

***

Vallès, il grande «refrattario», il bizzarro scrittore anarchico, feroce contro tutti quelli che godeva o ritenevа gli ipocriti, i sepolcri imbiancati della società e che passò, nel mondo letterario francese, lanciando i dardi avvelenati della sua vendetta ed i carboni accesi della sua passione petroliera, sarà celebrato, con una solenne commemorazione, a metà di febbraio. La commemorazione, che verrà fatta al Père-Lachaise, il classico cimitero parigino dove riposa il frate di Vallès, riuscirà grandiosa, perchè, chiamati dall'affettuosa parola di Madame Séverine, quasi tutti gli scrittori di Francia, da Anatole France a Octave Mirbeau, da Jules Lemaître a Courteline, da Paul Margueritte a J. H. Rosny, interverranno all'inaugurazione del monumento. Séverine aveva invitato a partecipare alla cerimonia pietosa anche Maurice Barrès, fiduciosa che l'illustre accademico volesse intervenire ad onorare un uomo di genio, del quale Franz Jourdain ha rivelato, in uno studio recente, la segreta e nobile bontà e la grande tenerezza di cuore nascoste da una maschera mefistofelica e dalle feroci e paradossali espressioni letterarie. Ma Maurice Barrès — come il «Radical» — ha rifiutato di partecipare al pietoso convegno con una lettera geniale, schietta e bizzarra ad un tempo, nella quale è contenuto un curioso ed acuto giudizio sull'opera del Vallès. «Io vi sono grato, o mia gentile e cortese Séverine, della prova di squisita colleganza e del buon ricordo che avete di me: vi ringrazio perchè avete voluto chiamarmi, col fiore dell'intelligenza francese e col rappresentanti migliori della coltura, dell'arte e del giornalismo, ad un rito di riconoscenza, di ammirazione e d'amore. Ma, con sincerità, nego la mia partecipazione alla celebrazione di Vallès. L'autore di «L'Enfant» è un maestro della prosa francese. Io non gli sono avaro di questa testimonianza; la sua produzione però, presa insieme, noi non la possiamo considerare come una pura espressione d'arte che possa avere consensi pieni e tranquilli. L'opera di Vallès ha un senso preciso e terribile. Essa prende posto tra le opere libertarie e anarchiche. Vallès era l'uomo che nega la famiglia e che ci vorrebbe far ostili a nostro padre e a nostra madre. La sua è un'opera di rampogna. Nei suoi libri egli grida ancora: «Giudica freddamente i tuoi genitori e, se credi, condannali!». A me ripugna questa libertà, io respingo questa licenza sovvertitrice. Io dico, fedele alla Bibbia: «Tu non giudicherai tuo padre e tua madre».

***

I bambini devono, possono mangiare uova? No! — risponde nella *Deutsche Klinische Vochenschrift* il prof. Loss, che ha studiato a fondo la questione. — Le uova possono somministrarsi senza danno ai ragazzi, ma non dovrebbero mai figurare nel pasto dei lattanti e in generale dei bambini che non hanno superato i due anni. Al disotto di questa età il consumo della uova produce spesso dei disturbi intestinali e altre manifestazioni morbose. Se proprio si vogliono far mangiare uova ai bambini in tenera età, bisogna limitarsi al tuorlo, che è meno nocivo dell'albume. Quest'ultimo non dovrebbe essere somministrato neppure diluito nell'acqua. L'albumina delle uova ha una forte azione irritante sull'epitelio intestinale del lattante. Nell'adulto i processi digestivi «denaturano» l'albumina, e così impediscono che penetrino nell'organismo dei composti quaternari inassimilabili. Ma nei bambini l'intestino è impotente a compiere questa funzione: gli è per questo che spesso nel sangue dei lattanti che soffrono di malattie intestinali si trova dell'albumina di uovo. Abbiamo voluto riferire questi risultati di studi recenti per l'importanza pratica che essi hanno, come consiglio alle madri, nell'alimentazione dei bambini.

***

In Francia e in Italia, anzi in tutto il vecchio mondo, si bevono, purtroppo, molti liquori: l'acquavite si usa anche per mettere in infusione le marasche e le pesche. Sembra — a quanto assicura uno scrittore del *New York Herald* — che i medici americani, preoccupati per il troppo uso interno che i loro clienti fanno di «Rhum» e di «Wisky», abbiano creato il bagno... al Wisky! Infatti a New York, a Cincinnati e a Chicago è già in uso il bagno all'alcool. I bagni di Wisky sono — e quanto assicurano i medici d'oltre mare — ottimi contro la debolezza organica: il Wisky, preso... esternamente, avrebbe la virtù della rugiada, quella di ringiovanire. Si dice che dopo un mese di queste bagnature, i giovani ottengono, senza bisogno di esercizi atletici e senza necessità di sottoporsi al... metodo Sandow, muscoli magnifici: i vecchi, con questo sistema alcooloterapico, riacquistano l'agilità dei vent'anni lontani. Provare per credere!

Leggete in ultima pagina:

La schermitrice

e

L'ORO

FLORIDEZZA DEI BAMBINI.

Dal sistema di allevamento e in specie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile o ad altre cause, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da ciò la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere e d'incremento ai piccoli organismi in formazione.

Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca riprodotta qui in fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

L'ERNIA

Dall'uomo il più robusto l'ernia ne fa un infermo. Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna.

Il nuovo apparecchio *senza molla e senza elastico* del Sig. *J. Glaser*, il celebre specialista di *Parigi*, immobilizza radicalmente le *ernie enormi* così dette eventrazioni. Medici celebri di Francia e Italia lo raccomandano ai loro ammalati.

Con questo apparecchio, che si porta giorno e notte, l'ernia sparisce. I lavoratori possono dedicarsi subito ai lavori i più faticosi. I dolori, coliche, male di reni, digestioni difficili, che l'ernia cagiona, come pure il timore dello strozzamento mortale, *non esistono più*.

Tutti quelli che vogliono ritrovare la forza e la salute, vengano provare quest'apparecchio all'Istituto Ortopedico *J. Glaser*, in Torino, 7, *Via Andrea Provana* (angolo Via Mazzini, N. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano 1.o, aperto *ogni giorno* dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

Nell'inverno l'entrata di Via Andrea Provana, N. 7, essendo chiusa dopo *le ore 5 di sera*, passare in *Via Mazzini, N. 31*, nel cortile, scala a sinistra.

N. B. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino l'applicazione del mio detto apparecchio sarà fatta a:

CUNEO, 3 febbraio, *Albergo Barra di Ferro*;
FOSSANO, 4 febbraio, *Hôtel Moderno*;
VERCELLI (venerdì) 6 febbraio, *Albergo Leon d'Oro*;
CASALE MONFERRATO (martedì) 17 febbraio, *Albergo Rosa Rossa*.
ASTI, 19 febbraio, *Hôtel Royal*;

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 16. - Telef. 33-50.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'ingombro del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza ostinata

In tutte le Farmacie - Prezzo L. 1 la scatola — Rifiutate le scatole che non portano la firma *H. Roberts e C.o*

Dott. LEONE DAGNA Specialista Malattie Donne e Denti. Torino, via Nizza, 17 — Telef. 62-33. Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Corredi Biancheria per Sposi e per casa, eleganti, pratici, convenienti, sono la nostra specialità.

Cataloghi e Preventivi GRATIS

E. FRETTE e C. - TORINO - Via XX Settembre - Telefono N.

REATI E PENE

Attorno al delitto della contessa Oggioni-Tiepolo

Poichè è ormai cosa certa il rinvio della contessa Rita Elena Oggioni-Tiepolo alle Assise, sotto l'imputazione di omicidio, per avere in San Remo, il giorno 8 novembre 1913, a fine d'uccidere, esploso un colpo di rivoltella contro il soldato Quintilio Polimanti, causandone la morte, e poichè il processo, se non imminente, sarà prossimamente fissato, pare opportuno riassumere le risultanze d'una nostra inchiesta, condotta con tutta imparzialità e per la quale abbiamo raccolto e coordinato tutte le circostanze più interessanti, che direttamente o indirettamente possono recare luce sul dramma, che si è mantenuto nella sua genesi e nella sua causale misterioso e tuttora così si mantiene, nonostante la diligentissima istruttoria giudiziaria. Pare infatti che nemmeno i giudici inquirenti, allorquando raccolsero le fila della minuziosa inchiesta, intesa, più che ad assodare la giusta versione della scena tragica, a ricercare i precedenti del fatto, abbiano trovato quel filo conduttore che potesse guidarli nei meandri del complicato problema psicologico che il delitto, per quanto improvviso ed impulsivo, presenta. Così, lasciando senza una risposta decisiva la domanda che, per l'acuto sapore di scandalo, tutta la folla appassionata si fece, se cioè la contessa fosse o non fosse stata l'amante del suo attendente, si debbono orientare le ricerche, induzioni e deduzioni verso quelle circostanze materiali di fatto che possono determinare la imputabilità della contessa nelle sue conseguenze giuridiche, prescindendo, se non in modo assoluto, in modo relativo da quegli antecedenti che nella loro dubbia evidenza non possono avere per la serena imparzialità del giudice valore ed importanza, e che, d'altronde, qualora fossero anche accertati, non avrebbero, rispetto al giudizio (epilogo della tragedia), che conseguenze morali e non affatto giuridiche. Insomma, per dirla in parole più chiare, l'indagatore, trovandosi di fronte a voci contraddittorie non provate, ad indizi gravi eliminantisi a vicenda, non può tenere più conto di queste voci e di questi indizi sui rapporti intimi della contessa coll'ordinanza, ma, assodate diligentemente le fasi ultime del dramma, il modo col quale la tragedia avvenne, le circostanze che l'accompagnarono, può solo stabilire l'impunità alla stregua di questi suoi accertamenti, considerando se la contessa abbia o non abbia agito in istato di legittima difesa.

Uccise per legittima difesa?

Ridotto schematicamente a questo quesito giuridico il dramma, per dare una precisa risposta alla domanda, bisogna por mente e considerazione ai minimi particolari ed alle circostanze materiali di fatto che accompagnarono il delitto e che si rivelarono alla pubblica indagine. Il dramma s'è svolto nel mistero: due soli i protagonisti: all'uno la morte suggellò fulmineamente le labbra; l'altra parlò, ma la sua condizione e la sua posizione in causa rendono naturalmente diffidenti delle sue rivelazioni e delle sue stesse confessioni. Per poter quindi raccogliere tutto il materiale necessario a potere dare — per ora allo stato delle indagini — una conveniente soluzione a questo giudizio, che per la contessa poteva segnare la liberazione qualora fosse stata in risposta affermativa, occorre tener conto d'infinite e piccole circostanze di fatto che si poterono accertare e che noi abbiamo appunto raccolto nella nostra paziente indagine e nel lavoro di coordinamento. E' noto: perchè un imputato possa essere prosciolto da ogni responsabilità nel caso di legittima difesa, bisogna che risulti che egli si è trovato nella necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta. La contessa Oggioni Tiepolo si trovò in quel tragico mattino dell'8 novembre in queste condizioni che la legge richiede perchè l'atto di un omicida possa essere dichiarato legittimo?

La contessa Oggioni Tiepolo, dopo il fatto, stravolta affannosamente narrava alla signora Gambigliani-Sighinolfi ed alla signora Bosio che aveva ucciso l'attendente, perchè egli voleva che fosse sua e l'aveva abbracciata, stringendola tra le sue braccia con violenza, così che aveva dovuto graffiarlo e morsicarlo per liberarsi dalla stretta. Quando si trovò un po' libera nei movimenti, prese la rivoltella, e poichè l'altro faceva l'atto di avanzare ancora, gliela spianò contro minacciandolo. Ma l'attendente si mise a ridere di scherno e si fece più deciso ancora all'assalto. Allora la contessa sparò. E quando il marito, chiamato in quartiere, accorse, la contessa gli gridò: «E' stato per te, Ferruccio; ho difeso il mio onore; ho voluto essere tutta tua». Le risultanze d'istruttoria, nonostante la ridicola parvenza di pubblicità che ha voluto dare a questa il nuovo Codice di procedura penale, si sono mantenute rigorosamente segrete. Ma è certo che anche dinanzi ai magistrati inquirenti la contessa Oggioni deve aver mantenuto invariata la versione del fatto, affermando e riaffermando sempre d'avere agito per necessità di difendere il proprio onore contro l'aggressione dell'attendente. La contessa Oggioni era alquanto indisposta quella mattina e indossava una vestaglia, che dava forse all'abbandono sofferente della sua persona una grazia ed un fascino particolare. L'attendente, che non si sa perchè si trovasse in casa, mentre doveva essere fuori, improvvisamente, vedendola, le fece vive profferte e dichiarazioni d'amore, alle quali ella rispose sdegnosamente, respingendolo. Ma il Polimanti, eccitato ormai, l'abbracciava e baciava, insistendo nelle sue disoneste richieste e resistendo ai morsi e alle graffiature colle quali la signora tentava di liberarsi. La lotta durò qualche istante. Finalmente potè la contessa respingere il soldato nella camera del bambino. Fu allora che essa si armò, nella tema che l'altro tornasse all'assalto. Questi infatti avanzò di nuovo, colle braccia tese come per riafferrarla, ed allora la contessa lasciò partire il colpo. Non sappiamo precisamente quello che la contessa abbia detto a sua discolpa dinanzi ai giudici; ma crediamo che essa non si sia discostata da questa che fu la prima versione che agli accorsi ella fece nell'ora che seguì il tragico evento, prima d'essere arrestata.

Certo, circostanze particolari speciali, che noi abbiamo potuto assodare, confermerebbero pienamente questa versione del fatto. Ricordate: il soldato fu trovato dal dottor Giuliani e dal capitano Oggioni disteso a terra colla faccia insanguinata; morto. Era supino, aveva i piedi rivolti verso la camera del bambino e la testa presso la porta della cucina. Vestiva la divisa e gli abiti erano in perfetto ordine. La ferita d'arma da fuoco era un po' a destra della linea mediana del labbro superiore alla base del naso e penetrava in cavità. Il proiettile aveva leso il cervello e la carotide interna con conseguente emorragia che condusse il disgraziato giovane a morte.

E subito qui, per la tesi della legittima difesa, si presenta una questione molto rilevante. Fu il colpo tirato a bruciapelo in pieno viso, o da qualche distanza? La risposta fu affidata a periti armaiuoli. Noi non possiamo dire quali furono le loro conclusioni. Ma data la forma della ferita e per la mancanza di certe caratteristiche delle ferite prodotte da colpi tirati a bruciapelo, era apparso subito anche prima dell'istruttoria, che il colpo della contessa Oggioni fu sparato a qualche distanza. E d'altronde questa induzione si conviene le circostanze affermate sempre dalla contessa che ella sparò quando, dopo averlo respinto, vide tornare sui suoi passi il Polimanti.

Altre circostanze che devono essere tenute in conto per determinare la maggiore o minore possibilità dello stato di legittima difesa in cui si sarebbe trovata la contessa Oggioni, sono da ricercarsi nell'ambiente, in cui la tragedia si svolse. E naturalmente se lo stato di legittima difesa si è effettivamente avverato, la contessa deve aver sostenuto, come infatti ella dice, una fiera lotta contro il suo aggressore e se la lotta è avvenuta, di essa debbono essere rimaste tracce nella camera, sulle suppellettili e sui vestiti sia della contessa che del soldato. Ora ricordiamo che nella stanza del bambino, dove si sarebbe svolta la fase decisiva se non più vivace della lotta, non vi fu alcun segno di disordine. Quando gli accorsi entrarono nella stanza, trovarono aperto il primo cassetto del canterano, nel quale ancora c'era la fondina della rivoltella e sul letto del bambino vi era l'impronta di una mano, come di qualcuno, che vi si fosse appoggiato pesantemente.

In cucina, che è attigua alla camera matrimoniale, vi era, sopra una sedia, deposto il berretto dell'ordinanza; sui fornelli, a gas, si trovavano le pentole per il pranzo, (anzi, i fornelli furono spenti dal dottore Giuliani, non appena entrò nell'alloggio), e sulla tavola di cucina vi era un pollo, pronto per essere messo sul fuoco. Nella camera matrimoniale, poi, dove sarebbe avvenuta la parte più violenta della scena, e precisamente l'inizio delle troppo audaci richieste ed insistenze dell'ordinanza verso la sua giovane e bella padrona, tutto era in ordine. Il letto, sebbene ancora non rifatto, era però composto. Solo un tappetino pareva fosse stato scarpicciato e sospinto, in un disordinato agitarsi di piedi, in parte, sotto il letto.

I vestiti dell'ordinanza, come già dicemmo, erano perfettamente in ordine; invece, sulla vestaglia della signora, a quanto si afferma dai famigliari, furono trovati delle sgualciture e dei piccoli strappi.

La contessa Oggioni affermò che, per svincolarsi, aveva dovuto graffiare e mordere il suo aggressore. Orbene, sul cadavere fu trovata una graffiatura nella parte mediana della guancia sinistra, con asportazione di epidermide; un'altra graffiatura, a forma di semicerchio, sulla linea zigomo-mentoniera; nella mano sinistra, cinque abrasioni puntiformi, ed altre piccole, leggere abrasioni, della stessa forma, nella regione inferiore dell'avambraccio.

Sulla signora Oggioni, almeno per quanto ci risulta, non furono veduti, anche dai primi che ebbero modo di parlarle, dopo il tragico fatto, segni di abrasioni, o di echimosi.

Ed ammesso che violenza ci sia stata, a seconda il tenore della legge, essa era attuale, incombente, o, in altro modo, inevitabile? Dato il fatto di somma importanza è che il giovane cadde già fuori della camera del bimbo, dove era avvenuta l'ultima fase della tragedia, e quindi si trovava già ad una certa distanza dal punto dove era la signora, e questa, d'altronde, aveva avuto il tempo di aprire il cassetto del canterano, togliere la rivoltella dalla fondina, girare la molla di sicurezza, puntare l'arma. E prima ancora di sparare, ella ne fece minaccia al soldato, il quale, pare, avrebbe risposto che non gli faceva paura. Deve, d'altra parte, essere vero che il giovane fosse ormai a tal punto di parossismo o di eccitazione da incutere paura in una donna, specialmente quando ai questa donna aveva prove dell'esuberante entusiasmo per lei del focoso adoratore. Una circostanza molto intima sarebbe segno sicuro dell'esasperata eccitazione in cui si trovava il Polimanti, il quale, forse, in quello stato d'animo, non poteva più sentire, nè il freno dell'autorità padronale e del rispetto alla moglie del suo superiore, nè le energiche minaccie della signora, decisa a respingere ogni violenza e spaventata dal suo contegno aggressivo.

Questi i fatti e le circostanze che riguardano il problema giuridico della legittima difesa. Attorno a questi, conosciuti da tutti, ed a quegli elementi che solo nel segreto dell'istruttoria sono apparsi, il giudice istruttore avrà intessuta la fitta rete delle sue induzioni e deduzioni. E certamente, pure volendo fare astrazione dagli elementi morali e dei precedenti al fatto, non avrà potuto fare a meno di considerare se la contessa poteva trovarsi o no nella condizione di poter esercitare ancora la sua autorità per richiamare ad un contegno rispettoso l'ordinanza; se questa avesse intenzioni talmente ardite ed insospettate fino allora dalla contessa da incutere in questa uno sgomento infrenabile, forse davanti a una subitanea e improvvisa brutale rivelazione; se il contegno della signora più o meno terribilmente energico nell'ultima fase del dramma, non fosse stato nel primo periodo meno deciso, così che abbia indugiato in una lotta impari senza gridare e chiedere soccorso, che sarebbe stato pronto, tanto più che le grida avrebbero richiamato forse alla ragione il giovane infuriato dalla resistenza. Tutte queste considerazioni, che spontanee si offrono alla mente di chi indaga sulle risultanze che sono di dominio pubblico, devono essersi fatte i giudici inquirenti. Quali ne siano state le conclusioni, si può presumere dalla nota domanda di rinvio della signora a giudizio e quindi dall'esclusione — sino alle prove attuali — della legittima difesa.

I precedenti del dramma

Ed è spontanea la ricerca dei precedenti rapporti tra la contessa e l'ordinanza e delle cause della catastrofe che in essi si deve essere maturata quando si pensi che una seconda serie di indagini e considerazioni s'impone attorno al quesito della legittima difesa allorquando devo ricercarsi se la violenza che si respinge non sia stata soltanto attuale, ma ingiusta. L'ardimento, sia pure più insistente e vivace del soldato, non era legittimato o per lo meno scusato e spiegabile da qualche fatto o circostanza che potesse aver lasciato adito nel cuore e nel desiderio del soldato a false interpretazioni od illusioni dei sentimenti della contessa verso di lui?

Ecco la domanda alla quale, pare, non hanno potuto rispondere finora le risultanze sia giudiziarie, che sono ignote, come quelle che furono rivelate nel calore delle discussioni e delle pubbliche indagini che si fecero attorno al dramma. E' noto che le voci più contraddittorie erano corse a tal proposito. I famigliari, gli amici più intimi, rispettabilissime persone, negarono nel modo più assoluto che tra la contessa e il Polimanti corressero rapporti d'intimità illecita. Basterebbe ricordare i due noti episodi riferiti dai coniugi Bosio e dalla signora Sighinolfi, e cioè i due avvenuti licenziamenti dell'ordinanza da parte della signora, la prima volta perchè le aveva mancato di rispetto con proteste d'amore, e l'altra volta perchè aveva maltrattato il bimbo. Tutte e due le volte la signora si era poi decisa a perdonare l'ordinanza, perchè questa umilmente le aveva chiesto perdono.

Certo questa eccessiva tolleranza della signora, specialmente per la prima mancanza la quale molto facilmente, non mutando affatto le circostanze d'ambiente, poteva rinnovarsi, è stata dal pubblico giudicata in vario modo: da alcuni per eccessiva bontà, da altri per timore di rivelazioni scandalose fatte per vendetta dall'attendente.

Naturalmente, contro le affermazioni degli intimi, degli amici, degli Oggioni stanno le voci più o meno tendenziose diffusesi dopo la tragedia. Sono queste voci per la loro stessa natura quasi sempre incontrollabili. Questa volta poi esse apparvero ancora più sfuggevoli che di consueto, perchè si venne ad apprendere che molte di esse non erano originate che da rivelazioni fatte dall'attendente il quale era uomo facile a vanterie e fanciullescamente ciarliero e millantatore d'avventure amorose.

Così il Polimanti aveva raccontato a parecchi amici di San Remo che nel luglio 1913, durante l'assenza del marito, che era andato alle grandi manovre, egli aveva ottenuto i favori della contessa e raccontava un particolare molto intimo, riferentesi anche al marito, che a tutta prima pareva impossibile che egli potesse sapere, se non gli fosse stato rivelato, in discorsi molto, ma molto confidenziali, dalla contessa. Ora, questo particolare, il Polimanti può invece avere capito da altre circostanze che egli poteva conoscere frequentando la casa. D'altra parte come si può credere a queste sue rivelazioni fatte agli amici di San Remo: se prima al suo paese in licenza, aveva già detto ai suoi parenti e conterrazzani di «godersi la signora» e se le sue affermazioni sono in pieno contrasto con tutte le circostanze d'allora e con le stesse rivelazioni fatte agli amici di San Remo? E d'altra parte non con tutti i suoi confidenti si espresse il Polimanti nello stesso modo, perchè mentre con alcuni assicurò di avere posseduto la signora, ed anzi di trovarsi nei pasticci perchè questa ora si trovava in istato interessante, con altri, ancora alla vigilia della sua tragica fine, si mostrava esasperato perchè non poteva ottenere dalla sua adorata quanto desiderava, lasciando comprendere che nessun rapporto intimo era corso tra lui e la padrona.

E, d'altronde devono considerarsi anche i caratteri dei due protagonisti, la loro psicologia, riconosciuta attraverso la descrizione di coloro che furono stati amici dell'uno e dell'altra sono in grado di bene e profondamente conoscerli. E così del Polimanti un po' discordi sono i pareri, perchè molti affermano ch'egli era molto vano, leggiero, facile a contar frottole, intraprendente ed anche in modo molto ardito colle donne facili e non facili; altri invece assicurano che era un buon giovane, incapace di far del male a chicchessia, timido così che non osava pedinare una ragazza, forse un po' ciarliero ma onesto e corretto nelle sue azioni. Consenso unanime di lodi, invece ha sempre raccolto la contessa Oggioni, ed in tutti i ceti, da tutti coloro che la frequentarono, i quali concordemente la dipinsero come moglie modello, incapace di qualsiasi bassezza, costumata e scrupolosa osservante dei suoi doveri di madre e di moglie.

Coloro che pure riconoscendo delle esagerazioni nelle rivelazioni del Polimanti, vogliono credere che i rapporti tra la padrona e l'attendente non fossero del tutto corretti, avvalorano la loro supposizione colla circostanza che nella cassetta del Polimanti furono trovate tre cartoline in data dell'agosto 1913, nelle quali la contessa gli scriveva, sotto falso nome e a falso indirizzo di una sua sorella, frasi che certo dimostrerebbero una intimità sconveniente tra padrona e servitore: una minuta di lettera appassionatissima scritta dal Polimanti alla contessa; una fotografia-cartolina della contessa con una sua ciocca di capelli (di queste fotografie ne furono trovate però parecchie copie abbandonate in un cassetto). E ricordiamo ancora il famoso medaglione, che non fu più ritrovato perchè forse il Polimanti lo fece sparire dopo che la contessa, che per la prima volta la sera innanzi glie l'aveva visto pendere alla catena dell'orologio glie l'aveva, spaventata, tentato di strappare. I giudici inquirenti avranno sollecitato ed avute dalla contessa spiegazioni su questi documenti, e su queste circostanze, la cui importanza è abbastanza rimarchevole. Quali siano state le risultanze di tali indagini e di tali spiegazioni ancora rimangono nel mistero della istruttoria nè d'altronde il nuovo Codice di procedura penale permetterebbe di renderle di ragione. Ma dopo il caso — questo è risaputo — il magistrato, amante d'imparzialità e di serenità di giudizio, non ha potuto, nè voluto risolvere il grave problema della natura e dell'entità dei rapporti tra il Polimanti e la contessa Oggioni. Ci fu adulterio? Ci fu civetteria? leggerezza? confidenza ingenuamente esuberante da parte della contessa? Ci fu esaltazione amorosa ed esasperata, improvvisa o meditata da parte dell'attendente? Ognuno rimane perplesso ed esitante a rispondere. La contessa nel momento della tragedia si trovava in stato interessante. Ella ha proclamato questo suo stato come una prova solenne della sua innocenza e della sua onestà di sposa. Essa eleva questa sua prova fieramente, altamente contro tutte le prevenzioni ed i sospetti preconcetti e le maliziose e tendenziose voci accusatrici. Il 4 dicembre scorso la contessa [illegible] abortiva. Queste le risultanze raccolte e coordinate tra le voci ed i fatti pubblicamente accertati: quelle che il giudice istruttore, e la Sezione d'accusa hanno raccolto, vagliando allorquando la contessa Oggioni comparirà dinanzi ai giurati, se pure data la speciale natura del processo, questo non si svolgerà a porte chiuse.

L'acqua di Colonia "N. 4711"

(Pretura Urbana di Torino)

La Ditta Ferdinando Mülhens Glockengasse N. 4711, [illegible] in Colonia sul Reno, è la produttrice della rinomata acqua di Colonia che porta, quale etichetta, il N. 4711. Non c'è forse profumiere qualsiasi di città e di provincia tanto d'Italia che di altra Nazione, il quale non sia depositario di tale ormai famosa acqua profumata. Per regolare appunto tali depositi ed evitare che la concorrenza delle vendite possa nuocere al pregio e alla considerazione della profumeria, la Società produttrice impone ai suoi rivenditori il prezzo minimo della rivendita di ogni boccetta, con divieto di rivenderla a prezzo inferiore, sotto pena di non poter più essere depositari di detta acqua di Colonia.

Il viaggiatore di detta Società, signor Gerhard Winckler, fu, perciò, assai meravigliato quando, il 30 gennaio 1913, trovò esposte nelle vetrine del profumiere Gatti in via Roma, diverse boccette dell'acqua di Colonia a prezzo inferiore a quello che la Società fa agli stessi rivenditori. Volle sincerarsene e, per mezzo di persona di sua fiducia, mandò a comperare alcune di tali boccette. Ma la sua sorpresa fu maggiore quando riscontrò che le boccette erano autenticamente quelle della Ditta di Colonia, senza che vi fosse una qualsiasi alterazione esteriore: soltanto il contenuto non era quello autentico.

Evidentemente, la frode era scoperta: cioè, il frodatore si era servito integralmente dei recipienti vuoti dell'acqua di Colonia per porvi invece la miscela di sua produzione. La Ditta Mülhens di Colonia sporse denunzia e l'autorità di P. S. potè ancora sequestrare nel negozio Gatti altre boccette. Fu istruito procedimento penale per frode di commercio, nonchè per uso illecito di marchio brevettato quale è il «N. 4711» della predetta Ditta, che, a mezzo del suo rappresentante, si costituiva Parte Civile. Come in ogni processo analogo, sorsero diverse questioni giuridiche sia sulla efficacia del marchio, che, all'epoca del fatto, era stato depositato e convalidato già in Germania, ma depositato e non ancora convalidato in Italia, e, conseguentemente, sulla violazione o non di un diritto di privativa, e sul diritto o non della Ditta estera di costituirsi Parte Civile. Ogni giudizio su tali questioni fu riservato al merito. Il dibattito fu colto per le complesse questioni giuridiche, sostenendosi dalla Difesa del Gatti che si dovesse dichiarare improcedibile l'azione penale perchè il marchio non fosse ancora stato validamente depositato in Italia, e sostenendosi dalla Parte Civile, che nel caso specifico si trattasse di frode commessa per l'uso [illegible] pel quale reato non è richiesto il titolo della privativa.

Il dibattimento durò un giorno completo e fu rinviato all'udienza d'oggi per la pubblicazione della sentenza, colla quale il Pretore, con dotta disquisizione sulla complicata materia, dichiarò colpevole il signor Gatti di frode in commercio, aggravata dall'uso dell'etichetta «4711» e lo condannò, condizionalmente, alla pena della reclusione per un mese e quindici giorni, oltre a L. [illegible] di multa e oltre alle spese e danni alla Parte Civile.

Pretore: avv. [illegible]; P. M.: cav. [illegible]; P. C.: avvocati E. Mollard e A. Fea; Difesa: avv. Pasquali Ernesto e Aymetti G.; Cancelliere: Anelli.

Un ordine del giorno degli avvocati romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattina.

Gli avvocati romani, in seguito all'agitazione forense relativa al nuovo Codice di procedura penale, hanno tenuto un'assemblea generale, sotto la presidenza dell'ex-ministro guardasigilli senatore Vittorio Scialoja. L'on. Sandrini presentò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli avvocati romani afferma la necessità che nella reclamata urgente riforma della legge professionale vengano accolti i seguenti *desiderata* fondamentali: 1.o Limitazione assoluta del numero dei procuratori e, sia pure in forma indiretta, di quello degli avvocati; 2.o Autonomia disciplinare, diretta anche alla più rigida tutela della dignità professionale; 3.o Esclusività del patrocinio innanzi alle giurisdizioni speciali;

«E, considerato che la classe inoltre reclama: a) l'immediata soluzione dell'ordinamento delle ferie sulla base dell'unicità breve e assoluta del periodo feriale; b) una legge che escluda assolutamente ed immediatamente, salvo i diritti acquisiti, la professione intermedia dei mandatari, fomite di discredito del ceto forense e d'inammissibile concorrenza; c) la revisione del Codice di procedura penale nei punti universalmente riconosciuti lesivi agli interessi della giustizia e della toga; d) la riforma immediata della procedura innanzi al giudice unico, ispirata al principio dell'oralità del dibattimento; invita il Consiglio dell'Ordine degli avvocati a svolgere il suddetto programma, comunicandolo alle consorelle Associazioni e facendosi centro, occorrendo, di un'agitazione per l'attuazione di esso».

Consiglio Comunale di Torino

La Giunta e i funerali di Gai - Acquisto di terreni - Il Monte dei Cappuccini - L'organico dell'ufficio d'igiene.

(Seduta del giorno 2 febbraio 1914)

Quando alle 16.5 il Sindaco dichiara aperta la seduta e scusa l'assenza di Daneo, Badini, Bovi e Pia, i consiglieri già nell'aula sono poco numerosi. Affollatissima è invece la tribuna del pubblico.

Il SINDACO legge una lettera di ringraziamento della famiglia Amar.

Il mancato intervento ai funerali dell'on. Gai

ALLASIA svolge quindi la seguente interrogazione, sottoscritta anche da Gherardini per altri consiglieri: «I sottoscritti chiedono al signor Sindaco perchè non abbia in nessun modo partecipato ai funebri del deputato del IV Collegio di Torino».

L'oratore, dopo aver constatato la grandiosità del tributo di pietà che la cittadinanza torinese ha dato al povero operaio salito per merito suo all'onore di rappresentante della Nazione, domanda quali criteri abbiano consigliato la Giunta municipale ad astenersi da una dimostrazione a cui si può dire partecipò tutta la cittadinanza.

«Perchè — dice Allasia — di fronte alla morte tacciono i partiti e tutti sono uguali. Forse anche noi seguiremo il povero Gai nella tomba...

SINCERO: — Oh! senza forse... senza forse (*Ilarità*).

ALLASIA, un po' sconcertato, termina lamentando che il Municipio non abbia creduto di rendere il suo omaggio ad un lavoratore salito così in alto nel pensiero del popolo torinese.

BALSAMO-CRIVELLI, commemorato brevemente Pilade Gai, invita il Sindaco a voler mandare alla vedova di lui le condoglianze, se non del Consiglio, almeno della parte socialista di esso. Vorrebbe egli pure sapere perchè la Giunta non volle intervenire ai funerali. «Forse la Giunta dei decaduti ha creduto che non fosse colà il suo posto... E ciò noi non rimpiangiamo». (*Voci, proteste*).

L'assessore Bruno risponde a nome di tutta la Giunta perchè in quei giorni il Sindaco non era a Torino, e dice: Il rimpianto della cittadinanza per la morte immatura di Pilade Gai era diviso da tutti e anche da noi, perchè non può sparire un lavoratore nell'età in cui il suo lavoro diventa più proficuo per la sua famiglia, non può sparire un lavoratore consimile senza che nessuno prenda parte al lutto della sua famiglia.

[illegible] quindi a mandare le condoglianze del Consiglio alla famiglia del Gai.

Ma la Giunta non credette di partecipare ai funerali non perchè l'elezione del Gai fosse contestata, ma in ragione a questa: tutte le volte che si tratta di intervenire in forma pubblica alle onoranze di un cittadino defunto, è regola, è usanza che la Giunta attenda dalla famiglia del defunto un invito, perchè sono necessari certi accordi per stabilire l'ora, il modo, la forma della rappresentanza.

Voci: — E il Prefetto?

BRUNO: — Se questo invito non c'è, la Giunta non può esporsi al pericolo di vedere il suo intervento meno accetto dalla famiglia.

Voci, dal banco socialista: — Sono cavilli!

BRUNO aggiunge subito: — Questo dubbio si è fatto anche più forte, per il fatto che si sapeva come in occasione delle onoranze funebri del Gai, il partito socialista avrebbe fatto una speciale dimostrazione, quasi uno spiegamento di forze.

ALLASIA giudica le spiegazioni dell'assessore Bruno più curiali che morali. Trattandosi di un uomo, che copriva una carica pubblica, la Giunta non poteva ignorare la sua scomparsa e non doveva aspettare uno speciale invito, come non lo aspettò in altre occasioni.

La Giunta non aveva da temere nulla, nè dalla innata cortesia della famiglia Gai, nè dalla innata gentilezza del partito...

Voci: — Oh! Oh! (*Rumori, ilarità dai banchi della Maggioranza*).

ALLASIA: — Non parlo di individui, parlo del partito. Noi difendiamo le nostre idee come possiamo: ma il partito nostro non poteva fare mai l'offesa di scortesia. Ad ogni modo, la Giunta, associandosi alla grande manifestazione del popolo torinese, in onore di Pilade Gai, non aveva da temere neanche la più piccola mancanza di rispetto e di riguardo.

E s'inizia l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Acquisto di terreni

Una proposta di acquisto di terreni sui corsi Bramante e Galileo Galilei, per la soluzione della questione ospitaliera, è combattuta da REY, il quale vorrebbe che la Giunta presentasse una buona volta un progetto organico e un piano edilizio completo, in rapporto con la soluzione della questione ospitaliera.

AVEZZANO invece giudica che, dato il prezzo d'acquisto, il Comune fa un ottimo affare. Si preoccupa invece delle condizioni in cui verrà a trovarsi il Comune quando dovrà espropriare la Stearinerie Lanza. Accenna poi ad una variante che si dovrebbe introdurre nel piano regolatore di quella regione.

LAVA si associa a Rey nel protestare contro il sistema di comperare a spizzico una quantità di terreni, ora di qua, ora di là, senza sapere se il Governo darà poi sussidi per gli ospedali, e senza avere un piano organico. Il Comune finirà per trovarsi ad avere speso tre milioni per un terreno sul quale non si sa ancora se si può opportunamente costruire un grande nuovo ospedale.

MOLINARI constata che il tempo gli ha dato ragione nel dubbio da lui sollevato che il terreno in questione si presti alla costruzione di un ospedale. Si tratta di terreni così bassi, che il Municipio dovrà spendere nella costruzione dell'ospedale, per la fondamenta, almeno tanto quanto per la parte fuori terra, e c'è dubbio che il nuovo ospedale non sia perfetto nelle sue condizioni igieniche e di servizio. Credo che il Municipio possa benissimo trovare, nel demanio che già possiede, terreni molto meglio adatti.

Il SINDACO ricorda che il Consiglio deliberò alla quasi unanimità la creazione del grande Policlinico municipale.

MOLINARI: — Municipale... no!

GRIBAUDI: — No! No!

Il SINDACO: — Bene... chiamiamolo grande Ospedale della città!

Ora la Giunta non chiede che di completare il terreno per la costruzione di questo Ospedale, sul quale tutti si sono affermati favorevoli. E' impossibile che la Giunta oggi possa portare il piano organico che altri vuole. Essenzialmente si tratta di acquistare per l'Ospedale tutto il grande quadrato di terreno che è di fronte al terreno in cui sorgerà il Politecnico: una buona parte è già comprata a buoni patti; ora si propone un altro acquisto. Più tardi si tratterà dell'esproprio del terreno delle stearinerie Lanza, che, o amichevolmente o con espropriazione forzata, diverrà esso pure di proprietà del Comune senza eccessivi sacrifizi da parte di quest'ultimo.

Dietro altre osservazioni di GEISSER, il seguito della discussione di questo argomento viene rinviato alla seduta segreta, e si passa alla proposta di concessione dell'esercizio della funicolare al Monte dei Cappuccini e di adattamento dei chioschi annessi. BARBERIS propone che di questo si discuta insieme all'articolo del bilancio che riguarda la sistemazione della strada di accesso e delle falde del Monte dei Cappuccini.

Il Monte dei Cappuccini

VICARI domanda quale sorte abbia trovato quel progetto compilato dall'illustre architetto Ceppi, ed approvato da una speciale Commissione, per la sistemazione del Monte dei Cappuccini. Vorrebbe che venisse almeno riesumato e tenuto presente nella discussione delle diverse proposte che riguardano appunto concessioni o modificazioni al Monte.

CERRI si unisce alle proposte ed alle osservazioni di Barberis e di Vicari per un rinvio e per una discussione completa, organica di tutto il problema del riassetto del Monte.

L'assessore CERIANA ricorda che il progetto Ceppi rappresenta la soluzione ideale, ma la sua esecuzione verrebbe a costare circa 400 mila lire. Ricorda pure che si stabilì di eseguirlo poco alla volta. Oggi appunto si tratta di eseguire la parte stradale di quel progetto. Spiega a Barberis che il problema della funicolare è urgente perchè si tratta di una concessione che è scaduta già al 1° gennaio di quest'anno.

VICARI: — Si può prorogare la concessione per un anno.

BARBERIS insiste sulla opportunità di un rinvio, anche perchè si tratta di una concessione destinata a durare almeno 15 anni.

GHERARDINI crede che la questione del Monte dei Cappuccini possa essere risolta a poco a poco senza spendere centinaia di migliaia di lire. E' convinto però che bisogna anzitutto che il Municipio venga subito in possesso del fabbricato. «Bisogna, dice, diffidare quei signori che da quarant'anni stanno lassù e che non ne hanno diritto e che dovrebbero già esserne andati e che invece... vanno moltiplicandosi. Bisogna abbattere tutte quelle catapecchie che si sono andate addossando ai muri della chiesa e che non hanno più nessuna ragione di essere». Teme che una nuova costruzione di cemento armato per la birreria sia antiestetica e vorrebbe che la funicolare fosse un po' più nascosta e non segnasse una zona desertica in mezzo al bel verde delle falde del Monte. Ad ogni modo voterà qualunque cosa, purchè qualche cosa si faccia subito.

LAVINI avverte che le proposte odierne della Giunta pregiudicano la esecuzione del progetto Ceppi.

VICARI vorrebbe che si riconvocasse la Commissione a cui si era affidato l'incarico di studiare la questione della sistemazione del Monte e che le si sottoponessero anche le proposte su cui oggi il Consiglio è chiamato a pronunciarsi. Insiste perciò sulla opportunità di un rinvio.

CERIANA: — Il progetto attuale della strada è quello appunto approvato già da quella Commissione. Ma per allargare, come si vuole, la strada, bisogna demolire l'attuale birreria oltre alle catapecchie cui accennò il consigliere Gherardini. Distruggendo quella attuale, la Giunta crede conveniente concedere terreno ed autorizzazione per la costruzione di un'altra.

AVEZZANO teme che molti colleghi vogliano far troppo «bigottismo d'arte». A lui basterebbe che l'assessore assicurasse che la nuova birreria non verrà a deturpare per nulla la linea estetica della vedetta dei Cappuccini.

L'organico dell'ufficio d'igiene

La sospensiva, messa ai voti, non è approvata; il Consiglio approva, invece, le proposte della Giunta, e passa alla discussione del nuovo organico dei servizi municipali di igiene e dei provvedimenti pel personale addetto all'assistenza sanitaria per i poveri.

LAVA trova incompleto il nuovo organico per l'assistenza sanitaria per i poveri, che piuttosto un abbozzo di ritocchi, in cui non si è nemmeno più tenuto conto delle richieste dei medici stessi, i quali erano pure stati interpellati. Ammette che il lavoro di questi medici si è di molto ridotto, anche perchè il numero dei poveri è stato diminuito da 120 a 75 mila.

Trova strano, però, che non si sia pensato prima di tutto a diminuire il numero dei medici, che continuano ad essere in città 57.

L'Associazione degli Operai provvede benissimo al servizio medico di 50 mila persone con soli 12 medici.

Non approva, poi, la riduzione da tre ad una delle visite ambulatorie, e fa formale proposta che l'organico pei medici di beneficenza sia per ora sospeso.

Altre osservazioni, di cui parecchie nel senso già prospettato da Lava, fanno PIO FOA', MOLINARI, il quale fa piena adesione a ciò che ha detto Lava, contro la riduzione del numero delle visite all'Ambulatorio; CASALINI, il quale si diffonde specialmente sul trattamento di pensione da fare ai medici di beneficenza, e sulla convenienza di affidare agli Ospedali, specialmente agli specializzati, la visita e la distribuzione delle medicine ai poveri che hanno bisogno; GOVONE, che è contrario, per ragioni di bilancio, ad ogni miglioramento *ad personam*; e BACHI.

Ai vari oratori dà spiegazioni l'assessore per l'igiene, BOZZOLO, il quale rileva che il numero dei malati poveri è così diminuito, che taluni medici di beneficenza sono venuti a percepire fino a 7 lire per visita, e la media che i medici percepiscono per visita sta tra le due e le tre lire. Risponde poi a Casalini, che gli Ospedali speciali sono a Torino troppo pochi.

Replicano GOVONE e LAVA, il quale insiste sulla necessità di ridurre il numero dei medici di beneficenza...

Voce: — Ma come si fa? Non si possono mica licenziare!

FINO: — Senta, Lava, li prenda lei in casa! (*Ilarità*).

LAVA vorrebbe che si riducesse fin d'ora l'organico: «Io non voglio ammazzare nessun medico, ma di mano in mano che ne muore, o se ne dimette uno, non lo si sostituisca, fino a che non si sia ridotto il numero complessivo, a trenta, per esempio».

BOZZOLO: — Io le ripeto che il numero non si può fissare fin d'ora... Gli ammalati diminuiscono.

GRIBAUDI: — Oh che disgrazia..., per i medici! (*Ilarità*).

Ne anche MOLINARI è soddisfatto delle spiegazioni di Bozzolo.

Dopo altre osservazioni di SINCERO, LAVA, MASCHIO, CASALINI, BARBERIS, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì. * v.

[illegible] Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

Ricordiamo ai sofferenti di Ernia come l'impiego [illegible] degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo [illegible]

Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, [illegible]

NOVARA, 3 febbr., Albergo Italia - MILANO, 4 e 5 febbr., Albergo Cappello (via Carlo Alberto) - LECCO, 6 febbr., Albergo Mazzoleni - GALLARATE, 7 febbr., Albergo Italia - BERGAMO, 8 febbr., Albergo Italia - TREVIGLIO, 9 febbr., Albergo Regina d'Inghilterra - CREMA, 10 febbr., Albergo [illegible] - CREMONA, 11 febbr., Albergo Roma - PIACENZA, 12 febbr., Albergo San Marco - PARMA, 13 febbr., Albergo Marchesi - PAVIA, 14 febbr., Albergo Croce Bianca - STRADELLA, 15 febbr., Albergo Leon d'Oro - TORTONA, 16 febbr., Albergo Nazionale - VOGHERA, 17 febbr., Albergo [illegible] - VERCELLI, 20 e 21 febbr., Albergo Leon d'Oro.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
fegato, stomaco, [illegible]...
FELICE BISLERI & C. - Milano

Domenica, alle 20, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

LUIGI CALCAGNO

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Ricevitore del Registro a riposo.

I figli Cav. EUGENIO, consigliere di Prefettura;

EMILIA vedova SGORLO, con le figlie LIA, MARIA ed EUGENIA;

RICCARDO, capitano di Stato Maggiore, con la consorte ENRICA MANGIANTI, col figlio LUIGI;

I cognati, le cognate ed i nipoti, ne danno, con animo straziato, il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 9.30, partendo da corso Siccardi, 37, e la salma verrà trasportata in Acqui, ove avrà seguito l'accompagnamento alle ore 16 dello stesso giorno, partendo dalla stazione ferroviaria.

Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, il 1.o corrente cessava di vivere il

Cav. Giuseppe Negri-Carones

d'anni 87

I parenti e gli amici ne danno il doloroso annunzio ad esequie avvenute, per espressa volontà del defunto.

Torino, il 3 febbraio 1914.

La DITTA CAMUSSO E NICCOLI partecipa, col più vivo dolore, la perdita del compianto ex-socio

Cav. Giuseppe Negri-Carones

avvenuta il 1.o corrente in Torino.

Milano, il 3 febbraio 1914.

La famiglia del compianto

Avv. Giuseppe Chiappelli

commossa e riconoscente, ringrazia quanti vollero con tributo di fiori e con le loro espressioni di condoglianza e con il loro intervento al funebre corteo onorarne la venerata memoria.

La famiglia della compianta

Carello Maddalena

ringrazia sentitamente le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore ed accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

La famiglia della compianta

MARIA RAGAZZONI-BUSCAGLIONE

ringrazia sentitamente tutti quanti vollero, in diversi modi, a Torino ed a Graglia, associarsi al suo dolore e tributare un estremo omaggio alla cara estinta.

Stamane, alle ore 0.40, dopo breve malattia, santamente come visse, spirava l'

Avv. Davide Levi

La moglie SACERDOTE LETIZIA; i figli EMMA e Ing. RICCARDO; il genero COLOMBO PACIFICO e figlio; il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 febbraio 1914.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di domani, martedì, 3 febbraio 1914, partendo da via San Quintino, 23.

Per espresso desiderio del defunto non si inviano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Stamane, improvvisamente rendeva l'anima a Dio,

Gastaldini Stefano

Cartotecnico

La moglie ANNA DELSOLE, le sorelle, i cognati e parenti, ne danno il doloroso annunzio.

Si chiede venia se nella dolorosa circostanza si ometteranno partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo martedì, 3, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione del caro Estinto.

Torino, 2 febbraio 1914 — (Via Cernaia, N. 30).

MAROGLIA BALBINA Vedova AUDENINO e cugini, annunziano l'irreparabile perdita, avvenuta in Trofarello, il 2 corrente febbraio, del fratello e cugino

Maroglia Giuseppe

Capo Mastro

La sepoltura avrà luogo in Trofarello, mercoledì, 4 corrente, alle ore 8.

Si ringraziano fin d'ora i partecipanti.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 14 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Cronaca Cittadina

La politica del Lavoro

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» riferisce alcuni dati sul movimento sindacale australiano che si estende a tutti i sei Stati della Confederazione australiana.

Molti sindacati hanno ancora una grande avversione a dare indicazioni sulla loro attività, non è bastato neppure assicurare che i loro dati non sarebbero stati pubblicati isolatamente, ma sarebbero soltanto serviti a compilare dei prospetti statistici generali. Per la legge sul censimento del 1905 essendo obbligati i sindacati di fornire dati sulla loro attività, nessuno si è potuto rifiutare, e la inchiesta attuale potè comprendere così tutti i sindacati esistenti in Australia.

Questi si suddividono in sindacati locali, sindacati che si estendono ad uno Stato, sindacati che comprendono nella loro attività più Stati o che per lo meno sono federati con organizzazioni simili di altri Stati della Confederazione, e finalmente sindacati che raccolgono soci di tutti gli Stati o sono vere e proprie organizzazioni australiane, ovvero che sono strettamente collegati a sindacati dello stesso genere in Inghilterra, nel Sud-Africa, nel Canadà, negli Stati Uniti, cosicchè la sede centrale per taluni si trova in uno di questi paesi.

Alla fine del 1912 vi erano in Australia 621 sindacati con 1182 sezioni e 433,224 membri. I due Stati di Nuova Galles del Sud e di Vittoria hanno il maggior numero di sindacati e di iscritti, e i gruppi più rappresentati sono i ferrovieri e tramvieri (con 56,805 membri); contadini, minatori, personale di navigazione e metallurgici.

Le donne aderenti ai sindacati sono 17,070, cioè il 4 per cento della cifra complessiva dei membri e le industrie più importanti sono: l'industria del vestiario con 6821 socie; domestiche in case private, alberghi, ecc., con 2910; tabaccaie o operaie in fabbriche di generi alimentari con 2141 socie.

Per avere una rappresentazione più esatta dell'importanza di questi sindacati si può mettere a confronto il numero degli organizzati col numero degli occupati, confronto che per l'Australia riesce molto facile essendo già noti i risultati del censimento del 1911, il quale dà anche il numero delle persone al disopra dei 20 anni che lavorano a salario. In queste cifre sono comprese anche le professioni per le quali non esistono ancora sindacati, e le regioni nelle quali non sono ancora possibili le organizzazioni, ma ciò non può alterare di molto il risultato complessivo. Se quindi consideriamo i 20 anni come l'età in cui una persona può e deve organizzarsi, vedremo che il 43.99 per cento dei lavoratori australiani sono organizzati. Nella Nuova Galles del Sud la percentuale raggiunge il 50.35 per cento.

Fra le donne invece soltanto l'8.41 per cento sono organizzate e solo nell'Australia del Sud la percentuale raggiunge l'11.97 per cento. Questa bassa percentuale può far pensare che in Australia non si metta molta diligenza nell'organizzazione delle operaie; bisogna però tener presente che nella maggior parte degli Stati federali esistono uffici arbitrali che stabiliscono, anche per le operaie, le condizioni di lavoro e di salario, così che esse hanno sentito per il passato molto meno bisogno di ricorrere ai sindacati.

Nel 1891 vi erano in Australia 104 Sindacati con 54,888 membri; nel 1912, come abbiamo già visto, 621 sindacati con 433,224 membri, dei quali 7 con oltre 10,000 membri, 12 con oltre 5000 fino a 10,000 membri, 25 con oltre 2000 fino a 5000. Soltanto 19 di questi sindacati estendono la loro azione sui sei Stati australiani, e 72 comprendono più di uno Stato. Specialmente in questi ultimi anni si è accentuata la tendenza dei sindacati a federarsi e in breve tempo ciò porterà ad una ancor più rapida concentrazione delle loro forze. Esiste una Federazione operaia australiana, istituita quale sede centrale dei sindacati di tutti gli Stati australiani, però fino ad ora non ne fanno parte che i sindacati del Queensland e quelli dell'Australia Occidentale. In questi due Stati si riscontra anche una maggior fusione dei sindacati.

Nei sei Stati federali esistono complessivamente 25 Camere di lavoro con 384 sindacati aderenti.

Per la Nuova Zelanda non abbiamo per il 1912 che i dati riguardanti il numero dei membri dei sindacati, numero che oltrepassa gli 85,000. Così si sarebbero in Australia e nella Nuova Zelanda oltre 520,000 operai organizzati che non hanno ancora aderito al Segretariato internazionale dei sindacati.

Le due tendenze del movimento sindacale della Nuova Zelanda, una rappresentata dai minatori, che si è sempre opposta all'arbitrato obbligatorio nelle controversie del lavoro, l'altra diretta dalla Camera del lavoro di Wellington, che segue criteri opposti, stanno ora per fondersi in un'unica Federazione centrale dei sindacati. Il progetto già formulato a mezzo riguardo in una conferenza del gennaio u. s. doveva essere discusso nel Congresso che è stato tenuto il 1.o luglio 1913. Questo progetto, vivamente sostenuto da quasi tutti i sindacati, dal partito operaio, dal partito socialista, propone la costituzione di una Federazione unitaria dei sindacati suddivisa alla sua volta in una Federazione industriale e in un partito democratico. Le due organizzazioni dovrebbero agire isolatamente, ma operare di comune accordo nelle questioni generali.

Cooperative e azione politica

La Direzione generale delle ferrovie, dovendo procedere alla costruzione di parte delle linee progettate per la Libia, aveva offerto la costruzione di dette linee ai Consorzi di Cooperative di Milano, Legnano e Bologna, che avevano mandato i loro direttori tecnici in luogo per avere più sicure cognizioni dei lavori progettati.

Ma la Camera del lavoro di Milano e Reggio Emilia, la Direzione del partito socialista ed altre organizzazioni operaie rumoreggiarono, si schierarono contro l'assunzione di detti lavori. E la stessa Lega Nazionale delle Cooperative, assunse l'atteggiamento di Ponzio Pilato per non contrariare le proibizioni deliberate dalle altre organizzazioni suddette.

Alle proposte fatte dalla Direzione delle ferrovie ai tre Consorzi di Cooperative edilizie, si è dato il carattere di un ricatto contro la opposizione proletaria alla conquista di Libia.

E la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano in un suo apposito ordine del giorno «ha elevato energica protesta contro i tentativi della Federazione Milanese delle Cooperative di produzione e lavoro, che al disopra di ogni doverosa dignità sindacale provvede ad assumere dei lavori pubblici in Libia, offerti come offa dal Governo, sotto il volpino pretesto di voler favorire le Cooperative operaie all'unico scopo invero di compromettere e fiaccare la vivace opposizione della classe lavoratrice all'impresa coloniale, fomite diretto dell'aumento delle spese improduttive e del militarismo e causa principale dell'attuale grave ed allarmante crisi economica e della generale miserevole disoccupazione».

La Federazione Milanese delle Cooperative dal canto suo, osserva che appunto per impiegare alcune centinaia di disoccupati aveva aderito a trattare col Governo l'assunzione di detti lavori. E dopo la protesta della Camera del lavoro, deliberò di non assumere detti lavori.

Il «Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione» (sezione bresciana dell'«Umanitaria») osserva, in proposito:

«A noi sembra che male abbia deliberato la Federazione delle Cooperative. Malgrado l'ordine del giorno della Camera del lavoro, ci permettiamo di rilevare che «la doverosa dignità sindacale» c'entra come i cavoli a merenda col proposto contratto di costruzione delle ferrovie libiche da parte delle organizzazioni cooperative».

«Si può essere politicamente ed in genere anticolonialisti, pur essendo dei lavoratori costretti che piuttosto di rimanere disoccupati se ne va alla ricerca di lavoro ovunque, senza badare a specialissime caratteristiche di opposizione politica. Se i nostri lavoratori fossero proprio un severo, ma ristrettissimo criterio di dignità sindacale impostato di politica, di patriottismo o di sante memorie, non avrebbero certamente emigrato e non emigrerebbero in Austria, in Brasile, in Turchia».

«La via degli emigranti italiani all'estero è per molti una via crucis delle più penose e delle più umilianti, eppure ben pochi di coloro che a parole son teneri per la dignità sindacale, han dato prova di saper promuovere e sostenere una severa politica dell'emigrazione! Anche in quest'alto di alcune organizzazioni operaie italiane, noi vediamo il pericoloso intrufolamento della politica nel problema strettamente economico. E' il solito prevalente confusionismo che noi crediamo contribuisca grandemente a paralizzare lo sviluppo delle organizzazioni operaie italiane, che non si sa mai quando incomincino ad essere organizzazioni economiche e finiscono di essere società politiche».

«Il Partito socialista non ha creduto di fermarsi sul ... della *Libia!* Per quanto dunque si convenga nel ritenere errore enorme la conquista di quelle terre, bisogna pur provvedere alle necessità del voluto possesso. Tra queste necessità vi sono alcune costruzioni ferroviarie che il Governo credette di chiedere a lavoratori organizzati in Cooperative. Queste Società, che sono strettamente economiche, dovevano liberamente pronunciarsi sulla convenienza o meno di assumere detti lavori».

«Agendo così come si è agito, e facendo rinunciare, per pure ragioni politiche, alle Cooperative di assumere detti lavori, quali benefici, quali effetti si sono raggiunti? Si eviteranno queste costruzioni ferroviarie, si risparmieranno i milioni ad esse destinati, facendoli assegnare ad altri lavori pubblici in Italia; si è fatto trionfare un reciso principio politico contrario al rimanere in Libia? Ma che! Tutto si riduce al facile soddisfacimento di un puntiglio infantile. E noi anche questa volta ne sopporterà le dannose conseguenze, saranno i lavoratori nel nome dei quali si è creduto partare».

I dipendenti comunali

«I ff. di inservienti degli Uffici municipali, hanno votato in una riunione un ordine del giorno col quale ritenuto che fin dal 1904 l'Amministrazione Frola concedeva come premio di anzianità ai ff. da inservienti, pel loro servizio presso gli Uffici, il soprassoldo giornaliero di L. 0,50, dopo il dodicesimo anno di servizio, mentre l'attuale Amministrazione, nel riformare gli organici, toglieva loro questo diritto acquisito escludendoli di fatto dai miglioramenti accordati alle altre categorie stabili;

«considerato che il ricorso contro tale deliberato riservato venne dalla Giunta municipale del 27 dicembre 1913, respinto, confermando così la facoltà di abrogare un trattamento istituito da ben nove anni in compenso di speciali attribuzioni; mentre lamentano vivamente che non siasi tenuto alcun conto delle circostanze ripetutamente manifestate all'Amministrazione, in sostegno della inderogabilità di una condizione acquisita colla semplice destinazione al posto, purchè sussista il requisito dell'anzianità prefissa. Invocano l'intervento della Confederazione Generale, perchè voglia interporre i suoi buoni uffici nello scopo di risolvere equamente la questione che da parecchi mesi preoccupa l'umile categoria interessata».

Il personale di biblioteca

Il ministro Credaro presenterà un progetto di riforma dei ruoli del personale delle Biblioteche governative. Gli interessati tendono a mantenere viva la loro agitazione per vedere soddisfatti i propri «desiderata». Fra l'altro vorrebbero sostituita l'attuale denominazione di uscière con quella di commesso e invocano, anche per le Biblioteche, la legge del 4 luglio 1907, N. 168, che verrebbe ad istituire un elemento intermedio tra l'impiegato subalterno e l'impiegato d'ordine.

I metallurgici automobilisti

Come dalla convenzione stabilita fra gli industriali automobilisti e la Federazione metallurgica, nel giorno di sabato il lavoro dura otto ore, col solito intervallo per la refezione. La Federazione, d'accordo con gli industriali, ha proposto agli operai che il lavoro al sabato fosse continuativo di otto ore, con una sola mezz'ora d'intervallo per il pasto, da consumarsi nello stabilimento. Gl'industriali avevano a disposizione un locale adatto. Naturalmente, la paga, essendo oraria, veniva fatta sulla base di sette ore e mezza. In tal modo gli operai venivano in parte a realizzare il «sabato inglese»: difatti, incominciando il lavoro, d'inverno, alle ore 7, gli operai restavano liberi alle ore 15, e incominciando d'estate alle ore 6, gli stabilimenti si chiudevano alle 14.

Questa proposta aveva poi il vantaggio di diminuire ulteriormente il lavoro nell'anno entrante, in cui, in forza della convenzione, gli industriali concedono una riduzione di un'ora pagata ai lavoranti.

La Federazione interrogò gli operai con un *referendum*, ed è stato con profonda sorpresa dei dirigenti che degl'industriali, che la proposta risultò a grande maggioranza respinta. Il *referendum* era stato fatto con due schede da deporsi in un'urna all'uscita dello stabilimento.

Uno sciopero

Lo sciopero ch'era scoppiato nel Dinamitificio d'Avigliana è stato composto e gli operai si sono ripresentati al lavoro. Dopo una sua giornata d'inattività, grazie al buon volere delle due parti contendenti e all'intervento ufficioso del sindaco di Avigliana cav. Alessnelli, si è così risolto un conflitto che poteva farsi acuto recando gravi danni alla nostra cittadina.

Il motivo che indusse gli operai del Dinamitificio ad astenersi dal lavoro, va cercato nella rinnovazione del collettivo contratto di lavoro. Da un mese, la Commissione operaia, avente a capo il segretario della Camera del lavoro di Torino, Marchetti, aveva presentato al direttore del Dinamitificio cav. Casana, in occasione della rinnovazione del contratto, una domanda di miglioramento comprendente un aumento di 300 mila lire, da farsi nel periodo di durata del nuovo patto: tre anni. Senza opporre alla richiesta un secco rifiuto, ... dichiarare recisamente che la domanda di aumento non poteva essere accolta, la Direzione dello stabilimento tardava nel rispondere affermando non essere nelle sue facoltà il consenso o il rifiuto ma nella Direzione generale avente sede a Parigi. Dopo un mese di vana attesa gli operai decisero di scioperare. E fu uno sciopero calmo senza locksout, senza comizi, senza conclusioni rivoluzionarie; uno sciopero molto diverso da quelli in cui si distingue particolarmente la capitale lombarda. Fu per Avigliana un giorno di festa, non stabilito dal calendario.

Nella giornata di sabato stesso vennero iniziate le trattative, che si conclusero ieri in Municipio, presenti il sindaco cav. Alessnelli, il segretario avv. Rampone, le due rappresentanze: padronale e operaia. Gli operai avevano chiesto 300 mila lire di aumento e la Direzione del Dinamitificio aveva in animo di nulla concedere; si trovò l'accordo nella cifra di 75 mila lire di aumento, da dividersi nel seguente modo: 20 mila lire il primo anno; 25 mila il secondo e 30 mila il terzo. Su queste basi venne stipulato il nuovo contratto di lavoro che per tre anni garantisce la pace e allo stabilimento, tranquillità e sicurezza. Gli operai hanno ieri mattina ripreso la via del Dinamitificio.

Le elezioni alla Camera del Lavoro

In seguito al deliberato dell'ultimo Congresso Camerale, approvante la riforma dello statuto, ebbero luogo in questi giorni le elezioni per la nomina del Consiglio generale della Camera del Lavoro.

In base a questo poi saranno eletti 7 soci che dovranno comporre ... al segretario della Camera, la Commissione Esecutiva. Erano state presentate due liste di maggioranza, che portavano pure presso i nomi degli ... Risultarono eletti ... della lista ufficiale che ... Congresso. La seconda lista ... 7 ... della minoranza ... che avevano portato ... di minoranza.

Riunione di operai

Gli operai ... della Officina Aquila sono ... ... alle ore ... nei locali federali, per importanti comunicazioni.

Nel Consiglio di disciplina per gli impiegati dei Comuni

In una sala della Prefettura, una Commissione composta dei signori Falco cav. avv. Andrea, Boccavilla cav. avv. Giovanni, Beraudi cav. uff. avv. Pietro, cav. dott. Nino Dore, procedette allo scrutinio delle schede di votazione inviate dagli impiegati dei Comuni della Provincia (escluso il capoluogo) per la nomina di due rappresentanti nel Consiglio di disciplina istituito dal regolamento 12 febbraio 1913.

Grazie i risultati di tale scrutinio, vennero proclamati eletti a membri effettivi del detto Consiglio i signori: Scemuzzi cav. Ferdinando, Ayassa cav. libero geom. Epaminonda; ed a membri supplenti i signori: Malvasio Antonio, Durdano cav. Carlo.

Il legato di Arturo Graf all'Università

Un fonogramma da Roma annunzia che è stato firmato il decreto che autorizza la R. Università di Torino ad accettare il legato a favore di essa disposto dal prof. Arturo Graf.

Problemi scolastici

Nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, venerdì, 6 corr., alle ore 21, il senatore Pio Foà parlerà sui «Problemi scolastici».

Il problema di via Roma ed i Proprietari di case

Nell'intendimento di vedere dibattuta fra gli interessati la questione dell'allargamento di via Roma, che in oggi è oggetto d'importante discussione in altre Associazioni, la Direzione dell'Associazione tra proprietari di case e terreni di Torino fa invito a tutti i proprietari delle case interessate d'intervenire all'assemblea che si terrà nelle sue sale di via Carlo Alberto, N. 40, venerdì sera, 6 corrente, alle ore 21.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Palberti e gli onorevoli Curreno, Bonino, Caron, Quaglino, Di Mirafiori, Milano e Casalegno.

Un meccanico aggredito, percosso e derubato in via Bologna

Il meccanico Tarizzo Giovanni, d'anni 46, abitante al Regio Parco, verso la mezzanotte scorsa si avviava tranquillamente, fumando una mezza toscana, verso la sua borgata, passando per via Bologna. Giunto all'altezza di via Pisa, vide due individui che si avanzavano verso di lui, ma non ne fece caso. Appena però gli furono vicini, uno di essi lo aggrantò pel collo con una forte stretta e nello stesso mentre lo percosse con un forte pugno sull'occhio sinistro. Gli frugarono quindi rapidamente nelle tasche e trovategli trecento soldi se ne impossessarono; dopo di che fuggirono. Il rapinato, agitatissimo per l'emozione, si recò nel vicino stabilimento di produzione elettrica dell'Alta Italia, dove rimase tutta la notte, non avendo più l'ardire di continuare la strada da solo per recarsi a casa. Ieri mattina poi si recò al San Giovanni, ove il dottor Campora lo medicò di una contusione all'occhio colpito, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Un fratricidio a Marcorengo

Ci giunge notizia da Marcorengo, presso Brusasco, che una violentissima rissa è successa colà tra i fratelli Alessandro e Adolfo Vercelli, il primo di anni 40, il secondo di anni 32. La rissa, che scoppiò inattesa, aveva però origine da vecchi rancori. Forti motivi di interesse tenevano da tempo divisi i due fratelli, che, più volte eccitatissimi, si erano scagliati l'uno contro l'altro, questionando aspramente.

Nessuno avrebbe però supposto che un giorno l'odio fraterno sarebbe giunto a tal grado da provocare il delitto. Questa volta, invece, complice forse il vino, i due fratelli si azzuffarono in una lite tale, che inevitabilmente doveva finire nel sangue. Fu l'Alessandro, che, armatosi di coltello, ferì mortalmente l'Adolfo al costato sinistro.

Il colpito cadde al suolo senza conoscenza e pochi minuti dopo spirava.

L'uccisore, commesso il delitto, tentò la fuga, ma fu arrestato da quei carabinieri. Egli ha confessato, senz'altro.

L'orribile fatto ha destato in tutta la popolazione del grazioso paese, triste e penosa impressione.

Il parrucchiere e l'ignoto

Il parrucchiere Carlo Chiappino, di anni 48, abitante in piazza Giulio, n. 4, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni di contusioni e abrasioni alla faccia. Egli narrò che all'angolo di via Roma e via Finanze fu avvicinato da un certo Angelo Mallo e da un altro individuo sconosciuto, i quali, senza alcun motivo, lo percossero. Il dottor Campora, che lo visitò, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Violenze di sconosciuti

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una escoriazione alla spalla sinistra lo scalpellino Tranquillo Romano, d'anni 40, abitante in via Cherasco, n. 1. Costui ha narrato che, passando l'altra notte presso la Barriera di Nizza, era stato fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto, di cui il Romano non ricorda. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

— In corso Regina Margherita, presso Porta Palazzo, giorni sono veniva aggredito e preso a bastonate da alcuni sconosciuti certo Luigi Bollati, di anni 27, il quale riportava la frattura completa del braccio sinistro, contorsioni ed escoriazioni al capo.

Ieri soltanto il Bollati si è recato per la necessaria medicazione all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Percosso da compagni

Il falegname Mola Vittorio, d'anni 18, venuto a rissa con alcuni suoi compagni, si par di tal avvenimento, nei pressi della casa n. 36 di via Aosta riportò una ferita lacero contusa alla fronte, prodotta da corpo contundente. Recatosi alla sua abitazione, al n. 21 della stessa via, richiese il medico di guardia all'ambulatorio della Caserma Pompieri, dott. Mastrilli, dal quale fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Malore improvviso

La casalinga Quarelo Anna, d'anni 22, venne colpita da malore nella soffitta in cui abita di sua la via Consolata, n. 10, e rimase priva di sensi. Un vicino, che ne aveva udito il tonfo seguito dai gemiti della donna, avvertì un suo fratello, il quale, unitamente ad una guardia municipale sfondata la porta della soffitta, chiusa a chiave dall'interno, soccorrere la Quarelo trasportandola quindi con vettura all'ambulatorio presso la Caserma dei Pompieri. Ivi il sanitario di guardia, dottor Villa, le prodigò le necessarie cure che valsero a farla rinvenire, disponendo in seguito perchè fosse ricoverata all'Ospedale Mauriziano degli Invalidi.

Gente manesca

Carlo Guiffagno Costantino, d'anni 30, manovale, abitante in via Leinì, n. 5, mentre transitava nella strada di Orbassano, in territorio di Beinasco, veniva aggredito da alcuni sconosciuti, i quali, senza alcun motivo, lo percossero cagionandogli ferite lacero contuse alla testa e contusioni alla faccia ed al torace. Il Guiffagno, il quale era alquanto brillo, si ricovrò presso le guardie daziarie della Barriera di Orbassano, quindi, due vetture municipali, opportunamente, dopo averlo medicato provvisoriamente col pacco antisettico, con vettura pubblica lo accompagnarono al Mauriziano, dove venne medicato convenientemente e giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Sul lavoro

Nella tipografia Checchini, all'angolo della via Po e Montebello, il macchinista Luigi Marè, d'anni 27, abitante in via Catania, 17, mentre stava ad una macchina, veniva colpito da un contraccolpo di stiva. Il dottor Ingrassino dell'Ospedale San Giovanni medicò il Marè d'una ferita lacero contusa al dorso della mano destra, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Alle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, 20, l'operaio Giuseppe Verderone, d'anni 35, abitante in via Circonvallazione, n. 24, mentre era intento al suo lavoro veniva investito da una grande colonna di acciaio e nella caduta si produceva la frattura completa della tibia e perone della gamba sinistra. Il Verderone fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ingrassino gli prestò le necessarie cure, e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in cento giorni.

Per un bicchier di vino

Dal dottor Ingrassino dell'Ospedale San Giovanni è stato medicato d'una ferita lacero contusa alla guancia sinistra ed abrasioni alla mano destra il meccanico Ernesto Alasia, d'anni 28, abitante in via Moncalieri, 77 bis. L'Alasia ha dichiarato alla guardia della Garetaldo, cosa di servizio, d'essere stato colpito con un bicchiere dal padrone del Caffè situato all'angolo delle via Bolzano e Barbaroux e col quale era venuto a lite pel pagamento d'un bicchiere di vino. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri

Un'oreficeria svaligiata

A sera, in ora imprecisata, ignoti malandrini, mediante una chiave falsa, si sono introdotti nel negozio dell'orefice Giuseppe Albertazzi, in via Valeggio, 13; poi con scalpelli robustissimi fecero saltare le serrature della cassaforte e, apertala, rubarono diversi oggetti d'oro per un valore di tremila lire. Il furto fu denunciato alla Sezione di P. S. di San Secondo, ed il commissario cav. Bessi, coadiuvato dal delegato Rabino, ha iniziato le indagini per scoprirne gli autori.

Tale è la prima notizia giuntaci su questo interessante furto. Ecco ora i particolari. Il negozio del signor Giuseppe Albertazzi tiene oreficeria di occasione, che acquista e poi rivende; il negozio occupa un grande ambiente diviso in due parti, una riservata alla bottega, l'altra al retrobottega, dove è un letto, su cui si corica l'Albertazzi per sorvegliare di notte i suoi locali da eventuali incursioni ladresche.

Domenica era rimasto nel negozio sino alle 20, poi se ne era andato dopo aver chiuso con chiavi inglesi la cassa-forte, la vetrina e la porta; quest'ultima fu chiusa con due serrature speciali, una a diciotto, l'altra ad otto mandate.

Ritornato dopo un'ora a casa per andare a letto nel retrobottega, l'Albertazzi trovò la porta aperta e si accorse subito che il suo quartierino era stato visitato dai ladri. E constatò che gli avevano asportato — dopo essere arrivati con chiavi false e aver scassinato dalla parte interna la vetrina — orologi d'oro e d'argento, orecchini, spille, anelli, catene, ciondoli, ecc. Poi avevano scassinato un mobile situato poco lungi dalla vetrina e in questo avevano trovato una cassetta-forte. Senza sbalordirsi di fronte a queste difficoltà, essi erano riusciti a scassinare anche la cassa-forte ed a toglierví un libretto di deposito al portatore con la somma di mille lire. Ma quando si accorsero che si trattava solo di mille lire, gettarono a terra il libretto sdegnando di servirsene. In quella cassa-forte essi speravano di trovare degli oggetti preziosi, che invece il previdente orefice aveva portato con sè nella breve passeggiata serale.

Fatta tal e dolorosa autoperquisizione il signor Albertazzi denunciò il furto patito alla vicinissima sezione di P. S. di via Valeggio. Il fatto venne deferito alla squadra mobile che si mise tosto all'opera ed è quasi riuscita a identificare gli autori, che pare fossero tre.

E' anche risultato che una vettura pubblica si era fermata vicino all'oreficeria, e da questa erano scesi tre individui, che erano, poi tornati poco dopo con un involto, ove doveva essere la refurtiva. Poi i misteriosi personaggi erano spariti.

Sembra tuttavia che la squadra mobile sia riuscita a identificarli, e che il signor Albertazzi possa ormai già sapere a chi dir grazie.

Naturalmente i ladri sono fuggiti, e in questo momento corrono in automobile su qualche strada non più italiana.

Come volete che il insegua la nostra Polizia, alla quale non è concesso altro mezzo di trasporto che la suola delle proprie scarpe?

* * *

Il signor Filiberti Giacomo denunziò che ignoti penetrarono, mediante scasso, nella sua abitazione, in via Malone, 30, e vi rubarono un migliaio di lire e due rivoltelle.

— Altri ignoti sottrarono nella macelleria del signor Greco G. B., in via Madama Cristina, 137, e vi rubarono della carne, dei polli e dei tacchini.

— Il signor Camoletti Ferruccio denunziò che ignoti, dopo di avere rotto un vetro del suo ufficio, in Galleria Nazionale, riuscirono a rubare L. 300 che erano in una scrivania.

Tramvie che urtano dei carri

Il conducente Pietro Pino, d'anni 30, abitante in via Principe Tommaso, 17, mentre percorreva sul proprio carro trainato da un cavallo il corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Madama veniva investito dalla tramvia n. 14 della linea ... Nell'urto il Pino cadde a terra producendosi una contusione al fianco. Egli venne medicato dal dottor Ingrassino dell'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Un carrozzone tramviario della linea Foro Boario, all'angolo delle vie Venti Settembre e Arcivescovado, investiva un carro della Ditta Gondrand sopra il quale stava il manovale Giovanni Gabbiani, d'anni ..., abitante in via Villafranca, 23. Il Gabbiani fu sbalzato al suolo e nella caduta si produsse una ferita lacero contusa alla fronte e la frattura dell'osso nasale. Anch'egli venne medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Arresto di una domestica per furto

La domestica Cattaneo Cristina, domestica presso il signor Giovanni Ferrero, abitante in via Cibrario, 40, si recò l'altra mattina nel negozio di generi alimentari della signora Regis Ercolina, in via Cibrario, 58, per fare delle compere. Mentre si trovava nella bottega, trovò modo di impossessarsi di L. 80, ma il colpo non le riuscì completamente, inquantochè la derubata si avvide del furto e ottenne la restituzione del denaro.

Essendo poscia il fatto venuto a conoscenza del signor Ferrero, questi, messo in allarme, eseguì una verifica di cassa, da cui risultò la mancanza di circa L. 3000. In seguito a ciò vennero informate le guardie della sezione locale, le quali procedettero all'arresto della giovine donna.

Presi in flagrante

Gli agenti Galle Pietro e Fusero Biagio, della brigata San Paolo, mentre compivano un giro di perlustrazione, sorpresero in via Pier Carlo Boggio, 26, due individui i quali, dopo di avere scassinato la vetrina del negozio di generi vari del signor Zerbino Battista, stavano facendo bottino. Gli agenti li arrestarono entrambi e li tradussero alla brigata, ove furono identificati per certi Brugioni Edoardo, d'anni 15, panettiere disoccupato, e Sampò Domenico, d'anni 25, cuoco, pure disoccupato.

La borsetta della mondana

In seguito a richiesta di certa Herpin Susanna, abitante in un noto pensionato di via Belvedere, gli agenti della sezione Po sequestrarono una borsetta d'argento stata rubata alla denunziante da un'amica di pensione e da questa poscia venduta all'orefice signor Innocenzo Ceretto, con negozio in piazza Vittorio Emanuele, 9.

Gli sconosciuti che percuotono

Il meccanico Piccioni Giovanni, d'anni 21, da Cremona, abitante in via Nizza, N. 121, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, dovuta a percosse datagli da sconosciuti in corso Vittorio Emanuele, angolo via San Massimo. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Lavandaio colpito da malore

Transitando in via Parini, presso quella San Quintino, il lavandaio Francesco Fenoglio, di anni 23, abitante in regione Bertolla, 304, colto da improvviso e passeggero malore, stramazzava al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione orbitaria destra. Il Fenoglio ricevette una prima medicazione col preparato antisettico da una guardia municipale, e venne poi accompagnato all'Ospedale Martini. Guarirà in quindici giorni.

Note spicciole

Il Provveditore agli studi per la provincia di Torino comunica che gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia cominceranno il giorno 20 del p. v. mese di aprile.

Coloro che intendono prender parte ai detti esami devono presentare domanda e documenti alla Segreteria dell'Ufficio scolastico provinciale (via Bogino, n. 6, p. 1.o) entro il mese.

Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione il R. Istituto Tecnico di Torino è sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle scuole tecniche normali per la sessione 1914.

Le prove scritte sono fissate per il giorno 20, 21 e 22 del mese di aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare, entro il corrente mese di febbraio, al Preside del R. Istituto Tecnico (corso Oporto, 35) l'istanza in carta da bollo da 0.60 con i relativi documenti.

Seguendo la Cronaca

La Furlana

Il «Tango», il tanto discusso ballo che in questi ultimi tempi sollevò gran clamore e calorose discussioni, sia nei salotti dell'Alta Società che nella borghesia e nel popolo, dopo l'ostracismo dei moralisti e la crociata della Suprema Autorità Ecclesiastica, sta per essere bandito dal consorzio civile, per rientrare nell'oblio, dal quale balzò fuori recentemente per un caso davvero inesplicabile. Il «Tango» verrà sostituito dalla «Furlana», la classica danza Friulana tanto in voga nel principio del secolo scorso, e che S. S. Pio X ha ora suggerito di esumare.

La «Furlana» è un ballo elegantissimo, dalle movenze svelte e graziose, senza contorcimenti o pose agitate, e come trionfalmente fece il suo ingresso allora nei gran Saloni Veneziani ed in qualunque altra classe di persone, così tornerà di moda al momento attuale, accolta senza dubbio colle migliori simpatie.

E' al «*Cinema Ambrosio*» che la «*Furlana*» da oggi viene presentata in film — fuori programma — oltre alla grandiosa Epopea Napoleonica; così tutti gli amatori potranno fare il paragone e giudicare a quale dei due balli spetti davvero la palma della vittoria.

"Atlantis" di Gerardo Hauptmann in Film

Ieri nel *Cinematografo della Borsa* ebbe luogo la prima rappresentazione del famoso dramma cinematografico «*Atlantis*», tratto dal romanzo omonimo di Gerardo Hauptmann, e destò il più vivo interesse. Lo sceneggiatore come l'operatore hanno saputo fissare sullo schermo un'interminabile serie di quadri d'una bellezza singolare.

Dapprima vediamo la vita allegra e spensierata dell'elegante società a bordo, passando dal ponte di passeggio nella lussuosa sala da pranzo; facciamo visita alla rumorosa ed irrequieta moltitudine cosmopolita della terza classe, e scendiamo infine nella torrida sala delle macchine, dove ciclopi seminudi ed anneriti rovesciano incessantemente nuovo alimento nelle insaziabili fauci dei focolari. I quadri della catastrofe stessa poi sono d'una naturalezza eccezionale e d'un realismo inarrivabile. Noi vediamo come all'urto tremendo la nave gigante è tutta scossa da un tremito convulso, e coll'occhio attonito seguiamo le selvagge scene di trambusto e di terrore a bordo. Mentre l'acqua si rovescia in larghi getti da tutte le parti del piroscafo, l'equipaggio getta l'allarme fra i passeggeri assopiti dal sonno; in preda al più vivo terrore, tutti accorrono seminudi, sulla tolda, dove s'inizia una lotta feroce attorno i salvagenti e per i posti nelle scialuppe. Presso alle caldaie i fuochisti, immersi nell'acqua fino alla cintura, sono rimasti fedelmente al loro posto e cercano di spegnere il fuoco per evitare un'esplosione.

Ultimo a lasciare la nave è il capitano, che con temerario salto si tuffa nelle onde, quando gli alberi stessi cominciano a sparire.

Di una bellezza incantevole sono poi i paesaggi dell'ultimo atto, che ci conduce nelle solitudini nevose delle montagne del Canadà. Lo spartineve s'apre faticosamente una strada tra le alte muraglie nivee; slitte veloci scorrono, su pendii biancheggianti, verso la capanna solitaria, dove il giovane scienziato, seduto presso il focolare crepitante, è immerso in cupe meditazioni e rivede nel sogno il lontano passato e la patria Norvegia.

«*Atlantis*» è una delle creazioni cinematografiche più sensazionali che finora ci fu dato ammirare.

Artisti italiani e francesi allo Splendor

Ancora oggi soltanto al *Cinema Splendor* si proietta l'interessante film d'arte italiana «*Usurpato e Padre*», dramma passionale denso di viva commozione. Attori: Ettore Berti, Bissi, Brignone e la Monti del Teatro Argentina di Roma. Per domani s'annuncia la commedia sentimentale di D. Riche «*Cuori d'innamorati*», riprodotta con finissima eleganza dalla Casa Pathé ed interpretata da rinomati artisti francesi quali Capellani, Chameroy, Grunebach e Juliette Clarens.

Stato Civile di Torino

1 e 2 febbraio 1914.

NASCITE: Maschi 14, femmine 21; totale 35.

MATRIMONI: Chiavazza Enrico con Berutto Angela — Cussino Luigi, con Ferrato Luigia Maria. — Levi Ottavio con Fubini Adelina.

Matrimoni celebrati il 1.o febbraio 1914:

S. A. R. Ange Cristiano Principe di Dannamo colla Nobile Matilde dei Conti Calvi di Bergolo — Piacenza avv. Pier Francesco con Rainelli Anna.

MORTI: Negri-Carones cav. Giuseppe, d'anni 57, di Alessandria, agiato; via Papacino, 3.

Durando Angelo fu Domenico, id. 65, di Perigliano, pensionato; via Nizza, 71.

Calcagno cav. Luigi fu Domenico, id. 78, di Celle Ligure, pensionato; corso Siccardi, 37.

Gastaldini Stefano, id. 55, di Torino, negoziante; via Cernaia, 30.

Failes Giacomo, id. 71, di Torino, muratore, via Monti, 33.

Tancone Giovanni, id. 33, di Pezzana, meccanico.

Chiabrera Francesca ved. Pietrasanta, id. 68, di Bosconarengo, agiata; via Mazzini, 50.

Garzena Maria Illuminata nata Martignone, id. 62, di Torino, casalinga; via Quittengo, n. 4.

Bouch Giovanna ved. Pilloliere, id. 71, di Torino, casalinga.

Ros Margherita ved. Pana, id. 74, di Bosio, fruttivendola.

Ribotto Giulio, id. 19, di Torino, commesso.

Melano Angela ved. Carrera, id. 77, di Villafranca P., casalinga; via S. Massimo, 7.

Levi avv. Davide, id. 60, di Mondovì, avvocato; via S. Quintino, 23.

Actis-Giorgio Carolina ved. Perracchiotti, id. 77, di Rodallo, casalinga; via S. Donato, 6.

Boffetti Domenico, id. 79, di Druent, imp. Casa R.; via della Zecca, 9.

Provera Vincenzina ved. Rondano, id. 63, di Rosalia, agiata; piazza Vittorio E., 21.

Gerdin Amelia nata Ruggio, id. 29, di Vicenza, casalinga; via Nizza, 69.

Giovine Maria, id. 50, di Canelli, religiosa; via Rosine, 9.

Boffi Antonia suor Brigida id. 56, di Lentate sul Seveso, religiosa.

Ghirardi Rosa, id. 74, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale 27: di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 9; non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Consolidato 3.50 0/0 cont. 97.97 1/2 — id. id. fine mese 97.98 1/2 — id. 3.50 1902 cont. 96.50 — id. id. fine mese 96.75 — Ferrovie Meridionali 506 — Credito Italiano 569.50 — Banca Commerciale 818.50 — Banco di Roma 103.50 — Società Bancaria Italiana 99.50 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1408 ex — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 402.50 — Raffineria Zuccheri 297.50 — Beni stabili 290.50 — Azioni Costruzioni Venete 100.50 — Acciaierie Terni 1620 — Commenda Sarsina 280 — Savona ... — Elba 188 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 188 — Cotonificio Veneziano 47 — Ferriere Meridionali 580 — Cambio su Parigi a vista 100.50 50 — id. su Francia 100 1/2 50 — id. su Londra 25.37 50 — id. su Svizzera 100.25 50.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748.7; ore 15: 748.5; ore 21: 748.8.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 7.8 Minima — 1.8

Piazza Castello — Nella mezza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 ... + 7.8

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 ... — 1.9

Stazione Termometrica Sarrabò (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 ... + 8.0

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 ... — 2.0

4 febbraio 1914 — Il sole nasce alle ore 7, 40 e tramonta alle ore 17.20.

Giorno della luna: 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (max)	Temperatura nelle 24 ore (min)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	12.6	5.5	nebbioso	Pietroburgo	1.2
Milano	7.6	-2.5	1/4 cop.	Mosca	1.8
Brescia	6.0	-1.0	sereno	Amburgo	-1.6
Venezia	5.6	-1.0	»	Vienna	-0.8
Bologna	7.6	1.0	»	Trieste	-0.5
Ancona	8.0	0.	»	Madrid	-4.3
Livorno	11.6	1.4	»	Alessandria	14.0
Firenze	—		»	Parigi	-0.
Roma	13.6	1.0	»	Nizza	9.1
Bari	14.0	2.0	1/4 cop.	Ginevra	-1.0
Napoli	15.0	4.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	15.0	6.0	3/4 cop.	Malta	14.0
Messina	14.0	9.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.0	3.0	sereno	New-York	—
Tripoli	media	9.2	piovoso	Innsbruck	—

I TEATRI

L'"Otello" di nuovo rimandato

L'Impresa del teatro Regio aveva preannunziato questa sera, come 21.a rappresentazione d'abbonamento, dispari, la seconda di *Otello*; ma ci ha comunicato più tardi che tale rappresentazione è di nuovo rimandata a giovedì per indisposizione continuata del tenore Fazzini.

L'Impresa comunica inoltre che rimane perciò mutato l'ordine degli spettacoli in questo senso: questa sera riposo; domani (mercoledì), a prezzi ridotti e fuori abbonamento, la *Gioconda*, protagonista Juanita Capella.

La vendita dei posti per mercoledì comincia da questa mattina, alle 10.

La nuova commedia di A. Fraccaroli

E' superfluo ricordare che questa sera Virginia Reiter e Luigi Carini rappresenteranno per la prima volta la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli: *La dolce vita*, che il pubblico di Roma ha vivamente applaudito. Del resto, il Fraccaroli è ormai un autore caro al pubblico torinese, ed è facile prevedere che stasera la sala del Carignano rigurgiterà di pubblico elegante e festoso.

"Il giudice istruttore"

Al teatro Alfieri si rappresenterà domani sera mercoledì, per la prima volta, *Il giudice istruttore*, tre atti di Nancey e Rioux.

Teatro Balbo

Sabato prossimo il Balbo torna a riaprirsi agli spettacoli consueti. Vi inizierà un corso di rappresentazioni il Circo equestre Bisini.

Il Carnevale al "Circolo degli Artisti". La "Furlana" e la festa dei bambini

Gli artisti e i soci dell'antico Circolo di via Bogino, stanno organizzando le tradizionali feste del carnevale. La notte del 9 febbraio avrà luogo un gran ballo dedicato specialmente alle signorine. Esso prenderà il titolo di *Ballo delle palme* ed avrà caratteristiche figure ed elegantissimi «cotillons» inspirati al tema libico-orientale. Si assicura che sarà eseguita e ballata la *Furlana*, l'antico, elegantissimo ballo veneziano che ha trovato e trova così larghe e calorose accoglienze nei saloni aristocratici di Roma, di Parigi e di New York.

La Direzione del Circolo, nel pomeriggio di domenica 22 febbraio, aprirà le sale al Ballo dei bambini, che sarà uno degli avvenimenti più signorili e più lieti della stagione carnevalesca torinese.

Nella non lontana Quaresima, poi, avranno luogo concerti di musica classica, conferenze d'arte e di letteratura e serate di varietà. Intanto per qualche giorno ancora rimane aperta la fortunata Mostra futurista, visitando la quale si diventa oblatori della benefica *Crociata contro la tubercolosi*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 20,45: *La dolce vita*, commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli (novissima). — L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA. (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi). — Ore 20,45: *Mam'zelle Boutons*, operetta in tre atti di Lachaume. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bavini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Toselli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *La botega d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Evaldo Baretti. — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20,45: *Ballo Excelsior*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal N. 400* - *Usurpato e Padre* (dramma in 3 atti, film d'arte it.).

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *Mala sorte*, dramma siciliano. - *Leone al bagno*, commedia.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

POCHI ADULTI LE SFUGGONO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo; ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA Esigetela su ogni scatola di Unguento Foster

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalle malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non disecca nè si dimostra troppo lubrificante. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Lunedì 2 e seguenti, ore 14.30

nel GRAND HOTEL VENEZIA

Via XX Settembre, 70 - Tel. 19-23

Vendita all'Asta Pubblica

di una ricca partita di

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI

AUTENTICI

che, commessi da una nota Ditta, per essere giunti in ritardo non furono accettati, e vengono perciò offerti in vendita al miglior offerente per conto della Casa mittente di

DOR' ANTINOPOLI

Della vendita è incaricata la Ditta

ARTE ANTICA E MODERNA

Direttore ALFREDO GERI di Firenze

IL METARSILE MENARINI

... [illegible]

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C. TORINO

ULTIME NOTIZIE

L'incremento navale italiano e austriaco

Un grave allarme del "Times„ - La necessità del rafforzamento dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Il *Times* è uscito improvvisamente questa mattina con un lungo e grave articolo del suo autorevole critico militare sulla posizione navale e militare dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Nell'articolo lo scrittore dichiara che l'Inghilterra è lungi dall'essere attualmente protetta in modo sufficiente nelle acque mediterranee, sia per la insufficienza della squadra che essa vi tiene, sia per le inadeguate guarnigioni di cui essa dispone a Malta, in Egitto e a Gibilterra. Le conclusioni di questo articolista non sono allarmistiche nell'intonazione, ma riescono tali nella sostanza.

Lo scrittore reclama provvedimenti radicali e sollecita l'adozione di una politica precisa e costante da parte del Governo nei riguardi del Mediterraneo. Egli lascia intravedere che tanto le navi da guerra inglesi nel Mediterraneo quanto le guarnigioni britanniche nei tre punti strategici devono venire rafforzate.

Il *Times* accentua l'esposizione di queste nuove teorie strategiche e navali col suo più cospicuo articolo di fondo. Naturalmente, tanto il critico militare quanto il giornale per se stesso prefazionano i loro rilievi osservando che essi non hanno relazione alcuna con la situazione internazionale presente, ma che si limitano alla dimensione di un problema strategico connesso colla pace.

Coloro che conoscono la situazione internazionale del momento saranno in grado di comprendere se le osservazioni preliminari del *Times* corrispondono al vero. E' per altro debito di cronista constatare questi due fatti:

1.o Che il problema del Mediterraneo, per quanto sfiorato prima d'ora da parecchi giornali ed anche da alcuni ministri, non era mai stato posto nè da un ministro, nè da un organo responsabile come il *Times*, nei termini nei quali viene posto oggi. Finora il grande problema navale inglese era rimasto quello del Mare del Nord. Oggi esso sembra sdoppiarsi recisamente: e questo è un fenomeno nuovo;

2.o La strana ipotesi largamente ventilata a Parigi dell'esistenza di un'aggiunta segreta al Trattato di rinnovamento della Triplice Alleanza non ha trovato in varii circoli inglesi, non del tutto irresponsabili, quell'incredulità che molti ufficiosi avevano voluto lasciare credere. Questa ipotesi ha attraversato la Manica in silenzio, e in silenzio si è insediata in alcuni circoli, i quali non sono del tutto trascurabili.

Passando ora all'esposizione del critico militare del giornale egli incomincia coll'osservare che l'Inghilterra non può abbandonare i suoi vasti e vitali interessi mediterranei. Se li abbandonasse, sarebbero a repentaglio non soltanto i possessi inglesi del mare, ma anche le vie del traffico britannico con l'Oriente e con una larga parte delle provincie su cui la vita britannica conta in molta parte. Sin qui nulla di nuovo.

Ma dove il critico militare enuncia una teoria che, finora, è stata solo accennata vagamente, è dove scrive che questi interessi inglesi nel Mediterraneo non possono essere protetti da un programma navale basato sopra le forze della Germania, ma possono venire salvaguardati soltanto mercè una politica navale militare basata sulla forza delle Potenze navali mediterranee.

L'Italia e l'Austria stanno aumentando il numero delle loro *dreadnoughts*. Benchè il ministro Churchill abbia fatto qualche accenno, che deva sembrare studiatamente riservato, a questi fatti, lo scrittore ritiene che egli non abbia mai pensato di affrontarlo con un programma definitivo.

Lo scrittore passa quindi ad esaminare dettagliatamente le forze navali italo-austriache nel presente e nel futuro più prossimo cercando di stabilire il numero delle «dreadnoughts» che l'Italia e l'Austria terranno pronte nel 1916. Egli scrive:

«L'Italia e l'Austria sono Potenze ora amiche a noi. Noi non abbiamo con esse alcuna causa di contrasti. Ma esse rimangono alleate della Germania. Quindi mentre noi rimaniamo con loro nei termini migliori dobbiamo tenere conto, nella nostra strategia di pace, della loro potenzialità ostile. L'Italia probabilmente avrà otto «dreadnoughts» pronte nel 1916 e dieci nel 1917, mentre l'Austria ne avrà certamente quattro e probabilmente altre quattro. Calcolando che ciascuna delle nuove «dreadnoughts» italiane porterà dieci cannoni, le dieci «dreadnoughts» italiane insieme con le quattro austriache avranno 165 cannoni di grosso calibro. Se noi includiamo nella lista delle navi austriache quelle del tipo «Radetzky» dobbiamo aggiungere 48 cannoni soprannumerari di grosso calibro, il che fa un totale di 213 grossi cannoni. E' dubbio se le quattro nuove «dreadnoughts» italiane saranno pronte per il 1916. In ogni caso dobbiamo pure tenerne conto altrimenti arrischieremo di nascondere al pubblico inglese le gravi e grandi nostre responsabilità in questi tempi pieni di ansie. Così pure è logico considerare — continua il collaboratore del «Times» — le forze della flotta italiana e di quella austriaca e le posizioni che esse occupano nel Mediterraneo. L'Italia e l'Austria possono in questo momento far salpare 25 corazzate con uno stazzamento totale di 321,200 tonnellate e che portano oltre 155 cannoni di grosso calibro. Inoltre gli alleati posseggono 22 incrociatori tra corazzati e leggeri, pronti per il servizio e 195 tra cacciatorpediniere e sottomarini. A questa somma di unità si debbono includere per l'Italia due corazzate tipo «Saint Bon» e cinque corazzate austriache tipo «Arfad» Monarch» le quali non contano però molto. Queste due flotte poi cresceranno man mano che nuove navi entreranno in armamento; tutto fa ritenere che la nostra posizione nel Mediterraneo obbligherà le due Potenze ad aumentarle ogni anno più.

«Le basi che l'Italia e l'Austria posseggono sui litorali dei loro territori continentali sono — dice il «Times» — superiori a quelle di cui noi disponiamo nel Mediterraneo, perchè le nostre non sono inoppugnabili, non sono spalleggiate da tutte le risorse di un grande paese. Una guerra di flottiglia, sulla lunga estensione della linea costiera occupata dagli alleati farebbe risultare le loro posizioni ben più formidabili delle nostre. Le nuove «dreadnoughts» austriache ed italiane probabilmente portano cannoni di 15 pollici, cosicchè noi non possiamo inviare delle navi di tipo «pre-dreadnought» a battersi con quelle. Il dominio del Mediterraneo, in caso di una guerra fra l'Inghilterra e la Triplice alleanza, probabilmente passerebbe agli alleati della Germania. Ma, d'altra parte, giova riconoscere che una combinazione italo-austriaca contro una vecchia amica di entrambe quelle Potenze sembra improbabile ed anche in guerra bisogna considerare con un certo scetticismo l'efficienza della loro cooperazione».

«Vi è poi — continua sempre lo scrittore del *Times* — la questione della Francia: cioè se dovremo batterci con la Triplice Alleanza da soli o con l'appoggio della Francia. Senonchè il nostro Governo, per bocca di un Ministro, ha dichiarato che nella questione mediterranea noi non contiamo sopra alcuna alleanza nè sopra alcuna intesa, ma soltanto sopra le nostre forze. Questo atto non impedisce di considerare che cosa avverrebbe se la Francia partecipasse al conflitto. I nostri amici di oltre Manica hanno fatto grandi progressi nelle cose navali, grazie ai programmi di La Peyrère, di Delcassè e di Baudin. Fino al recente cambio di Governo, la Francia ha accresciuto la sua forza marittima. La flotta francese attualmente non vale molto di più dell'italiana e austriaca riunite; quindi se le nuove *dreadnoughts* francesi saranno impostate contemporaneamente con quelle dell'Italia e dell'Austria, la situazione sostanzialmente non si muterà.

«La Francia — dice lo scrittore del *Times* — può oggi fare salpare circa 23 corazzate stazzanti 390,551 tonnellate, che portano 178 cannoni di grosso calibro. Queste 23 corazzate includono però tre navi antiquate. La Francia ha poi 27 incrociatori fra corazzati e leggeri, oltre a 108 tra cacciatorpediniere, torpediniere e sottomarini. La flotta francese da una parte e quelle unite dell'Italia e dell'Austria dall'altra, quasi si controbilanciano; però la maggior parte degli uomini di mare sembra preferisca mantenere a favore della marina francese.

«Nell'evento di una guerra però la flotta francese — osserva il *Times* — avrebbe l'oneroso dovere di coprire il passaggio delle sue truppe nord-africane dall'Africa alla Francia, e quindi non avrebbe libertà di iniziare risolutamente l'offensiva. A ogni modo, basandoci sopra le dichiarazioni del nostro Governo, siamo autorizzati a calcolare nel Mediterraneo soltanto sopra le nostre forze. Per questo abbiamo urgente bisogno di un programma definito con uno stanziamento fisso per le nostre forze navali nel Mediterraneo. Le nostre posizioni potrebbero essere veramente garantite solo col possesso di una forza navale eguale a quella italo-austriaca. Ma una politica simile ci imporrebbe uno sforzo troppo grande, ed imporrebbe condizioni che pochi sono pronti ad accettare. D'altra parte, nei nostri preparativi dobbiamo tenere conto dei fatti: è ragionevole provvedere per aver pronta nel Mediterraneo una forza navale eguale a quella della Potenza marittima della Triplice Alleanza più forte in quelle acque, cioè dell'Italia.

«Questa sarebbe nelle circostanze attuali — dice lo scrittore dell'autorevole giornale — una politica molto moderata. Ma essa non è stata chiaramente annunziata. Fin quando un programma come questo, o simile a questo, non sia definitivamente accettato dal Parlamento e dal paese, non vi è speranza che la nostra posizione venga migliorata».

Lo scrittore poi ferma la sua attenzione sulla debolezza delle guarnigioni inglesi nel Mediterraneo, cioè Malta, l'Egitto e Gibilterra. Egli fa l'ipotesi di una gran guerra e dice che le guarnigioni di Malta e Gibilterra dovrebbero eventualmente difendersi da sè, senza appoggio da parte della flotta. Ora entrambe le guarnigioni sono insufficienti e sarebbero sopraffatte dalla flotta nemica, giacchè esse non posseggono neppure adeguate fortificazioni.

In Egitto, poi, secondo lo scrittore, la posizione è ancora peggiore, giacchè le truppe britanniche d'Egitto bastano soltanto per i servizi di polizia e una potenza mediterranea ostile potrebbe eventualmente riuscire senza difficoltà a lanciare una formidabile spedizione che potrebbe impossessarsi agevolmente dell'Egitto. Non vi è speranza di poter fare accorrere in Egitto, appena scoppi una guerra, le truppe dell'India, perchè i 75,000 uomini che l'Inghilterra tiene nell'Impero Indiano sono appena sufficienti ai bisogni locali, e mai, in tempo di guerra, si potrebbe diminuire tale forza.

Il *Times*, da parte sua, nel suo articolo di fondo, ratifica tutti i fatti ed appoggia tutti gli argomenti esposti dal suo collaboratore: l'articolo editoriale conclude dicendo che il Governo Imperiale deve provvedere con urgenza ai bisogni messi in luce.

Voci di riscossa realista in Portogallo

Madrid, 2, notte.

Un dispaccio da Vigo, pubblicato da vari giornali della Capitale, riporta le dichiarazioni di parecchi monarchici portoghesi emigrati. Secondo questi monarchici, ieri a Lisbona doveva essere dato il segnale di una sollevazione della guardia repubblicana contro il Governo e favorevole alla restaurazione monarchica.

Ore di sangue a Lisbona?

Parigi, 2, notte.

Il Temps *pubblica un dispaccio giunto da Vigo a Madrid, secondo il quale la Guardia repubblicana, a dire dei realisti portoghesi, sarebbe guadagnata alla loro causa e prenderebbe l'iniziativa di un movimento al grido di Viva il Re! In base a questa informazione, il* Temps *dice che a quest'ora il sangue dovrebbe scorrere per le vie di Lisbona.* (Ag. Stefani)

La *Stefani*, a ora tarda della notte, ha diramato il seguente dispaccio da Lisbona in data 2, ore 23: «Il Presidente della Repubblica continua i suoi passi per la soluzione della crisi. La calma è completa in tutto il paese».

Venizelos conferisce con Sazonoff

Pietroburgo, 2, notte.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, accompagnato dall'incaricato di affari greco, ha visitato Sazonoff, col quale ha conferito lungamente.

L'impossibilità delle trattative dirette turco-greche per le isole

Il freddo ricevimento di Panas

Costantinopoli, 2, notte.

Il Ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, accompagnato dal personale della Legazione, è stato ricevuto alle due dal Sultano col cerimoniale d'uso. Il discorso del Ministro plenipotenziario di Grecia e la risposta del Sultano sono stati semplici formule di cortesia.

Si dichiara al Ministero degli Esteri che dai colloqui che Venizelos ebbe a Londra e da quelli che ebbe con Hussem Hilmi pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, non risultò su quale base sarebbe possibile intraprendere trattative dirette turco-greche circa la questione delle isole occupate dalla Grecia, perciò tali trattative si considerano pel momento impossibili.

Il Presidente del Consiglio, Halil bey, e Rechid bey, delegato per le trattative di pace fra la Turchia e la Serbia, studiano il progetto del trattato di pace. Le trattative si riprenderanno probabilmente domani. Nei circoli bene informati si dichiara che si sta per raggiungere l'accordo turco-russo sulle riforme in Armenia. (Ag. Stefani).

Suleiman El Baruni nominato senatore ottomano

Londra, 2, notte.

Il giornale *Near East* ha da Costantinopoli la notizia che il Governo ottomano ha nominato senatore Suleiman El Baruni, l'organizzatore della resistenza araba in Tripolitania.

Due pattinatrici scomparse in un crepaccio

Numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2 notte.

I giornali hanno da Strasburgo che un tragico fatto è avvenuto a Strasburgo.

Il ghiaccio di un campo di pattinaggio improvvisamente si spezzò: due giovinette quindicenni scomparvero nell'acqua; due uomini che, accorsero per aiutare le compagne, ma esse pure scomparvero. Sportmens e spettatori accorsero e molti caddero nell'acqua gelata. La tragedia parve per un momento inevitabile: un professore di Università, quasi annegava. Il pubblico non osò più avvicinarsi al crepaccio per non correre la sorte delle prime vittime. L'opera di salvataggio venne tuttavia iniziata da alcuni rematori. Le due giovanette sono morte; i loro corpi non furono più ritrovati. Un signore quarantenne fu trasportato in gravissimo stato allo ospedale e un'altra diecina di persone rimasero più o meno gravemente ferite nel grave incidente.

Console italiano al Messico arrestato

Sant'Antonio (Texas), 2 notte.

Le truppe federali arrestarono il dottor Luigi Papparelli, agente consolare italiano a Gomez Palacio (Messico). Contro tale arresto si invieranno proteste a Roma. Si assicura che il figlio del Papparelli, abitante a Sant'Antonio, dichiarò che fu proibito al padre di inviare lettere e messaggi; ma che egli è libero di circolare nella città di Piedras Negras. (*Stefani*)

Grave scoppio di gas in una casa incendiata

Numerosi feriti e ustionati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Un grave accidente è avvenuto nel pomeriggio in una casa in costruzione. Una giovane cameriera scesa in cantina ha avvicinato una lampada a petrolio ad un mucchio di paglia. Subito si è sviluppato un incendio: i pompieri sono accorsi, ma il fumo nero ed asfissiante rendeva difficile l'ingresso alle cantine. Tre operai elettricisti seguirono i pompieri. Ad un tratto una detonazione formidabile si udì e tutta la casa fu scossa. A causa del calore un tubo di condutture del gas si fuse. Uno degli elettricisti aveva avvicinato ad esso una lampada, causando così una esplosione.

La violenza dell'esplosione è stata tale che un soffitto della casa è crollato. Passato il primo momento di emozione e di panico si soccorsero le vittime. I tre elettricisti ed il portinaio della casa rimasero ustionati gravemente; alcuni pompieri riportarono delle ferite al volto. Per un'ora si temette una maggiore catastrofe giacchè si era prodotta una fuga di gas in una cantina vicina. Ma in fine ogni pericolo fu scongiurato.

Un'interpellanza di Jaurès sull'affare Putiloff

Parigi, 2, notte.

Oggi, alla Camera dei deputati, il Presidente Deschanel, aprendo la seduta, annunzia che aveva ricevuto una interpellanza di Jaurès e di Thomas, relativa alla questione della fabbrica di armi russa, Putiloff.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, Doumergue, dichiara che il Governo proponeva la iscrizione di questa interpellanza dopo le altre già all'ordine del giorno.

Jaurès sorse a protestare vivacissimamente contro tale proposta.

Il Governo, dopo l'intervento di Jaurès, dichiarò nella ripresa, che l'interpellanza relativa all'affare Putiloff fosse discussa dopo quelle sulla politica finanziaria.

La Camera ha approvato con 532 voti contro 30, un progetto che organizza una cassa delle scuole, destinata a sovvenire ai bisogni degli allievi poveri, che frequentano le scuole pubbliche.

Il Ministro ha spiegato che naturalmente la cassa-scuole deve servire soltanto alle scuole pubbliche, e che gli Uffici di beneficenza sono aperti a tutti, senza distinzione. (*Applausi*).

La seduta è quindi tolta.

Yacht italiano vittorioso a Nizza

Nizza, 2, notte.

La seconda prova per la Coppa del Club Nautique, corsa stamane con mare calmissimo, fu vinta dallo yacht italiano *Dambo*, che ieri vinse la prima prova e guadagnò così definitivamente la Coppa da esso già vinta l'anno scorso.

Grave catastrofe aviatoria

La morte di due ufficiali francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Bourges, 2 notte.

Una gravissima catastrofe aviatoria è avvenuta oggi al vicino aerodromo di Avor. Il luogotenente Belvet volava sopra un monoplano col capitano Niquet. Ad un tratto l'apparecchio precipitò al suolo, dove si fracassò. I due ufficiali sono morti.

L'impressione per la duplice mortale disgrazia è grandissima. I giornalisti, recatisi sul posto, hanno raccolto i seguenti particolari. La Commissione delle esperienze, alla quale era addetto il luogotenente Belvet, aveva proceduto ad esperienze durante tutto il pomeriggio. Verso le quattro il luogotenente aviatore Belvet, pilotando un monoplano, prendeva il volo recando seco il capitano Niquet come passeggero. Gli ufficiali dovevano lanciare alcune bombe di tipo speciale che dovevano essere experimentate. L'aeroplano aveva lasciato il suolo da qualche istante soltanto e si trovava a una altezza di circa 50 metri allorchè, effettuando una volata, l'apparecchio si piegò sul lato sinistro e cadde pesantemente al suolo. Gli ufficiali e i soldati presenti accorsero immediatamente in soccorso degli infelici aviatori. Il tenente Belvet era rimasto morto sul colpo, il capitano Niquet respirava ancora debolmente, ma non tardò ad esalare l'ultimo respiro. I cadaveri dei due ufficiali sono stati trasportati all'ospedale militare di Bourges, ove sono sorvegliati da una guardia d'onore. L'apparecchio ha poco sofferto: soltanto il carrello di atterramento è rimasto spezzato. Fra i rottami si vedevano ancora le bombe esplosive che il capitano doveva lanciare. Il tenente Belvet si trovava a Bourges da sei mesi. Il tenente aviatore al quale era succeduto trovò la morte a qualche centinaio di metri dal luogo dove è avvenuta la catastrofe di oggi.

Il trasloco del colonnello Reutter nel glorioso 12° regg. dei granatieri

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

Il colonnello Reutter e il tenente Forstner, i due ufficiali maggiormente compromessi nell'affare di Saverne sono stati trasferiti ad altre guarnigioni. Il colonnello Reutter, sinora comandante il 99.o reggimento fanteria, è stato trasferito al 12.o reggimento dei granatieri di stanza a Francoforte sull'Oder. L'ordine del Kaiser è stato emanato ieri, nel pomeriggio. Il tenente Forstner è stato trasferito al 14 reggimento fanteria a Bromberg.

Il semiufficioso *Lokal Anzeiger* scrive in proposito:

«Il colonnello Reutter è così messo a capo di un reggimento ben conosciuto per le sue gloriose vittorie. Il suo trasferimento acquista ancora una speciale significato, perchè suo padre, alla testa di questo reggimento, è morto nel 1870 combattendo valorosamente sul suolo alsaziano. Se il trasferimento del colonnello Reutter è avvenuto nell'interesse della pace, esso è pure avvenuto in una forma che ridonda tutta a suo onore».

Inoltre, un altro compromesso nell'affare di Saverne il direttore distrettuale Mahl è stato pure trasferito a Thann nell'Alsazia superiore.

Il nuovo segretario di Stato alsaziano, Von Rodern, si è recato ieri sera a Strasburgo per presentarsi al governatore Wedel. Per completare la liquidazione dell'affare di Saverne manca ancora il trasferimento del generale comandante Deimling e il congedo di von Wedel. Entrambe queste misure saranno prese contemporaneamente nella prossima primavera. In generale anche la stampa liberale è soddisfatta del modo con cui si è proceduto. I conservatori avrebbero desiderato altri uomini a capo dell'amministrazione civile dell'Alsazia Lorena, uomini nuovi, energici e come, diceva con frase espressiva un capo dei conservatori al Reichstag, uomini che sappiano battere il pugno forte e gridare. Il nuovo Segretario di Stato è veramente un funzionario prussiano, ma di idee piuttosto moderne e concilianti e senza pregiudizi.

La stampa liberale è pure soddisfatta che il colonnello Reutter e il tenente Forstner siano stati trasferiti. La stampa conservatrice si mantiene piuttosto riservata.

Violenta scenata tra l'on. Gazzelli ed il cav. di Robilant

Alessandria, 2 notte.

Oggi è avvenuto un disgustoso incidente fra il deputato di Villanova d'Asti, conte Gazzelli, ed il cavaliere Carlo Nicolis dei conti Di Robilant, consigliere provinciale del mandamento di Cocconato e deputato provinciale. L'on. Gazzelli, nello scendere dal diretto di Torino, incontrò e salutò un gruppo di colleghi del Consiglio provinciale, tra cui vi era il cavaliere Di Robilant. Questi si avanzò verso l'on. Gazzelli, dicendogli:

— Pare che tu ti occupi un po' troppo della mia ineleggibilità.

A questa osservazione il deputato rispose:

— Ma se sei tu stesso che hai sollevato tale dubbio!

Il cavaliere Di Robilant allora diede del bugiardo all'on. Gazzelli, il quale rispose con un manrovescio. Il cavaliere Di Robilant cercò di reagire, ma comuni amici s'interposero, separandoli.

Ma l'incidente non era finito. Il Di Robilant, incontrato in corso Roma l'on. Gazzelli, che si era fermato con l'exdeputato di Asti commendatore Bocca ed altri amici, portandoglisi di fianco, gli assestò un pugno, colpendolo sulla faccia. A sua volta l'on. Gazzelli tentò di reagire, ma fu trattenuto dagli amici. Subito dopo l'on. Gazzelli incaricò il colonnello di artiglieria Edoardo dei baroni Nasi e l'avvocato cav. Giuseppe Carenti di chiedere soddisfazione al cavaliere Di Robilant, il quale a sua volta nominò per suoi rappresentanti l'avv. Luigi Grassi e l'avv. cav. Luigi Manacorda. I quattro rappresentanti si riunirono nel pomeriggio in una sala della Deputazione provinciale e, dopo lunghe discussioni, riuscirono a comporre amichevolmente la vertenza. Venne redatto e firmato un verbale, col quale i rappresentanti del cavaliere Di Robilant, in nome del loro mandante, riconoscono che l'atto del cavaliere Di Robilant, nella reazione avvenuta dopo il primo incidente, è stato eccessivo e che egli se ne è dolente. Ji rappresentanti del conte Gazzelli alla loro volta si affermano dispiacenti di quanto è avvenuto e prendono atto di questa franca dichiarazione, che pone fine così alla vertenza, avuto anche riguardo alle circostanze di fatto ed alle persone.

Il "Parsifal„ a Londra

18 ore di porta!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Londra è stata l'ultima fra le grandi capitali europee a avere la rappresentazione del *Parsifal*, ma la prima di questa sera al *Covent Garden* ha dimostrato come questo indugio sia stato causato dal desiderio di allestire una rappresentazione degna della metropoli e rivaleggiante con quelle di Beyrut.

Non è la prima volta che il *Parsifal* si dà a Londra. Si può anzi dire che la metropoli tenne a battesimo questo capolavoro: si rammenta, in fatti, che Wagner volle far leggere il libretto dell'opera appena terminatolo ad un piccolo cenacolo di amici in una casa londinese a Bayswater, trentasette anni fa, e poi, quando tutto lo spartito fu pronto, l'opera venne data in una memoranda serata all'Albert Hall. In ogni modo ben pochi furono i privilegiati i quali poterono assistere a quella rappresentazione alla quale mancò per altro ogni apparato scenico. La *première* di questa sera non ha quindi perduto alcun che del suo interesse, neanche per il fatto che nel pubblico di Londra figuravano molti americani, i quali avevano già assistito al *Parsifal* in America. Tutto ciò è stato provato dal concorso, senza precedenti, che si verificò questa sera al *Covent Garden*. Tanta fu la ricerca dei biglietti che l'impresa avrebbe potuto occupare il teatro per 15 volte. Il teatro è venduto per altre 12 sere!

Alla porta del loggione la prima coda cominciò a formarsi ieri sera, alle 23, cosicchè, come il teatro si è aperto alle 17 di questa sera, vi furono delle persone che rimasero ben 18 ore ad attendere l'apertura del loggione... Verso le 17 il transito nei dintorni del teatro si fece così intenso, che la Polizia dovette stabilire un servizio speciale. Era come una fiumana di automobili e di carrozze.

La sala presentava un aspetto splendido. Qualche bello spirito aveva suggerito, negli ultimi giorni, con lettere ai giornali, che le signore si recassero al *Parsifal* con un velo in capo, trattandosi di una rappresentazione essenzialmente religiosa. Qualche prelato protestante aveva appoggiata l'idea; ma i *decolletés* che adornavano il teatro provano come l'iniziativa sia miseramente caduta. Assistevano la regina Alessandra, varie Principesse e tutto il mondo letterario ed artistico londinese.

La messa in scena fu curata con diligenza e sfarzo senza eguali. Ben 800 persone agiscono sul palcoscenico. Si sono creati meccanismi speciali per far muovere il panorama del castello incantato. I cori sono composti di 300 cantanti, molti dei quali sono dilettanti accorsi dai principali *Club* musicali della città. I costumi vennero disegnati da un italiano, il Comelli. Il tenore è l'Hensel, che è stato nelle recenti stagioni il più grande favorito di Beyrut.

Alle 19 ½ fu un intervallo di un'ora e mezza, e gli spettatori si riversarono nei ristoranti di West End, per tornare alle 20,30 in teatro.

Lo spettacolo ha destato grande ammirazione e fu trovato non inferiore a quello di Beyrut. Il *Parsifal* è terminato a mezzanotte.

L'opinione dei critici è favorevole all'esecuzione, che è molto lodata.

Sanguinosa rissa presso Bergamo

Un medico che difende i feriti a rivoltellate

Bergamo, 2, notte.

Nella scorsa notte si è svolta una sanguinosa rissa in un paese del circondario.

Tre fratelli salernitani, di nome Carrata, spavaldi e attaccabrighe, operai in una fabbrica, erano assai poco ben considerati dai loro compagni di lavoro. Ieri sera, in una osteria, per futili motivi, vennero a lite con alcuni altri operai, e volarono pugni e calci in quantità. La lite, ad un tratto, cessò, per accendersi più violenta poco dopo, in istrada, proprio davanti allo Stabilimento. Avendo uno dei fratelli Carrata estratto la rivoltella e sparato alcuni colpi, gli altri estrassero i coltelli e numerosi caddero feriti.

Gli infelici vennero tosto trasportati in una camera dello Stabilimento, dove il medico comunale, dottor Rosa, subito accorso, si diede a prodigar loro le prime cure. Ad un tratto sulla porta della camera di medicazione si presentava uno dei fratelli Carrata, che, impugnando un lungo coltello, a lama fissa, minacciosamente urlava di volersi vendicare. Il dottore Rosa gli intimò di fermarsi, ma siccome il malvagio non obbediva e avanzava, egli estrasse la rivoltella e, puntandogliela contro, gli disse:

— O ti allontani, o sparo!

Il Carrata continuò ad avanzare, ed il dottore, allora, temendo che il malvagio commettesse un altro delitto, lasciò partire un colpo, che ferì il Carrata abbastanza gravemente. Lo stesso dottore gli prodigava subito le cure del caso.

Da Bergamo sono accorsi sul luogo numerosi carabinieri ed il giudice istruttore. I feriti sono 7 od 8, ma non tutti si sono fatti visitare dai medici, temendo le conseguenze. I medici sono stati diffidati, a norma di legge, a denunziarli, qualora si presentino loro per farsi curare. Il Carrata ferito è noto alla Questura, essendo un pregiudicato.

La misteriosa morte di un bambino

Soffocato nel letto dal padre?

Firenze, 2, notte.

Nell'albergo La Cerria, in via del Corso, in una misera stanza all'ultimo piano, abitava un certo Ferretti Antonio fu Pietro, d'anni 36, da Parma, ex cronista del *Corriere d'Italia*, ora disoccupato. Il Ferretti insieme con la moglie Pia Martinelli aveva preso alloggio da tre mesi in quell'albergo conducendo una vita di stenti e di miserie. Pare che il Ferretti sia geloso eccessivamente: fra i coniugi quindi i litigi erano frequenti. Verso la mezzanotte, mentre il Ferretti e quattro figli erano coricati, la Martinelli venne nell'ingresso dell'albergo per parlare con un'amica, in conversazione si prolungò circa un'ora. Quando la donna rientrò in camera, il Ferretti, irritato, la percosse. La moglie, spaventata, fuggì riparando in un'altra stanza dell'albergo, ove rimase fino a stamane, alle ore otto e trenta. Quando la Martinelli, stamane, si recò nella camera del marito accompagnata da altri inquilini, il Ferretti fece una brutta scenata, intimando infine alla moglie di prendere i suoi abiti e di andarsene. La povera donna, piangendo, raccolse le sue misere robe, ma prima di uscire chiese di baciare i suoi bambini. Avvicinatasi al letto per baciare il piccolo Lelio, la povera madre lo sollevò, ma, vedendolo reclinare la testa, un grido le sfuggì: «E' morto! assassino, che cosa gli hai fatto?». Il Ferretti si alzò sul letto e constatò che il piccolo era morto. Le grida della povera donna richiamarono nella camera il proprietario dell'albergo e altre persone. Avvenne una scena impressionante tra la moglie ed il marito, perchè quest'ultimo reclamava con grida strazianti la sua creatura.

Sul posto si sono recati gli agenti di pubblica sicurezza che procedettero all'arresto del Ferretti. Il cadaverino è stato trasportato alla sala mortuaria dell'ospedale. Esaminato dai medici, gli sono stati riscontrate delle lesioni. Varie supposizioni si fanno intorno a questa tragica fine; quella del delitto è stata esclusa dalla stessa madre, che si è subito interessata per far ottenere al marito la libertà provvisoria. Si ritiene, come ipotesi più probabile, che la bambina [illegible] sia stata soffocata nel letto, già per se stesso angusto, dal povero Ferretti. Il quale, rimasto solo in quella misera stanza, durante la presenza del Baldanzio e dei rivolidari nel letto la abbia soffocato. Intanto, si è recato sul posto il giudice istruttore per assodare le cause della tragedia.

I tramvieri milanesi accettano la Commissione arbitrale

Milano, 2, notte.

Oggi, nel pomeriggio, una Commissione di tramvieri, assistita dai rappresentanti dell'Unione Sindacale, si è recata a Palazzo Marino per consegnare al commissario regio il testo dell'ordine del giorno votato dall'assemblea notturna di sabato. Come si ricorda, i tramvieri dichiararono di soprassedere alla decisione dello sciopero domenicale e di accettare la proposta Commissione arbitrale fatta dalla Edison.

La requisitoria del P. M. nel processo di uxoricidio alla Corte d'Assise di Savona

Savona, 2, notte.

Appena aperta l'udienza del processo contro l'uxoricida Cristoldi, il presidente cav. Leali dà lettura dei quesiti sui quali i giurati dovranno pronunziarsi, e che sono i seguenti:

1) Sussiste il fatto che nel pomeriggio del 20 aprile 1913, in regione Soprani, presso il Comune di Toirano, Belfiore Giovanna, moglie di Cristoldi Gioacchino, detto Sebastiano, sia stata spinta, mediante un urto, dal ponte del torrente Varatella, sul parapetto del quale stava seduta, nell'acqua sottostante, dove morì pochi istanti dopo per asfissia ed annegamento?

2) L'imputato Cristoldi Gioacchino, ha commesso il delitto di cui alla precedente domanda?

3) L'imputato Cristoldi Gioacchino, è colpevole di avere commesso il delitto di cui alla prima domanda, volontariamente, a fine di uccidere la propria moglie Belfiore Giovanna?

4) Esiste a carico dell'imputato il fatto che egli abbia commesso il delitto di cui alla precedente domanda con premeditazione?

Un giurato chiede quindi di avere spiegazioni dall'imputato, perchè fece sedere il giorno 20 aprile 1913 la propria moglie al centro del parapetto del ponte, mentre vi era tanto posto ai lati, di dove, anche cadendo, non sarebbe precipitata in un gorgo spaventevole.

L'imputato, quasi seccato: — Ma io non vi badai...

Giurato: — E perchè il Cristoldi, trovandosi vicino alla moglie, come ebbe ad affermare la teste Alberti, non cercò di trattenerla afferrandola per le vesti o pei i piedi?

Imputato: — Ma io mi trovavo distante da mia moglie e stavo per prendere in braccio la bambina e proseguire il cammino per la frazione di Carpe, quando ella precipitò nel torrente.

Alle 11.40 il Presidente dà la parola al P. M., il quale ricorda ai giurati l'orribile delitto, e parlando dell'autore del misfatto dice: «Voi lo vedeste durante tutto lo svolgimento del dibattito: il suo contegno fu freddo sempre, impassibile, indifferente, come se nulla turbasse l'animo di costui. Forse non ebbe mai dinanzi a sè la visione dell'ombra accusatrice della vittima, che gli era stata moglie, che lo aveva amato, che gli aveva dato le gioie della paternità. C'è in lui un ributtante cinismo, una sfida quasi alla società e a Dio. Dopo aver precipitato nel gorgo la misera moglie, scende nel torrente, si assicura che essa è finalmente morta, ed allora, come il più volgare malfattore, come il brigante sulla preda umana, toglie dalle dita della moglie l'anello nuziale, dalle di lei orecchie gli orecchini d'oro, poi prosegue la strada, giunge a Carpe libero finalmente, e dorme così profondamente fino al mattino.

Passa quindi in rassegna le più importanti deposizioni dei testimoni: ricorda come tutte quelle popolazioni, lassù, nella valle, ebbero immediatamente la convinzione della colpevolezza del Cristoldi; espone le ragioni su cui si basa la convinzione della colpabilità dell'imputato: ricorda due fatti che maggiormente emersero dal processo: la malvagità e la spudoratezza del Cristoldi, il quale, pure essendo ammogliato con una figlia, lusinga e seduce con promesse di matrimonio una povera ragazza, nata e cresciuta in quell'angolo beato del mondo: e l'altro fatto, che da molto tempo egli aveva stabilito di sbarazzarsi della moglie, intoppo alla sua passionalità, ostacolo alla sua maggiore felicità. Ricorda l'impressione della deposizione di quel carcerato che, nelle prigioni di Finalmarina, disse di avere compreso dal contegno del Cristoldi, allora pure detenuto, che la moglie era stata da lui uccisa. Racconta l'impressionante sopraluogo della scorsa settimana, ricordando come tutta quella popolazione, indignata, invochi la più severa punizione per l'accusato.

«La povera Belfiore — conclude — era donna normale, di piccola statura: il supporre un capogiro è cosa assurda: comunque, se fosse caduta in avanti, non mai nell'abisso. Siamo in un processo indiziario: una possibilità lontana non basta: vi sono troppi fatti, troppe schiaccianti prove. Egli attese che il marito volgesse altrove lo sguardo e spinse nel gorgo la vittima». L'oratore della legge, pure escludendo la premeditazione, invoca un verdetto di completa colpabilità. «Sia esso di rivendicazione per la povera vittima e di esempio per la società. Le vostre serene coscienze, o signori giurati, diranno l'ultima parola su questo fosco misfatto, il cui racconto impressiona e tuttora indigna la tranquilla popolazione della valle del Varatella».

La schiacciante requisitoria del P. M. ha prodotto nella folla una profonda impressione. L'imputato l'ha seguita attentamente. L'udienza pomeridiana è stata occupata dall'arringa del primo avvocato di difesa, Novara, di Genova, il quale tentò di scemare alquanto la profonda impressione lasciata dalla severa requisitoria del P. M. Domani parlerà l'avvocato Oppenheim e verso il mezzogiorno avremo senza dubbio la sentenza, attesa con impazienza febbrile.

Un'amnistia per tutti i reati commessi in Tripolitania prima del 1° gennaio 1914

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è accordata piena ed intera amnistia per tutti i reati, sia di indole politica sia comune, commessi anteriormente al primo gennaio 1914 nella zona della Tripolitania non dichiarata ancora di Governo civile, escluso il Fezzan e la regione di Socna, in occasione e per causa delle operazioni militari svoltesi dopo la conclusione della pace italo-turca.

Importanti deliberazioni del Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Il Consiglio Provinciale, in sua seduta odierna, fra gli altri oggetti, ha approvato di fare nuove proposte presso il Governo per la ripresa delle operazioni catastali. Ha anche approvato il testo definitivo della convenzione per la costruzione di tramvie elettriche intercomunali. Si tratta di un grandioso progetto di tramvie elettriche in tutti i Comuni attualmente sprovvisti di linee ferroviarie e tramviarie. Il Consiglio ha anche approvato il progetto del Consorzio provinciale per le colonie agrarie.

L'arresto di un professore indiano

Firenze, 2, notte.

Ha suscitato un grande scandalo a Fiesole la denuncia di una giovinetta fiesolana contro il professor Kundan Lall, di Lahore (India Inglese). La denunciante è certa Annunzia Bavagnoli, d'anni 17, la quale abita a Fiesole con una sorellina di 7 anni e la madre Giuseppina Bonanni. La Bavagnoli fu assunta ieri in servizio dallo straniero, il quale abita in una villa situata presso il centro di Fiesole. Ieri mattina, alle sei, l'Annunzia e la madre si presentarono alla caserma dei carabinieri denunciando che alla mezzanotte, mentre la ragazza si era da poco coricata, entrò nella camera il padrone il quale, prima con dolcezza e poi con la violenza, cercò di possederla. La ragazza, sempre secondo le sue affermazioni, resistette per oltre quattro ore calcolando vigorosamente con l'indiano, che, per quanto all'apparenza esile, è invece molto robusto. Dopo una violenta colluttazione sembra che la ragazza abbia minacciato di gridare per richiamare l'attenzione della signora, la quale, in quel momento, dormiva in una camera attigua. Il professore si sarebbe turbato ed allora la ragazza ne approfittò per fuggire alla villa Sant'Antonio, dove la madre dormiva presso un cugino. Sarebbe poi con la madre stata recata alla caserma dei carabinieri per stendere la denuncia per tentata violenza. Il maresciallo dei carabinieri si recò in casa dell'indiano e l'arrestò a seguito in caserma. Pare che egli abbia ammesso quanto ha raccontato la ragazza, e perciò il maresciallo lo ha trattenuto in arresto. Egli è stato subito tradotto alle carceri giudiziarie. Pare che l'altro professore avesse trovato una conferenza sull'Oriente e specialmente sulla donna indiana.

I missionari liberati dai briganti

Changhay, 2, notte.

I missionari Allain e Delatallie, che erano stati rapiti dai briganti presso Nganhouei, sono stati rimessi in libertà. Essi non avevano subito alcun cattivo trattamento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

2 Febbraio 1914

Rendita Italiana 3 50 (1906) fine: apertura 97 50; chiusura 97 50; massimo 97 51 1/4; minimo 97 48 3/4.

Rendita 3 50 (1906) contanti: massimo 97 27 1/2; minimo 97 25.

Rendita 3 50 (1902) contanti: massimo 96 50.

Buoni del Tesoro 4 0/0, spezzati: massimo 100 17 1/2.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1447 50; chiusura 1446 50; massimo 1448 50; minimo 1440 25.

» Banca Commerciale: apertura 846 50; chiusura 846 50; massimo 843 75; minimo 845 75.

» Credito Italiano: massimo 561 25; minimo 559 50.

» Ferrovie Mediterranee: apertura 260; chiusura 259; massimo 260; minimo 259 50.

» Ferrovie Meridionali: apertura 530 25; chiusura 530; massimo 530 25; minimo 530.

» Rubattino: apertura 400; chiusura 401; massimo 401 50; minimo 400.

» Terni: chiusura [illegible]; massimo [illegible].

» Fiat: apertura [illegible]; chiusura [illegible] 25; massimo 116 25.

» Eridania: apertura 500; chiusura 504 50; massimo 500; minimo 500.

Cambi a vista

Francia 100 42 1/2 — Svizzera 100 57 1/2 — Londra 25 27 1/2 — Germania 123 60.

Cronaca di Borsa

Gli affari furono oggi meno animati, ma il mercato ha conservato le buone disposizioni sui Bancari, ai quali è quasi esclusivamente rivolta l'attenzione degli operatori. Dopo un esordio promettente e poi qualche reazione, la chiusura si è effettuata di nuovo in sostegno. Rendita immobile. Ferroviari calmi con transazioni limitate. Fiat quasi intrattata.

E, per ben cominciare la settimana, tutti i Cambi furono quotati.

Prezzi presumibili per contanti

2 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per le Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (Legge 27-4-85) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	[illegible] —
100	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	[illegible] —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	497 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	218 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible] —
400	Id. id. id. 5 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate Genova Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
400	Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1862)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1867)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1869)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate Livornesi serie A B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	[illegible] —
500	Id. id. id. la serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr.-Cent. Toscana Asciano-Grosseto 3 0/0	[illegible] —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	490 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	490 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	[illegible] —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse (el tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	[illegible] —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara	[illegible] —
500	Obblig. 3 10 0/0 cat. (legge 21 dic. 1882)	491 —
500	Obblig. 3 0/0	[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	[illegible] —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1882)	[illegible]
500	Id. id., serie C (3a emissione 1883)	[illegible]

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	96 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Credito Fondiario e Provinciale	— —
500	Credito Fondiario Fpr. (Roma) 3 3/4 0/0	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	[illegible] —
500	Ferrovie Meridionali	[illegible] —
500	Id. secondarie Sardegna	[illegible]
500	Id. Sarde, serie A	[illegible] —
500	Id. id. id. B	[illegible] —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1886	[illegible] —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible] —
500	Officine di Savigliano	[illegible] —
500	Società Siderurgica di Savona	— —
500	Id. Navigazione di Imprese Elettriche	— —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Miniere di Montevecchio	[illegible] —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
500	Id. Miniere e Elba	[illegible] —
500	Id. Un. Ital. Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible] —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible] —
500	Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	— —
500	Officine Elettriche Genovesi	— —
500	Prestito Provincia di Lucca	— —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Id. id. 3 1/2 0/0	[illegible]
500	Fond. Fondiario Italia 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Banco C.R. Vap. 3 3/4 0/0	[illegible] —
500	Id. Cred. Fond. 4 0/0	[illegible] —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Fond. Monte Pa. 3 1/2 0/0	[illegible] —
500	Fond. di Banco 3 1/2 0/0	[illegible] —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	132 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	173 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible] —
500	Id. id. Sicula	[illegible] —
400	Id. id. Modena-Modena	[illegible] —
400	Id. id. Nalia	[illegible] —
250	Id. id. Pinerolo (La ambasciata)	[illegible] —
250	Id. id. id.	[illegible]
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible] —
500	Società Anonima Tramways Torinesi	[illegible] —
250	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible] —
250	Id. Nazionale Tramways-Omnibus	— —
250	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible] —
250	Id. Lloyd Sabaudo	180 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	[illegible]
500	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible] —
500	Id. Elettricità Alta Italia	[illegible] —
500	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
500	Unione Esercizi elettrici	— —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1000 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Miani Silvestri	— —
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —
500	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	215 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	34 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti Forni Gregorini	— —
500	Id. Miniere Industrie mecc. (Milano)	— —
75	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible] —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
500	Id. Officine Napol. per mat. fer.	— —
500	Id. Stab. G. Ferraro e C.	— —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
500	Id. Bosco Ruffa F.	[illegible] —

Industria delle Automobili.

500	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
500	Id. Ital. costruz. autom. (Isotta) (a.)	— —
500	Id. Automobili Marid	— —
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessandria	— —
500	Id. Officine Bosio S. Giovanni (Legnano)	— —
500	Id. Officine Torinesi per autom. ecc.	— —
500	Id. Piat-Ara (Giorgio)	— —
500	Id. Agenzia Fabbr. ed autom. Moncalieri	— —
500	Id. Naus Fabbrica Automobili (Roma)	— —
500	Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino	— —
500	Id. Torino Automobili «Ansi»	— —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
500	Id. Piemontese Automobili S.P.A.	— —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
500	Id. Anon. Agricola Ind. «La Coltivazione»	— —
500	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
500	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	— —
500	Id. «Eridania» di Genova	— —
500	Id. Zuccherificio Ferrarese	[illegible] —
500	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
500	Id. Stabilimento Fratelli Marzoli	— —
500	Id. Fabbrica dolci. e mod. Venchi e C.	— —
500	Id. Distilleria Italiane (Milano)	— —
500	Id. Zucc. Ind. Nazionale Indigeno	— —

Industrie chimiche

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
400	Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
200	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	138 —
50	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Concerie Italiane Riunite	172 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1116 —
500	Id. Cartiere Meridionali	165 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	260 —
100	Id. Calci Cemento	254 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (di Legno)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	— —
500	Id. Miniere di Montecatini	190 —
100	Id. Sitta Soc. Tessile Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
500	Id. Giovanni Girardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	25 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
500	Id. Talco e grafiti Val Chisone	268 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Rendita 97,50, 97,50 — Banca 1448, 1447, 1448 — Comit 846, 847, 848,50 — Credito 560, 560,50 — Bancaria 99,50 — Meridionali 530, 529,50 — Mittel 260, 258,50 — Rubattino 402, 403 — Raffineria 315 — Industria 268,50 — Eridania 500, 597, 595 — Terni 1532, 1536 — Armstrong 274, 275 — Elba 192, 193,50 — Savona 170,50 — Molini 199 — Semolerio 267,50 — Itala 47 — Volpi 218 — Banco Roma 105,50 — Ferriere 123 — Marconi 107 ex-coupon.

Mercato attivo. La miglioria si va accentuando, dovuta al sostegno dell'estero, e malgrado i buoni realizzati, si chiude sostenuta. Rendita incerta, poco attiva. Bancari fermi, con molti scambi o ricompre. Meridionali calmi. Mittel rialzato, chiude meno fermo. In ripresa l'Eridania sulle quote parigine. Migliorano i Siderurgici, Terni da 1532 a 1536. Sostenuto Ansaldo e Elba. Marconi stazionari. Cambi calmi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3,50 0/0 contanti 97 00 50 — Redimibile 111 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 50 — Meridionali 531 — Mediterranee 260 — Ansaldo 275 50 — Montecatini 187 — Cines 90 — Gas 816 — Condotte d'Acqua 278 — Imprese Fondiarie 60 75 — Carburo 804 — Cotoniere 187 50 — Acqua 215 — Soda 79 75 — Monterotondo 78 25 — Eridania 580 — Terni 1535.

Credito Fondiario azioni 508 — Credito Fondiario cartelle 1 1/2 501 — Credito Fondiario cartelle 4 0/0 499 — Credito Fondiario cartelle 3 1/2 460.

Cambi: Su Parigi 100 42 1/2 — Londra 25 29 — Berlino 123 55.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	31	2		31	2
Rend. franc. 3 0/0 amm.	88 75	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	87 27	87 30	Credito Fond.	— —	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5030	5050
Rend. ital.	97 10	97 15	Turchi	107 50	107 —
Camb. Londra	25 17 1/2	25 17 1/2	Ferr. Merid.	530 —	533
Con. ingl. 2 3/4	74 —	[illegible]	Rand. Mines	75 50	76 50
Obbl. Lomb.	261 50	262 —	Nuovo prest. russo	103 10	103 15
Commerciale	[illegible]	[illegible]	R. Russo 1909	97 25	97 25
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	62 60	— —
Banca Parigi	1705	1715	B. di Francia	4520	—
Tunisino	430	424 50	Comb. Madrid	105 25	105 25
Egiziano 4 0/0	103 25	103 40	B. Commerc.	[illegible]	—
R. ungh. 4 0/0	86 70	87 —	R. Serbo 4 0/0	81 30	81 25
R. ungh. nat.	90 75	90 75	R. Bulg. 1906	430 —	436 75
Banca Ottom.	646 —	647 —	Ferrovie Pisane	81 00	81 50
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Ganavries	1082	1047
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropolit.	550 —	[illegible]
Banca e Londra	— —	55 —	Tharsana	724 —	725 —
Brasile 5 0/0	80 90	80 00	Rand-Mines	150 —	152 50
Id. rescissione	— —	75 25	De Beers	490 —	491 —
Id. 4 0/0	77 —	77 40	Chartered	28 25	27 50
Credit Lyonnais	1747	1752	Ferreira	54 —	55 —
Andaluse	321 —	321 —	Radiofaria	34 50	35 —
ord. Spagnola	465 —	468 —	Nordergert.	96 50	97 25
Saragozza	451 —	456 —	Goude Fluid.	— —	— —
Rio Tinto	1860	1865	Geduld	32 75	33 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	31	2		31	2
Camb. Londra	20 34 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	109 50	109 25
Camb. Italia	80 60	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	205 75	205 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	218 85	218 05
Id. 3 1/2 nuova	— —	— —	Deutsche Bank	254 75	250 50
Cons. prus.	87 90	87 80	Diskonto	160 62	190 50
Rend. Turca	80 —	80 10	Bochumer	220 62	220 50
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	190 60	189 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza in rialzo.

Borsa di Londra (chiusura).

	31		2	
Consolidato inglese	76	[illegible]	76	[illegible]
Rendita Italiana	97	—	98	[illegible]
Argento fino	26	[illegible]	26	[illegible]
Spagnuolo	90	—	90	—
Turco nuovo	86	—	86	—
Egiziano 1903	100	[illegible]	100	[illegible]
Rendita Giapponese	78	[illegible]	78	[illegible]
Rendita Russa	73	[illegible]	73	[illegible]
Rendita Uruguay	70	[illegible]	70	[illegible]
Rendita Venezuela	57	[illegible]	57	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.				
Ritirate alla Banca d'Inghilterra				

MERCATI

Mercato del bestiame DI TORINO

dal 26 gennaio al 1.0 febbraio 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Manzi 129 — Vitelli 141 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze in Tori 10 — — Vacche 2 — Suini — — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 183 — Capretti — — Totale capi 509.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, friulana, romagnoli, charolais, limosini e meticci. — Suini nostrali, romagnoli, sorrentini, sardi, meticci. — Ovini e caprini biellesi, savoiardi, sardi e meticci. — Condizioni del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 15,— — Vitelli da 9,50 a 12,— — Buoi e manzi da 7,60 a 8,50 — Tori da 6,50 a 8,80 — Moggie e manze, torelli da 6,5' a 8,— — Vacche e sorians in genere da 4,75 a 8,75 — Suini da 12,50 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 8,— — Agnelli da 12,50 a 13,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,50 — Vitelli 16,75 — Buoi 8,— — Tori 9,— — Moggie 7,75 — Soriani 8,75 — Maiali 18,25 — Montoni 8,75 — Agnelli 18,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 570 — Vitelli 1025 — Buoi 14 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 21 — Moggie o manze 18 — Tori 84 — Vacche 6 — Buiali — — Suini 800 — Capre 1 — Montoni e pecore 322 — Agnelli 3080 — Capretti 150 — Equini 19 — Totale capi 6021.

Bestiame.

BRA, 30 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 1, 8 — id. di bue —,—.

PINEROLO, 31 gennaio.

Buoi, al miria, da L. 8,— a 10,50 — Manzi da 8,25 a 9,25 — Vitelli da 8,75 a 11,75 — Sanati da 11,— a 12,— — Vacche da 4,25 a 6,25 — Maiali da 12,— a 13,50 — Agnelli da 10,— a 11,— — Montoni da 7,— a 8,—.

SALUZZO, 31 gennaio.

Vitelli da macello, al miria, da L. 8,— a 12,— — id. da allevamento da 60, a 100,— — Vacche e manze da 5,50 a 8,— — Tori e torelli da —, a —,— — Buoi e manzi da lavoro da 8, a 9,— — id. id. da macello da 7,— a 8,25 — Maiali grassi da 11,— a 17,50 — id. magroni, per capo, da 20,— a 80,— — id. lattonzoli da 15,— a 40,— — Carne di vitello, al chilo, 2,01 — id. di bue 1,40.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,05 — id. di bue 1,50.

Cereali.

BRA, 30 gennaio.

Grano, quint., L. 28,55 — Meliga 18,00 — Segala 20,00.

IVREA, 30 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 0,5 — Segala 21,00 — Meliga bianca —,— — Meliga rossa 1',00 — Avena —,—.

PINEROLO, 30 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 28,30 a 27,10 — Segala da 20,50 a 21,00 — Granoturco da 17,30 a 18,00.

SALUZZO, 31 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 28,25 — Meliga 16,40 — Barbariato 23,40 — Segala 20,30 — Avena 20,— — Orzo 18,— — Fave 23,10.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Granoturco 18,00.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 30 gennaio.

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — id. 2.a qualità 0,33 — Grissini 0,50 — Pane fino 0,41 — id. comune 0,35 — id. casalingo 0,31 — Pasta 1.a qualità 0,55 — id. 2.a qualità 0,50.

IVREA, 30 gennaio.

Riso, al quintale, L. 42,—

PINEROLO, 30 gennaio.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,60 — id. casalingo 3,00 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 31 gennaio.

Grissini, della portata di circa 85 per chilo, L. 0,51 — id. della portata di circa 32 per chilo 0,49 — Pane 1.a qualità 0,4' — id. 2.a qualità 0,33 — Paste nostrane 1.a qualità 0,60 — id. 2.a qualità 0,46 — Riso 1.a qualità —,—.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,45 — id. granoturco 0,30 — Pane di forma piccola 0,50 — id. forma grossa 0,42 — id. casalingo 0,35 — Grissino sottile 0,52 — Pasta di Genova —,— — id. nostrana 1.a qualità 0,55 — id. 2.a qualità 0,50.

Foraggio.

BRA, 30 gennaio.

Fieno, al miria, L. 1,— — Paglia 0,50.

PINEROLO, 31 gennaio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,30 a 1,40 — Ricetta da 1,20 a 1,30 — Terzuolo da 1,10 a 1,20 — Paglia da 0,40 a 0,50.

SALUZZO, 31 gennaio.

Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,50.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Fieno 1.a qualità, al miria, L. 1,30.

Frutta e Verdura.

IVREA, 30 gennaio.

Fagioli, al quint., L. 3,— — Patate, al miria, 1,30 — Castagne verdi 1,40 — id. bianche 1,30.

PINEROLO, 31 gennaio.

Castagne comuni, al miria, da L. 1,25 a 1,45 — Patate da 1,10 a 1,20.

SALUZZO, 31 gennaio.

Fagioli franchi, al miria, L. 3,00 — Castagne 3,20 — Patate 1,—.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Patate, al chilo, L. 0,11.

Legna e Carbone.

BRA, 30 gennaio.

Legna forte, al miria, L. 0,35 — id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 31 gennaio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

SALUZZO, 31 gennaio.

Legna forte, al miria, L. 0,30 — id. dolce 0,25.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Legname da ardere forte, al miria, L. 0,30 — id. dolce 0,25 — Carbone di legna 1,15.

Pellame, uova e burro.

BRA, 30 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, L. 2,—.

IVREA, 30 gennaio.

Burro, al chilo, L. 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,30.

PINEROLO, 31 gennaio.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,80 — Tacchini da 7,40 a 11,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,50 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,45 a 2,50 — id. 2.a qualità da 2,10 a 2,25.

SALUZZO, 31 gennaio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,30 — id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,30.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1,45 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 — Olio 1.a qualità 0,— — id. 2.a qualità 0,— — id. da ardere 0,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 30 gennaio.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 18,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,— — id. per marzo-aprile Fr. 36,30 — id. per prossimi 4 Fr. 36,50 — id. a 4 mesi da marzo Fr. 36,60. Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 28,95 — id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,37 — id. a maggio Fr. 32,12. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 2 (sera)

Caffè — Santos venduti N. 13.000. — Mercato calmo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,42 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,30

Genova 2 febbraio — Media ufficiale dei cambi Francia Lire 100,40 — Londra Lire 25,27 — Germania Lire 123,52 1/2 — Svizzera Lire 100,35 — Belgio Lire 99,52 1/2 — Austria Lire 105,35

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio sull'oro 13 0/0.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pesti carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 95 45.

Londra, 30 — Argento puro 26 7/16 all'oncia standard di grammi [illegible] millesimi.

New-York, 30 — L'argento si quota a centesimi dollari 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

TRICOIBIT

ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE

MANIFATTURA FRETTI Via Lomazzo 26 - MILANO

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino

La nervosità

dipende generalmente da debolezza dei nervi. Per eliminare questa non vi è altro mezzo che rinvigorire l'intero organismo. Come ricostituente sovrano, il primo posto da oltre venti anni è tenuto dalla

SOMATOSE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CASSE imballaggio usate, dimensioni varie, vendonsi a peso. Disponibilità continuativa. — Rivolgersi Moriondo e Gariglio, via Artisti, 32.

DENARO disponibile per biecchi [illegible] o cambiali. — Scrivere cassetta 1901 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto-Cesar, 86, Parigi.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta occorre provetto corrispondente contabile. — Magnani, Bertola, 3.

CERCANSI coniugi soli piccola portineria. — Campana, 89, ore 10-12, Biraschi.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola in Torino, corso Oporto, 90.

CERCASI cameriera per famiglia signorile, referenze. — Innocenti, San Massimo, 48.

CERCASI apprendista fattorino per ufficio commerciale. — Offerte cassetta 1802 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina perfetta conoscenza inglese per traduzioni commerciali qualche ora settimanalmente. — Scrivere Cassetta 1889 D., presso Haasenstein e Vogler.

CERCO giovanotto apprendista commesso con paga negozio orefice. — M. C., fermo posta.

CERCO cuoca, cameriera, governante parli francese. — Bernardi, via Giusti, 20.

CERCO cameriera grande esercizio, 60 mensili. — Dellinger piazza Vittorio, 3.

CERCO abile stiratrice. — Magenta, 58.

COTONIFICIO colorati del Piemonte cerca abile capotale. — Scrivere cassetta 1809 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Pasticceria dei dintorni di Parigi occuperebbe abili operai cioccolai. — Scrivere, dando referenze, al signor Carino, via San Quintino, 28, Torino.

LUCIDATORE disegni macchine giovane, abilissimo, cercasi. — Scrivere cassetta 1115 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTINAIO ammogliato, preferibilmente pensionato, cercasi da Stabilimento Industriale. — Scrivere cassetta 1809 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNITORE esperto cercasi. — Via Moncalvo, 9.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. impiegato bancario, trentaquattrenne, conoscitissimo, rinuncerebbe attuale posizione per assumere direzione Casa commerciale o reggenza seria Agenzia. — Referenze primarie 1102 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE ragioniere tedesco (Baden) che ha completato studi negli Stati Uniti, praticissimo lingua inglese, italiana, francese, accetterebbe buona posizione. — Offerte 3320, Haasenstein e Vogler, Torino.

ADULTO 40.enne celibe cerca posto portiere o custode. — Scrivere Bonito, Vigone, negoziante.

CAPO cantiniere cerca impiego. — Cassetta 1019 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASSIERE. Trentenne ammogliato, con referenze di primo ordine, cerca posto cassiere o aiuto presso primaria Casa bancaria od industriale; dispone cauzione. Inutile scrivere se non vincolato, oppure posto fiducia. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO segretaria casa; referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1927 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE provetto, trentacinquenne, moralità, capacità indiscutibili, offresi. — R., 30, posta.

CINQUANTENNE, istruzione, referenze, occuperebbesi comunque decorosamente; modestissime pretese. — Zavella, posta.

COMPENSO cento chi procurerà posto stabile giovane licenza ginnasiale gratitudine cauzione trequattromila. Ricevo lettere sole martedì. — Scrivere Cassetta 1700 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE assumerebbe domicilio piccola contabilità e lavori scritturali. Mitti pretese. — Scrivere Cassetta 1722 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO domestico impiegherebbesi presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE cuoca, cameriera, tutto servizio. — Rivolgersi Prono, XX Settembre, 25.

DOMESTIQUE allemand demande place. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISEGNATORE meccanico abilissimo, 10 anni pratica Italia, estero, disponibile subito, cerca posto ufficio tecnico, officina. — Scrivere cassetta 1602 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA, seria signorina, tedesco, francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta, studio — 31, 31, posta.

DOMESTICO cerca posto. — Scrivere Giuseppe Botto, via Barolo, 5, Torino.

DONNA civil condizione collocherebbesi servizio presso signora sola. — Posta, 90.

EX-Carabiniere trentenne impiegherebbesi subito come magazziniere, commissioniere, fattorino, usciere, piantonista, posto fiducia. Ottime referenze. — Scrivere: Santi, fermo posta, Torino.

FRATELLO e sorella cercano portieria disposti dar in cambio a chi alle la procurerà. Ritiro martedì. — Giordano, N. 31, fermo posta, Torino.

GIOVANE attivo praticissimo lavori ufficio contabile dattilografo cerca impiego. — Scrivere Cassetta 1830 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MACELLAIO 40.enne di primo ordine celibe desidera occupazione. — Bonito, Vigone, negoziante.

PENSIONATO cerca collocarsi come fattorino presso Ufficio. — Rivolgersi risposta U. L., corso Palermo, 66, Barriera Milano.

PERFETTA contabile cerca posto adeguato, trentenne, licenza b.t.c. disponibile anche subito. — Scrivere fermo posta M. L., 387.

PERSONA seria, media età, modeste pretese, ottime referenze, istruita presente, cerca posto scrivano, copista od altra occupazione decorosa. — Scrivere Cassetta 1196 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA 35.enne distinta bella presenza collocherebbesi cooperatrice commessa, governante. Referenze. — Mircha, posta.

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi commessa negozio o magazzino; buone referenze. — Scrivere cassetta 1760 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, offresi. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria, distinta, perfetto tedesco, francese, pratica lavori ufficio Hotel, cerca posto presso Casa seria. — T., 90, posta.

SIGNORINA, svelta dattilografa, offresi senza pretese. — Scrivere: Elos, fermo posta.

STENODATTILOGRAFE, contabili, praticissime amministrazioni si impiegherebbero. — Scrivere Cassetta 1803 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SVIZZERO, esperto corrispondente cinque lingue, capo contabile, praticissimo direzione ufficio, offresi per posto adeguato. Referenze primissimo ordine. — Offerte cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTIQUATTRENNE chauffeur impiegherebbesi moralità, cauzione, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1800 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTITREENNE elettricista, studi tecnici, ottima moralità, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Genova.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE permesso vendita vini, liquori cedo. — Scrivere San Secondo, 77, Gallieno.

CAUSA altro commercio cedesi avviatissimo negozio alimentari, posizione centrale. — Rivolgersi presso reg. Peterlli, via Maria Vittoria, 9.

CAUSA famiglia rimasto piccola Trattoria, Bottiglieria, via Nizza. — Scrivere Cassetta 1806 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI subito laboratorio sarto, posizione, clientela ottime. Torino, più due piazze provincia; prezzo mite. — E. C. C., 50, posta.

CEDESI Panetteria, Pasticceria centro Porta Nuova, miti pretese. — Turco, via Roma, 41.

CEDESI avviatissimo Magazzino vini, liquori, forte esportazione, mitis prezzo. — Turco, via Roma, 41.

CEDONSI centro Porta Palazzo grandiosi locali adatti qualunque commercio. — Turco, via Roma, 41.

CEDESI puro cedesi splendida Bottiglieria, biliardo, angolo. — Turco, via Roma, 41.

CINEMATOGRAFO ben avviato da cedere od affittarsi. — Calzoleria corso Palermo, 34.

IMPIEGHEREI 10,000 al 5.50 netto, prima ipoteca. — Scrivere Cassetta 1800 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIA tessile canape accetterebbe socio capitalista dirittamente. — Scrivere cassetta 1905 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE cedo blocco 8000 Trattoria Ristorante, centrale, ritiro commercio. — Drisano, via Mazzini, 9.

OCCASIONE cedo Drogheria centrale, blocco 3000. — Brasso, Mazzini, 9.

OCCASIONE cedo Ristorante centrale; motivi famiglia. — Brasso, Mazzini, 9.

OCCASIONE cedo Commestibili, vini, centrale, ritiro commercio. — Brasso, via Mazzini, 9.

OCCASIONE cedo avviata Panetteria, forno, macchinaria, cambiamento commercio. — Ufficio Brasso, via Mazzini, 9.

RIMETTO causa malattia Drogheria, vini. — Latteria Gaudana, corso Casale, 86.

RIMETTO subito trattoria per causa malattia, con grandi giuochi bocce, con giardini, pergolati. Coppe giornaliere garantite L. 100 fitto L. 40. — Rivolgersi S. Brunetto Giovanni, via Malone, 38, per nati mediatori. Barriera Milano.

SIGNORA seria, distinta, istruita, libera parecchie ore del giorno, accetterebbe incarichi, scritturazioni o altro. — Scrivere cassetta 1914 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

420 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorella, via Boucheron, 8, dalle ore 13 alle 15.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Vendesi casa annesso terreno, Cambiano de Collegno. — Rivolgersi Cafasso, Regina Margherita, Collegno.

AFFITTASI in Bordighera, prezzo modicissimo, ad una o più famiglie riunite, villa con giardino, posizione centralissima, completamente arredata. — Casella postale 340, Torino.

CASETTA alla Barriera di Milano vecchia da vendere. — Rivolgersi gioielleria Pilarelli, via Milano, 2.

CERCO capitalista per mutuo prima ipoteca. — Ufficio Brasso, via Gaeta n. 9, Torino.

CROCETTA bella con negozi vendo 88,000. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino.

MOLINO a cilindri in Torino, con forza idraulica ed elettrica, da vendere o da affittare. — Rivolgersi cav. gazzettiera Peyretti, via Sant'Agostino, 19.

PER sole L. 1800 vendesi in Basso Canavese palazzina di otto camere ammobigliate, frutteto ed orto. — Scrivere cassetta 1605 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIVOLI. Si vendere casa uso albergo. — Per informazioni, [illegible], via Vitali, 6.

SEDICIMILA vendo vicino Candiolo grande casa colonica, nuova, sei giornate irrigue, metà giardino, rinnovato frutteto. — Conciliatore Candiolo.

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1184 T. Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO cintato superficie ventimila metri, statali interni, presso vecchia Barriera Martinetto, vendo. Buonissimo affare. Costituendi agevolati. — Scrivere cassetta 1196 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

81,000 vendo casa civile, sei camere, reddito 8 0/0. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI uffici, locali grandi, piccoli, garages, industrie. — Via Saccarelli, 7.

AFFITTASI ottime condizioni, corrente mese, alloggio primo piano, cinque vani, entrata, bagno, comodità moderne. — Via Magellano, 10.

AFFITTASI aprile, via Nizza, 46, alloggio 7 ambienti, secondo piano, angolo, bagno, termosifone.

AL primo aprile disponibile alloggio di sei camere, piano secondo, via Montebello, 28. Magazzino a terreno con sottosuolo sanissimo. Altro alloggio al primo piano, con terrazzo, disponibile subito. — Rivolgersi portinaio.

AL primo aprile o luglio affittansi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Gioberti, 78.

AMPLISSIMI locali industriali, pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano comunque divisibili, affittansi 1.o luglio località commerciale centralissima. Riscaldamento termosifone, luce elettrica. — Rivolgersi portiere via Basilica, 5.

APPELLA, pronta, sette ambienti, calorifero, luce, quarto, milir. — Bignotti, Montecuccoli, 4.

CERCASI piccolo alloggio, vuoto, riscaldato, di due camere e cucina. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPETENTE mancia a chi procura a signorina alloggio con due entrate, di sei camere e non oltre al terzo piano. — Scrivere cassetta 1200 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE al presente vasti locali, anche divisibili, piano terreno e sotterraneo, con riscaldamento, luce elettrica ed ascensore, per uso magazzino e uffici. — Via Ettore De Sonnaz, N. 7; visibili dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 18.

FAMIGLIA seria 4 persone 2 arrivisc, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, levante ponente, 2.o piano nobile. — Scrivere cassetta 1068 W., Haasenstein e Vogler, Torino.

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, affittansi al presente. — Rivolgersi via Artisti, 30, custode.

OCCASIONE. D'affittare per il 1.o aprile negozio vuoto con vetro, in centro commerciale. — Rivolgersi Torino, via Borgo Dora, 33.

PEL primo luglio 1914 cercasi vicinanza Portanuova alloggio 11-13 camere con accessori, primo, secondo piano, anche terzo se ascensore, riscaldamento, e spazio levante e mezzogiorno. — Scrivere cassetta 1177 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESENTE affittasi elegante appartamentino ammobigliato, nuovo, riscaldamento, elettricità. — Valeggio, 18.

VIA Valperga Caluso, 29. Bottega, 80 mensili. Alloggio cinque camere, corridoio, piano secondo, aprile.

VIA Torricelli, 50 (Crocetta), botteghe, alloggi tre camere, entrata, casa nuova.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella, elegante camera per posta signori. — Gioberti, 22, Alessio.

CAMERA ammobigliata piano primo, via Ferrucci, 14.

CERCASI camera elegante, ammobigliata, con bagno, servizio indipendente, prezzi Porta Nuova. — Scrivere M. 1860 G., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito camera ammobigliata libertissima, nord-h-torre. Riservata 50177, posta.

CONIUGI soli affitterebbero camera mobiliata a persona seria stabile. — Scrivere: Bavaria, posta.

ELEGANTISSIMA camera, salotto, comodità, volendo camera. — Prono, XX Settembre, 25.

PENSIONE famigliare, distinta, 50 mensili. — Via Tasso, 3 (Porta Nuova).

PENSIONE in famiglia. — Rivolgersi praticare via San Francesco Paola, 20.

PENSIONE, camera elegantissima, comodità moderne, desidera signorina indipendente. — Bongiara, posta, Torino.

PENSIONE con affittacamere disponibile elegante camera mobiliata. — Via Sesaro, 8.

PROFESSIONISTA cerca camera, confort, presso distintissima famiglia con affittacamere. — Ricevuta 9430, posta.

SIGNORINA provincia, volendo continuare studi, cerca camera, pensione, centro. Distinta famiglia. — Maguata, Bertola, 3.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. «Lince Lombarda», Istituto Detective, Pietro Orio, 45, Milano. Esplica scrupolosamente informazioni private, investigazioni, scoperte, pedinamenti.

A. Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 6. Garantisce informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi ovunque.

A prezzi eccezionali vendonsi camera pranzo, letto, salotto, come nuovi, stile moderno. — Mazzaglia, Mazzini, 37.

ABITI, biancheria d'occasione, vendo compro. — Monti, via Barbaroux, 31.

ACQUISTEREI camera pranzo, salotto stile, pagamento mensile. — Scrivere: «Aster», posta.

CARNE vasta a vetture. — Demagistris, via Alfieri, 3.

CAUSA trasloco vendo camera letto, pranzo, ingresso, tutto come nuovo. — Corso Francia, 20.

CAUSA sgombro alloggio vendo camera da letto completa mobilia noce, camera pranzo, letto lamiera, armadio, como, potager gas. — Roma, 34, scala 2, Armosino.

DELIZIOSA piccina — Prima partire ricevo graditissima quaria. Abiti sgel mia più grandi tenerezze con saluti quali, quanti desideri. Saluta ottima.

DISTINTA signorina ventiquattrenne, buona massaia, priva conoscenze, sposerebbe serio signore. Ritiro 10 febbraio. — Stella, 199 posta, Torino.

DISTINTA venticinquenne relazionerebbesi, scopo matrimonio, con signore anziano. — Edgarita, posta.

DUE eleganti camere da letto, ricco studio, mobili diversi, soprammobili, liquidansi, salle legno curvato 4.50. — Via Maria Vittoria, 27, Merlin.

FRANCOBOLLI. Collezione 1000 bellissimi esemplari vendo occasione, oppure cambio con antichi Ducati, Colonie italiane. — Palermo, Nole Canavese.

HO smarrito ciondolo oro caro ricordo; darò mancia a chi, avendolo rinvenuto, lo consegnerà Dellardi, via Conte Verde, 1, piano 3.o.

INGEGNERE distinto, ottima famiglia, trentenne, proprietario palazzina, sposerebbe signorina bella, seria, anche senza dote. — Fermo posta, 9490.

MATRIMONIO. Vestiamione distintissimo, ottima posizione, stanco solitudine, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, giovane vedova, bella, seria, indipendente. — F. G., 40, posta.

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza, fabbricazione propria. — Galli Alberto, corso Oderzi, 48.

MOBILI da ufficio, vendita nella nuova sede. — Società Demagistris, via Alfieri, 13.

MOBILI arredanti cinque camere vendonsi occasione. — Via Montebello, 40.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi [illegible] esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 35.

OCCASIONE 200 servizi tavola porcellana Limoges liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 24.

OCCASIONE vendesi elegante tailleur nero, cappello alzungo. — Scrivere: «Mark», posta.

OCCASIONE. Vendo magnifica pelle leopardo. — Scrivere Lacchetti, Bacchi, 32.

PESO a bilico d'occasione si acquisterebbe; indicare prezzo. — Amagane, via Galliera, 36, Torino.

PIANOFORTE vera occasione vendo lire 365. — Chiesa, piazza Lagrange, 2.

PIANOFORTE nuovissimo stile, buon affare. — Via San Donato, 46, Tintoria.

RACCORDI ghisa e ferro per tubazioni acqua, vapore. — Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino.

REMINGTON scrittura visibile vendo urgenza. — Sara, Mazzini, 9.

STUFE ghisa. Fogone per riscaldamento laboratori, tubi gronda, griglie scolo acque, braghe. Prezzi speciali. — Bertorelli, corso Valentino, 19, Torino.

TRENTASEIENNE, modesto impiego Amministrazione ferroviaria, presenza, buone qualità morali, sposerebbe signorina, giovane vedova, con dote, oppure buona professione. Continuasi ancimi. Ritiro in corrente. — Inserzione 9494.

UN cane da caccia setter Laverack bianco e marrone, mancia chi l'avesse trovato. — Corso Siccardi, 12.

VEDOVA d'ufficiale superiore, buona dote, sola, casa arredata, conoscerebbe distintissimo signore di buona società, anziano, scopo matrimonio. Esclusi anonimi o mediatori. — Scrivere Inserzione 9000, posta, Torino.

VENDO splendido cane San Bernardo e bellissimo cagnolino setter (puro). — Rivolgersi custode via Marenco, 11, dalle ore 10 alle 12.

VOLPINO marrone, zampine bianche, smarritosi 30 gennaio, gradirei mancia riportandolo Trattoria Cassetta, via Portalacqua, 9.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 30 garantisce patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31.

CERCO maestro elementare lezioni private bambino. — Capitano, via Donizetti, 50.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. — Media Commerciale, Alfieri, tre.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 40.

LINGUE straniere rapido insegnamento per adulti. Ripetizioni studenti. — Prof. San Quintino, 38.

MADAME Francese diplomata insegna francese, pianoforte; prezzo mitissimo. — Delembert, posta.

RIPETIZIONI matematica, fisica da allievo ingegnere, prezzi convenientissimi. — Michieli, via Arsenale, 4.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 18 lezioni, mensile 5. Contabilità tenuta libri commerciali doppia americana. — Giacomo Crinna, 40.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita Specialità consumazione produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

AGENTE serio, disposto trattare proprio conto Piemonte articolo novità eccezionale da efficace réclame, cercasi da importante Casa. Reddito assicurato 3000 mensili; occorrono lire 500 rimborsabili. Continuasi anonimi. — Scrivere cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

BEN introdotto Piemonte prodotti alimentari, viaggerei per buona Casa anche sola provvigione. — Scrivere cassetta 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA avviata novità Iucrativissima organizzando proprio servizio rappresentanza Italia, cerca ogni provincia serii agenti (esclusività). — «Mercurio», Lavaletrama, 28, Torino (Sviluppo).

CERCANSI persone vendita privati, piccoli rivenditori, olio, altri alimentari. Guadagno serio abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 87, Oneglia.

CERCO Casa materiale elettrico a sola provvigione per Piemonte e Liguria. — Scrivere Tenera, fermo posta, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica prodotti alimentari cerca abile viaggiatore praticissimo clientela Drogheria, Salumeria, Panetteria Lombardia, Piemonte. Inutile offrirsi senza primarie referenze, copia certificati. Indispensabile indicare pretese, età, carriera. Inutile offrirsi senza primarie referenze, copia certificati. Indispensabili indicare pretese, età, carriera. Cestinansi offerte incomplete. — Scrivere ad H 9710 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

ISPETTORI produttori, abili, pratici, ramo infortuni e responsabilità civile, cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. — Scrivere: Assicuratrice Italiana, Milano.

LA Compagnia macchine da scrivere Yost, Torino, via Arsenale, 16, cerca in Piemonte rappresentanti circondariali. Ottime condizioni.

PIAZZISTA, sarebbe offerta persona seria, ottime referenze. — Scrivere cassetta 2000 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE trentenne, praticissimo tutta Italia, cerca occuparsi presso seria Casa. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ARENZANO Riviera Ponente. Hôtel Genova, sul mare, rimodernato, termosifone, pensioni. — Alfredo Vinzoni, proprietario.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Non fate acquisti se prima non avete provata l'Overland. Messa in moto automatica, illuminazione elettrica, massimo rendimento, minimo consumo, veloce, silenziosa, elegante, robusta, prezzo senza concorrenza. — Via Saccarelli, 7.

BICICLETTA Fiat, usa inglese, qualunque prova, urge. — Via Ospedale, 4.

E' arrivata la vettura Turcat, la migliore e miglior prezzo. — Visibile via Sacchi, 40.

PANDETTA bicicletta, Meravigliosa qualità, prezzi imbattibili. — Gardetta, via [illegible], 32.

Appendice della *Stampa* (177

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Maud Sterling però arrossì fino alla radice dei capelli.

La baronessa di Mordrait internamente sorrise e giudicò così la cosa: «Ben detto... ma molto arrischiato!».

Francesco s'era sentito tutto consolare e si dispose a prendere le difese della sorella qualora il padre, trasportato dalla passione, si fosse lasciato prendere dalla violenza.

Il signor di Girel fortunatamente si limitò a dare un'occhiata terribile alla figlia. Ma se riuscì a reprimere lo sdegno si accorse però che anche la figlia era per lui diventata un'estranea, come da un pezzo lo erano la moglie e Francesco, e... quasi una nemica.

III.

L'incontro

— Noi zia, non torneremo alla Marnerays. Sarebbe assurdo in un momento in cui la nostra presenza è così utile a Parigi... Nevvero, Maud?

— Oh! certamente, Margherita! — affermò l'americana in tono compiaciuto.

L'intimità delle due donne era giunta a quel punto: esse non potevano ormai vivere separate; e mistress Sterling doveva tutti i giorni andare a far colazione colla baronessa di Mordrait in casa della contessa della Marnerays. Questa, d'altra parte, aveva molta simpatia per la straniera, sempre disposta a giuocare con lei a *bésigue*, e a darle dei consigli che valevano tanto oro. Questa conversazione s'era impegnata in casa dell'amabile dama appunto dopo una partita di *bésigue*, verso le due del pomeriggio.

Era talmente abituata la contessa a non stare a Parigi, durante l'estate, ch'ella aveva già manifestato più volte alla nipote il desiderio di tornare in campagna. Ma la baronessa non aveva nessuna voglia di allontanarsi in quel momento da Parigi e cercò di farne intendere le ragioni alla zia.

— Zia, potrebbe prodursi un ribasso... poi vi sono i riporti...

— Un ribasso? esclamò indignata la contessa, come se quella parola fosse stata per lei un'ingiuria. Un ribasso... dopo che il signor di Girel m'ha affermato, non più tardi di ieri, che i corsi saliranno fino al cento per cento? Che cosa sono poi questi riporti?

— Ma, zia, vi ho già spiegato che la maggior parte dei compratori fanno come voi e come me, comprano cioè a credito... o, almeno, si fa loro credito per un mese, due, tre...

— Sì, finchè non si rivende con un buon utile... Questo l'ho capito...

— Ma, ogni mese, zia, bisogna pagare l'interesse della somma dovuta al proprio agente...

— E' giustissimo!

— Sono questi interessi, zia, che si chiamano riporti...

— Sono inezie...

— Ma no, zia, non tanto! Quando c'è molto danaro disponibile...

— Denaro! denaro! Ce n'è sempre! Leggo continuamente che la Banca di Francia, di cui, sia detto fra parentesi, fu reggente sotto Luigi XVIII, uno dei miei zii, ne ha le cantine piene...

— Ma, zia...

Bisognava sempre rettificare le idee della vecchia zia, che si credeva bene informata in materia finanziaria, solo perchè un suo antenato era stato reggente della Banca di Francia.

— Ma, zia, la Banca di Francia non dà mica via così facilmente il suo denaro; è presso i banchieri, presso gli agenti di cambio ed i capitalisti arditi che si può trovare il danaro per pagare i riporti, e al danaro avviene quello che avviene alle ciliege in piazza: quando abbondano, allora si vendono a buon mercato... Quando il denaro è scarso, costa a farselo prestare.

— Questo è chiaro, figliuola mia!... Ma... perchè manca il denaro?

— Perchè, zia, se ne hanno impiegato molto nelle miniere aurifere, e questo fa sì che alcuni compratori, non avendo denaro abbastanza per fare fronte ai riporti, preferiscono vendere i loro valori o una parte di essi per conservare il rimanente... Sulla piazza allora i titoli da vendere abbondano e possono produrre un ribasso...

— Momentaneo, però? — disse la contessa, con un gesto altero.

Fu Maud che rispose:

— Affatto momentaneo, cara signora, giacchè le informazioni che ricevo sulle miniere son sempre ottime.

La baronessa di Mordrait riprese:

— Ciò non impedisce, zia, che bisogna trovarsi qui, sulla breccia, per modificare, all'occorrenza, in un giorno, in un'ora, le nostre posizioni, garantirci contro certi rischi, telegrafare a Londra.

— Bene, bene, figliuola mia! — disse la contessa, rassegnata. — Ci fermeremo a Parigi.

— Eh! vi lamentate, zia? Col vostro bel giardino che circonda la casa...

Il palazzo della contessa era collocato infatti sul viale Montaigne, in mezzo ad alberi secolari, avanti d'un antico parco.

— E' che in città, figliuola mia, non c'è più nessuno.

Era questa la grande obbiezione della signora La Marnerays; le seccava di non essere fuori di Parigi, come gli altri; questione di «chic» o d'abitudine e null'altro.

— Eh! zia, non sono io qui?... Non è forse bella la nostra passeggiata della mattina sul corso Regina, pacifico e silenzioso quasi come la terrazza del vostro castello? E nel pomeriggio il bosco di Boulogne non è forse quasi tanto deserto e tranquillo come il parco della Marnerays?

— Non ne parliamo più, via! — esclamò la contessa, oppressa da tanti argomenti. — Non lasceremo Parigi, siamo intesi. Volete, cara signora Sterling, fare un'altra partita?

— Brava — disse la baronessa. — Intanto io andrò su a scrivere a mio marito...

— Oh! bisogna molto rimproverarlo, figliuola mia! Son cinque settimane che non ci ha dato sue notizie... E' una cosa veramente ridicola! Capisco — ella aggiunse, facendo le carte — che il Transwaal è lontano...

— Chi sa? — disse Maud Sterling, ridendo. — Il barone forse anche lui starà facendo fortuna!...

La contessa dopo aver dato un'occhiata all'uscio da cui era uscita la baronessa, replicò, con un significativo scrollamento di spalle:

— Lui?... Lo ha scritto alla moglie... Ah! povero figliuolo!... Una donna... Non svela che un fante?... Darò io...

Dando le carte, ripetè:

— Povero figliuolo!... Oh! d'un cuore straordinario!... Gentiluomo, sempre disposto a farsi ammazzare per la buona causa... Ma far fortuna, lui! Ah! Povero ragazzo!

Mentre la signora Marnerays pronunciava queste parole, un grido di spavento risuonò nell'anticamera, seguito tosto da una grassa risata e da grandi scoppi di voce. L'uscio del salotto si spalancò quasi subito, e un robusto giovane apparve, portando quasi la baronessa in braccio.

— Mio nipote! — esclamò la contessa, tanto sbalordita che non fu capace di alzarsi in piedi.

— Ma sì, vostro nipote in persona, zia — rispose Mordrait, con un ruggiante buon umore. — Vostro nipote, che è felice di ritrovarvi in buona salute e di tornare presso di voi e della sua cara mogliette... Ma che paura, quando si rivede il marito!...

Egli depose la baronessa sopra un canapè, e la giovane donna, ansimando ancora dall'emozione provata, cominciò subito a gridare:

(Continua).

PILULES PINK POUR PERSONNES PÂLES — DÉPOSÉE

UOMINI d'AFFARI

Gli uomini d'affari non prestano alcuna attenzione al fatto che il cibo non nutrisce il corpo se non a patto di essere digerito ed assimilato e che non si può far «affrettare» la digestione. Gl'impiegati, i viaggiatori, tutti gli uomini d'affari, sempre frettolosi, minacciati dal tempo, masticano troppo presto o non masticano abbastanza. Ciò li conduce alla dispepsia e, durante parecchie ore dopo ogni pasto, sono incapaci di far il più piccolo lavoro. Se siete giunti a tal punto, è necessario che facciate al vostro stomaco una piccola riparazione. Prendete le Pillole Pink per fare tale riparazione. Le Pillole Pink guariranno in modo assoluto la debolezza del vostro stomaco e la guarigione sarà durevole. Le Pillole Pink danno alle disgraziate vittime della dispepsia il benessere e la tranquillità.

Signor Brioschi Giovanni, contabile, Via della Pergola, 20, Firenze, scrive:
«Avevo preso rimedi, cercavo di nutrirmi con sughi di carne, con latte; ma, malgrado tutte le cure e tutte le precauzioni, il mio stato non era migliorato e soffrivo come prima. Molte persone mi avevano consigliato le Pillole Pink e mi accadeva spesso di leggere nei giornali delle relazioni di guarigioni ottenute grazie alle Pillole Pink. Avevo gran voglia di prenderle, sperando porre, anch'io, un termine alle mie sofferenze. Mi sono detto che l'acquisto di una scatola non mi manderebbe in rovina, e che mi sarebbe facile di rendermi conto in tal modo se quelle pillole fossero veramente tanto efficaci quanto lo si pretende. Ho dunque iniziato la cura e mi è stato facile di rendermi conto che le vostre Pillole mi facevano molto bene: dolori di stomaco attenuati fin dalla prima scatola, digestioni migliori, ritorno delle forze e dell'appetito. Mentirei se dicessi che una sola scatola è stata sufficiente per guarirmi. Ho continuato un poco la cura per consolidare la mia guarigione ed evitare il ritorno delle mie sofferenze. Attualmente sono perfettamente guarito.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18,- le sei scatole, franco.

Pillole PINK

REGNO D'ITALIA
GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
ESTRAZIONE IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
I BIGLIETTI COSTANO UNA LIRA
e concorrono per intero a tutti i PREMI
da LIRE 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100
— I PREMI —
NON SONO FRAZIONABILI
E SI PAGANO SUBITO
SENZA ALCUNA RITENUTA
SI AVVISA
CHE LA VENDITA DEI BIGLIETTI
INCOMINCIATA DA POCHI GIORNI PROCEDE IN MODO COSÌ SODDISFACENTE DA LASCIAR PREVEDERE CHE SI ESAURIRÀ QUANTO PRIMA
LA VENDITA E' APERTA
In tutto il Regno presso le principali Banche, Banchieri, Cambiovalute, Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

Il più gradevole ed igienico degli amari. — Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.
·BITTER· CAMPARI
Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C. - Milano

TACCHI "GRIPPER" — GIACOSA, Corso Duca di Genova, 1

MOBILI in legno massiccio specialmente in Mogano. Ditta LUIGI GATTI. Telefoni: 20-62, 46-05. Hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

LUCE ELETTRICA e GAZ. Assortimento d'Apparecchi d'Illuminazione. LAMPADE - LAMPADARI - BRACCI, ecc. in ogni genere e stile. GABINETTI - CAMERE DA BAGNO complete. Vasche, Scaldabagni a Gaz, Lavabi, ecc. Esposizione permanente — Impianti a prezzi di concorrenza. Cataloghi e Preventivi gratis. TOMATIS - 10, Via Lagrange, Torino

LEVATRICE BRIGATTI Pensione L. 50 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 20, vicino via Po.

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti — RAFFO via San Secondo. Visita ore 9-12, 13-16. Collocamento neonati.

LEVATRICE approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 26, Torino.

LEVATRICE FRANCESCHI, pensione partorienti, cura segreta.

OSTETRICA MIRELLI — Via Giobert... Pensione partorienti.

OSTETRICA Cure segrete - Pensione - Prezzi miti. Corso Regina Margherita, N. 136

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete — Via Po, 3, p. 1.

LEVATRICE Cerutti. Pensione - Prezzi miti - Segreto. Palazzina privata. Via Mazzini, 30. Telef. 31-79.

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE Perle, brillanti, oro, argento, ecc. — Compero a prezzi superiori a qualsiasi — Anticipo fondi per disimpegno gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Città di Sanremo. Concorso Direttore Azienda Autonoma Acquedotto, Impianto Elettrico. Stipendio L. 4000 lorde, oltre percentuale sugli utili. Scadenza fine Febbraio prossimo.

La SONNAMBULA. TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Istituto Opoterapico. Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, nevrastenia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-18

BRILLANTI Perle, Oro usato, Argento. E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4. Casa antica, unica, solida e seria.

SOFA' TRASFORMABILE A LETTO Brevetto MARCELLINO. Via Gioberti, 2 - Corso Vittorio Eman., 56 - TORINO. Casa fondata nel 1837. Materassaio-Tappezziere — Lavori a domicilio.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 33.

BALSAMO CONTRO LE Malattie della Pelle. Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Affezioni cutanee, vecchie Piaghe, Ulceri varicose. BALSAMO RINO. In vendita presso tutte le farmacie. L. 1.50 la scatola. "RINO"

VILLA di TROFARELLO SALUTE — Per malattie nervose e mentali. Direzione medica: Prof. Dott. P. Demarchi, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO. Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 16 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Cura radicale della STITICHEZZA. Pillole Peristaltiche CIABURRI. Formula prof. Achille Biondi. In vendita presso La Sanitaria di Napoli, Via Broggia, 15. Prezzo Lire UNA

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE. Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose indolori di Salvarsan (606) e neosalvarsan (914). Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann). Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. Esami microscopici ed ultramicroscopici. Dott. QUASSONE GIULIO, via Donizetti, 20. Dirett. sez. 1a Policlinico centrale: ore 9-11; 13-17, festivi 9-11.

PRESERVATIVI per uomo e donna. Delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martis, via Spiga, 3, Milano.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

Malattie pelle, Genito-Urinarie. VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI. Dott. Simopoli, Via Lagrange, 4, piano nobile, dalle ore 10 alle 12 e 15 - festivi dalle 10 alle 12.

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed impermeabili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Appendice della *Stampa* (89

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Pietro doveva necessariamente giuocare di abilità.

Fece l'offeso e domandò, quasi con tracotanza:

— Chi vi dà l'audacia di entrare in questa casa, signori? Osereste forse impedirmi di eseguire gli ordini del signor duca?

— Geremoff... — disse il più grande dei due intrusi.

— Philemoff... — rispose il più piccolo.

— Mtoplitchoubleff... Pietro Pétrusoff... La aura di questi arnesi...

— E se noi lo legassimo come... un salame? — aggiunse Chaminade.

— E' un'idea! — rispose Jarnac.

Pietro non durò fatica a comprendere il senso delle buffonesche parole di quei due improvvisati orientali.

— Che volete far di me? — domandò egli [illegible].

— Vogliamo risparmiarvi il sole di mezzanotte... — rispose Jarnac, riprendendo il suo linguaggio ordinario.

— Vogliamo mettervi delicatamente al riparo dai colpi delle nostre spade... — aggiunse Chaminade a sua volta.

— E se io mi opponessi?

Due canne di pistola si posarono nel medesimo tempo sulla sua fronte.

Pietro borbottò una bestemmia di rabbia impotente.

I due spadaccini cominciarono intanto a metterlo nei lacci, servendosi di ingredienti del loro ricco costume.

— Con che cosa lo leghiamo? — aveva domandato uno.

— Aspetta... Qui ho una cintura che mi dà noia, servirà benissimo...

— E' vero! Io ho qui una sciarpa che mi strozza; gliene voglio fare un regalo!

— Tu! c'è anche questa catena del medaglione; può servire come manette...

Così, scherzando e mezzo svestendosi, i due spadaccini riuscirono tranquillamente a legare, ad infagottare, ad imbavagliare il disgraziato, e quando il confidente del duca di Pereno fu ridotto a quello stato d'impotenza assoluta, così, soddisfatti della loro operazione, si concessero un minuto di riposo.

— Lo vedi, eh? — osservò Jarnac guardando con aria soddisfatta il prigioniero... — Fa le boccacce!

— Eppure non è poi mal vestito!

— E' quello che dico io!...

— E dire che tutto ciò gli è stato fornito gratuitamente! Va là, siamo generosi, noi!

Fino a quel momento le cose erano andate nel modo migliore.

Il difficile veniva ora: bisognava trasportare quel corpo imbavagliato e infagottato attraverso le strade di Parigi.

Mentre i due spadaccini riflettevano sul modo di cavarsi dall'impaccio, la porta mal chiusa fu bruscamente spalancata dal di fuori.

Con sorprendente simultaneità, le due pistole furono rivolte in quella direzione.

Ma non vi fu bisogno di farle sparare, giacchè i sopraggiunti non erano dei servitori del Duca, desiderosi di riscossa; bensì erano il principe Karazal e la principessa sua figlia...

Tutti e due erano usciti dal Louvre mentre Pietro stava facendo la scenata, che abbiamo visto al suo padrone; ma per la strada erano stati raggiunti e preceduti, prima dallo stesso Pietro, poi da Jarnac e da Chaminade.

Confusa, Eulalia aveva detto:

— Non perdiamoli di vista, babbo. C'è forse qualche cosa di nuovo...

E si erano messi a seguire i due spadaccini, che alla loro volta davano la caccia al confidente di Gonsalvo.

Ed allora, nell'anticamera di casa Trompette, dinanzi allo strano spettacolo, Eulalia non potè trattenere un riso nervoso mentre il conte Lespare, ovverosia il principe Karazal, diceva:

— Bene! benissimo!

Il suono di quella voce fece sussultare Pietro Perullos, nonostante i lacci e il bavaglio.

Quella voce gli aveva immediatamente fatto riconoscere il conte di Lespare: egli aveva subito capito in quali mani era andata a finire la lettera suggellata conservata dal suo padrone.

Eulalia domandò a Jarnac che cosa contavano di fare del prigioniero, ed allora Jarnac, brevemente, narrò alla principessa la scena che si era svolta nel salone del Louvre tra i due spadaccini e la scenata che Pietro aveva fatto al duca, a proposito del *carnet* di quest'ultimo.

E soggiunse:

— Questo vile, signorina, era venuto qui per svaligiare la casa, prima di mettere la frontiera tra la giustizia e lui; ma io ed il mio compagno siamo giunti a tempo: abbiamo potuto fermarlo ripromettendoci di fargli passare la notte nelle cantine del palazzo Lespare...

— Deliberazione eccellente, amici miei! — disse la principessa.

— Ma per disgrazia — osservò Chaminade, grattandosi la testa — non è facile trasportare costui senza richiamare l'attenzione della gente...

— Già, infatti, non è questa una merce ordinaria: come si potrebbe spiegare la sua provenienza?

— Ah, niente di più facile, amici! — affermò il conte. — Io prenderò un'altra strada mentre voi mi trasporterete...

— Che cosa volete dire, conte? — domandò Chaminade che non comprendeva.

— Nemmeno io riesco a raccapezzarmi! — osservò Jarnac.

Ma Luigi di Lespare si era già spogliato della sua tunica e ne aveva rivestito Pietro.

— Andate! — ordinò il conte terminando quella trasformazione col posare il suo ricco copricapo sul viso dello spagnuolo.

I due spadaccini, meravigliati, si affrettarono ad obbedire.

Jarnac prese Pietro per le spalle e Chaminade per i piedi.

Poi, preceduto da Eulalia e seguito da lungi dal conte, lo strano corteo lasciò la casa Trompette, la cui porta fu lasciata aperta, e si avviò verso il palazzo Lespare.

L'idea dell'ex-capitano dei moschettieri, di organizzare quella mascherata, era stata felice.

Infatti, svoltando in una viuzza, che gira dietro il palazzo, la comitiva si trovò improvvisamente dinanzi ad una squadra di gendarmi in perlustrazione.

Jarnac, però, non si lasciò prendere alla sprovvista:

— Fate posto! Fate posto! — si mise egli ad urlare. — Lasciate, lasciateci trasportare l'illustre principe Karazal, che ha un po' troppo bevuto!

— Eh! E' stato il dolce nettare di S. M. il Re! — aggiunse Chaminade, a titolo di spiegazione.

Sbalorditi da tutto l'oro di quei costumi sconosciuti, terrificati all'idea che essi avrebbero potuto compiere l'irreparabile errore di mettere la mano su di un ospite del Monarca, i buoni gendarmi si inchinarono umilmente e lasciarono passare lo sciacallo che veniva trasportato sotto la pelle dell'orso.

VIII.

Tribunale reale

Luigi XV era venuto alla luce nel palazzo di Versailles, ed egli serbava per quella residenza lussuosa, edificata da un suo avo, una particolare affezione.

Forse tale sua preferenza fu anche eccessiva, giacchè fu in una delle dipendenze di Trianon, che, qualche anno più tardi, Luigi XV doveva permettere alla marchesa di Pompadour, che una infermità teneva appartata, di stabilire quell'odioso serraglio, conosciuto nella storia sotto il nome di «Parco dei Cervi», che doveva rovinare il suo Regno.

All'indomani mattina della festa data al Louvre, noi ritroviamo la maggior parte dei nostri personaggi riuniti nella camera del Re, ammessi all'onore del suo *petit lever*.

Vi erano, il Ministro d'Argenson, Richelieu, Biron, Croisy, Chabrillant, Brancas, Aubeterre, Gherlor, d'Estresse, Rohan, Souvré, Montigny, Conti, Courtois, Brion, e tutta una folla di cortigiani.

Peraltro mancava qualcuno, perchè anche la Pompadour aveva in quell'ora il suo *petit lever*, ed essa non era il meno importante dei due.

Ordinariamente, il duca di Pereno non mancava alle cerimonie mattutine; anzi, era stato osservato che egli veniva quasi sempre introdotto per il primo.

Ragione per cui fu assai vivo lo stupore quella mattina, nel notare l'assenza di lui.

(Continua).